

ASPETTI
DELL'ESPRESSIONE ARTISTICA
IN SOMALIA

A cura di Annarita Puglielli



UNIVERSITÀ DI ROMA
«LA SAPIENZA»



*Dalla mostra allestita grazie alla collaborazione
con il MUSEO NAZIONALE PREISTORICO-ETNOGRAFICO «L. PIGORINI»
all'Università di Roma «La Sapienza»,
in occasione del III Congresso
della Associazione Internazionale di Studi Somali*

ASPETTI
DELL'ESPRESSIONE
ARTISTICA
IN SOMALIA

Scrittura e Letteratura
Strumenti musicali
Ornamenti della persona
Intaglio del legno

A cura di
ANNARITA PUGLIELLI
Università di Roma «La Sapienza»

Testi di
GIORGIO BANTI
Università di Roma «La Sapienza»

FRANCESCO GIANNATTASIO
Università della Basilicata

ALESSANDRA CARDELLI ANTINORI
Museo Preistorico-etnografico «L. Pigorini»

EGIDIO COSSA
Museo Preistorico-etnografico «L. Pigorini»

Progetto grafico di
PAOLO GELSOMINI

Lavoro fotografico di
FRANCESCO MANCINI

Stampa: BAGATTO LIBRI soc. coop. a.r.l.
Via Monzambano, 5 - 00185 Roma

PRESENTAZIONE *di Annarita Puglielli*

Il III Congresso Internazionale di Studi Somali a Roma (26-30 maggio 1986) è parsa una occasione troppo importante per non tentare di far conoscere di più la cultura somala, almeno in alcuni dei suoi aspetti, a tutti gli studiosi convenuti che spesso, completamente assorbiti dalle loro specifiche aree di ricerca non si soffermano forse abbastanza a riflettere sulla cultura del popolo con cui sono in contatto, e al pubblico italiano in genere che, se per motivi storici ha un qualche tipo di percezione della Somalia, sicuramente ne ha un'immagine parziale e dai contorni alquanto sfocati. Di qui l'idea di organizzare una mostra che, pur nei limiti predeterminati dalle ristrettezze delle risorse e del tempo, fornisse questa opportunità.

Dalla felice collaborazione con il Museo «Pigorini», depositario della più significativa collezione di oggetti somali oggi conservati in Italia, è scaturita la scelta di privilegiare, tra le varie manifestazioni espressive della cultura somala la scrittura e la letteratura, la musica e due campi specifici della cultura materiale quali gli ornamenti della persona e l'intaglio del legno. È in particolare da questi ultimi che risulta del tutto evidente il carattere aniconico dell'arte di una società prevalentemente nomadica e profondamente connotata dall'islamismo. Infatti l'arte somala, condizionata dal divieto religioso di raffigurare forme umane o animali e dall'imperativo di sobrietà posto dal nomadismo stesso, si esprime nel grafismo della decorazione geometrica di oggetti di uso quotidiano, ma si espande soprattutto in una ricca letteratura il cui patrimonio-orale e scritto-è costituito da poemi, canti, racconti, testi sapienziali, ecc.. Supporto e complemento di buona parte della letteratura orale somala, ma anche espressione autonoma è la musica. In questa pubblicazione ne sono rappresentati i segni tangibili, ovvero gli strumenti musicali (in occasione della mostra era anche accessibile una documentazione sonora). Tutto ciò testimonia la presenza di un'area di studio che appena si è iniziato ad esplorare.

Forse potrà destare una qualche perplessità l'inclusione di documentazione sulla scrittura, ma l'introduzione di un sistema di scrittura è un avvenimento culturale - e non solo per le sue ovvie conseguenze sulla letteratura - e politico di estrema rilevanza, ed essendo così recente nella storia della Somalia (è avvenuta infatti nel 1972) non poteva essere trascurato. In Somalia poi, l'introduzione della scrittura si è accompagnata all'adozione del somalo come lingua nazionale e di istruzione, un passo fondamentale verso l'approfondimento della coscienza della propria identità e una spinta decisiva verso una coesione nazionale base indispensabile per ogni politica di sviluppo.

Questo volume scaturisce dunque da quella mostra e raccoglie con documentazione fotografica buona parte degli oggetti esposti, e tutti i testi. La mostra è stata rimontata, quasi nella stessa composizione presso il Museo Pigorini, dove è a tutt'oggi visibile.

La nostra iniziativa è stata resa possibile dalla disponibilità anche dell'Istituto Italo Africano e della Società Geografica Italiana, Enti che desideriamo ringraziare ancora in questa sede. Un ringraziamento sentito va anche all'Ufficio Tecnico dell'Università di Roma «La Sapienza» che ci ha pazientemente appoggiato durante il periodo di allestimento della mostra.

Desideriamo concludere ancora con un ringraziamento, non formale, al Prof. Zevi, allora Sovrintendente del Museo Pigorini, per la sua completa disponibilità, e al Prof. Antonio Ruberti, allora Magnifico Rettore dell'Università di Roma «La Sapienza», è grazie al suo intervento che si è potuto realizzare quanto da noi progettato, inclusa la pubblicazione di questo volume.

Annarita Puglielli

Roma, settembre 1987

INTRODUZIONE *di Giorgio Banti*

L'attuale Somalia occupa una parte considerevole della fascia costiera del Corno d'Africa, dal Golfo di Tagiura al Capo Guardafui lungo il Golfo di Aden e giù lungo l'Oceano Indiano fino a Ras Kiambone a 30 km circa dall'Arcipelago di Lamu. La parte settentrionale è montagnosa con vari corsi d'acqua a carattere stagionale, mentre la regione prospiciente l'Oceano Indiano è pianeggiante ed è attraversata, nella sua parte meridionale, dallo Scebeli e dal Giuba, i due unici fiumi perenni del paese. Questa regione è molto fertile ed ha consentito già da lungo tempo lo sviluppo dell'agricoltura. Altrove, dove l'intensità delle precipitazioni lo permette, vi sono culture non irrigue, che nelle regioni del nord-ovest hanno assunto una certa importanza dall'inizio di questo secolo. Il resto del territorio, invece, può sostenere solo un'economia basata sull'allevamento nomade, per lo più del cammello, della capra e della pecora. Tradizionalmente importanti sono anche nelle montagne del Nord la produzione di incenso e mirra, e lungo tutto il litorale la pesca delle tartarughe e degli squali.

Le caratteristiche fisiche della Somalia, insieme alla sua posizione sull'incrocio delle rotte commerciali che fin dall'antichità percorrevano il Mar Rosso per spingersi, a sud, verso il Mozambico e il Madagascar e, a est, verso la Persia, l'India e l'Estremo Oriente hanno fatto sì che le prime città sorgessero sulla costa e gravitassero verso due aree nettamente distinte: (i) a nord-ovest Zeila e, più tardi, Berbera furono gli sbocchi sul mare degli stati islamici (Ifāt, Adal, ecc.) che si sono succeduti fin dal Medioevo nell'Etiopia orientale, mentre (ii) a sud-est Mogadiscio, Merca e Brava furono le propaggini più settentrionali della catena di città-stato sorte sulla costa orientale dell'Africa (Malindi, Mombasa, Zanzibar, Kilwa, Sofala, ecc.) in cui fiorì la cosiddetta civiltà azaniana soprattutto a partire dal IX secolo d.c. Nel resto del paese si è sviluppata la cultura prevalentemente pastorale e nomadica dei Somali che occupano al giorno d'oggi oltre alla Somalia vera e propria, una parte di Gibuti, le regioni orientali e sud-orientali dell'Etiopia e una cospicua fascia del Kenya.

In epoca storica vi sono state successive ondate di varie genti somale che si spostavano verso sud lungo la valle dello Scebeli e la costa, ma considerazioni di ordine soprattutto linguistico indicano come sede originaria di diffusione del somalo e delle lingue ad esso più vicine (rendille, bayso, arbore, dasenech o gheleba, ecc.) l'area tra il Lago Abaya e il Lago Rodolfo nell'attuale Etiopia sud-occidentale. Numerose tradizioni storiche locali fanno risalire l'origine dei Somali all'unione di arabi con nuclei di popolazione già presenti nel Corno d'Africa. Certo è che i contatti commerciali già intensi in epoca antica e la diffusione dell'Islam abbiano portato con sé nuclei di immigrati dalla Penisola Araba, ma il nomadismo e l'allevamento dei cammelli e dei bovini (a seconda delle caratteristiche climatiche della regione) contraddistinguono molti altri popoli di lingua cuscitica, dai Begia del Sudan agli Afar e a parte degli Oromo. È quindi innegabile che per la lingua e la base materiale della loro cultura i Somali nomadi siano una etnia autoctona del Corno d'Africa.

Islamizzati fin dai primi secoli della diffusione della religione musulmana, essi sono organizzati tradizionalmente in una società segmentaria ad ordinamento gentilizio, nella quale quindi viene attribuita una grande importanza al vincolo di parentela, per lo più con discendenza patrilineare, anche se la condizione della donna è sempre stata molto più libera che in altre società islamiche. L'insediamento dei nomadi è in accampamenti di gruppi di famiglie che vivono in capanne emisferiche smontabili dette *aqal*. Tra i sedentari sono tradizionali altri tipi di abitazione, dalle case di pietra a più piani delle città della costa, alle capanne circolari (*mundul*) o rettangolari (*cariish*) di fango e sterco con intelaiatura di legno degli agricoltori e dei pescatori.

La regione agricola dei fiumi ha attratto per la sua fertilità gruppi diversi di popolazioni. Dal sud sono arrivati a più riprese gruppi di agricoltori bantu. Dal nord oltre ai Somali anche gli Oromo, di cui esistevano nuclei importanti ancora nel XVII secolo. A queste componenti va aggiunto il flusso continuo di persone e di cose

che giungevano dall'interno dell'attuale Etiopia lungo le carovaniere che scendevano per il Giuba fino a Luuq, arrivando poi alle città della costa sud-orientale. Tutto questo ha condotto alla formazione in questa regione di una simbiosi tra nomadi, seminomadi e agricoltori sedentari, ed a sistemi culturali e politici in parte diversi da quelli prevalenti tra i nomadi del Centro-Nord.

Marginale rispetto a questi complessi, e relativamente poco conosciuto nonostante la sua importanza economica, è il rapporto dei Somali con il mare, che alimenta la pesca praticata da vari nuclei lungo tutta la costa, e che da sempre è stato solcato da marinai somali lungo le rotte del commercio.

I legami politici delle città settentrionali con l'Impero ottomano e di quelle orientali con il sultanato omanita di Zanzibar si trasformarono gradualmente alla fine del secolo scorso in vincoli di sudditanza politica nei confronti dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Abissinia di Menelik II. I Somali si trovano così divisi politicamente in cinque regioni: la Somalia italiana, la Somalia britannica nel nord, la piccola

costa francese dei Somali corrispondente all'attuale Giubuti, le aree occidentali incorporate nell'Etiopia, e la provincia nord-orientale del Kenya. Nel nord la dominazione straniera e il conseguente processo di spartizione provocarono la rivolta dei Dervisci guidata da Maxamed Cabdille Xasan, detto il Sayid, che si protrasse fino al 1920 e costituì forse l'episodio di maggiore spicco, seppure non l'unico, della lotta anticoloniale dei Somali in quel periodo.

Dopo la seconda guerra mondiale, mentre il Nord rimaneva un protettorato britannico, l'ex Somalia italiana attraversava il periodo dell'Amministrazione fiduciaria italiana (Afis) fino al 1960, quando questi due territori ottenevano l'indipendenza e si riunivano nella Repubblica somala. Ma i governi civili che si succedettero alla guida del paese non riuscirono a risolvere i problemi sociali e politici del nuovo stato, e nel 1969 salì al potere un governo militare che avviò una intensa politica di riforme. Da allora alla presidenza del paese siede il generale Maxamed Siyaad Barre.

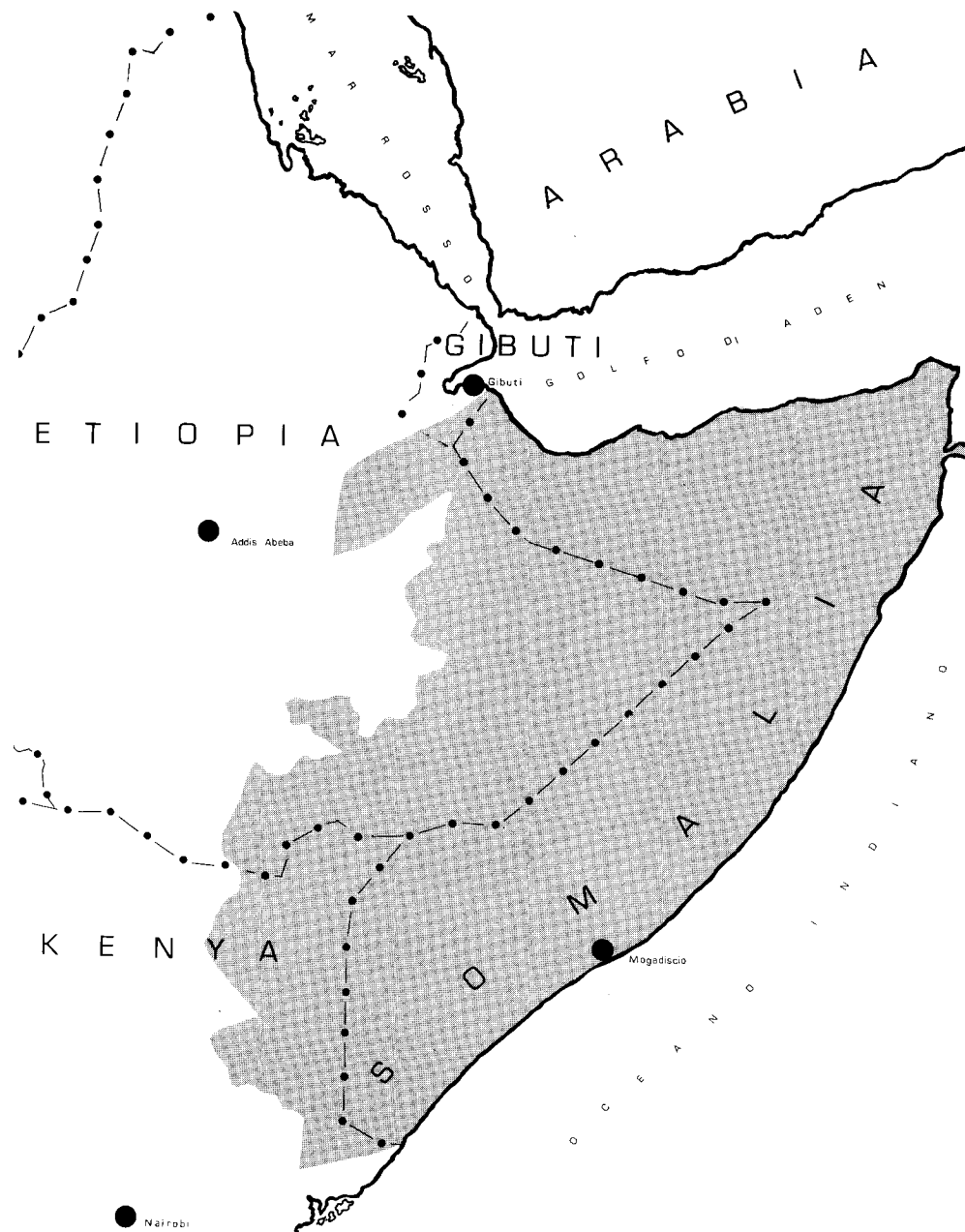
BIBLIOGRAFIA

- CASSANELLI, L.V. (1982). *The shaping of Somali society: reconstructing the history of a pastoral people, 1600-1900*. Philadelphia.
- CERULLI, E. (1957). *Somalia*, vol. I. Roma.
- CERULLI, E. (1959). *Somalia*, vol. II. Roma.
- CERULLI, E. (1964). *Somalia*, vol. III. Roma.
- GUILLAIN, M. (1850). *Voyage à la côte orientale d'Afrique*, album. Parigi.
- JARDINE, D. (1923). *The Mad Mullah of Somaliland*. Londra.
- LEWIS, I.M. (1980). *A modern history of Somalia*, 2a. ed. riv. Londra.
- LEWIS, I.M. (1981). *Somali culture, history and social institutions*. Londra.
- LEWIS, I.M. (1982). *A pastoral democracy: a study of pastoralism and politics among the Northern Somali of the Horn of Africa*, 2a. ed. New York.
- LOUGHRAN, K.S., LOUGHRAN, J.L., JOHNSON, J.W. e SAID SHEIKH SAMATAR (1986). *Somalia in word and image*. Bloomington.
- REVOIL, G. (1882). *La vallée du Darror*. Parigi.

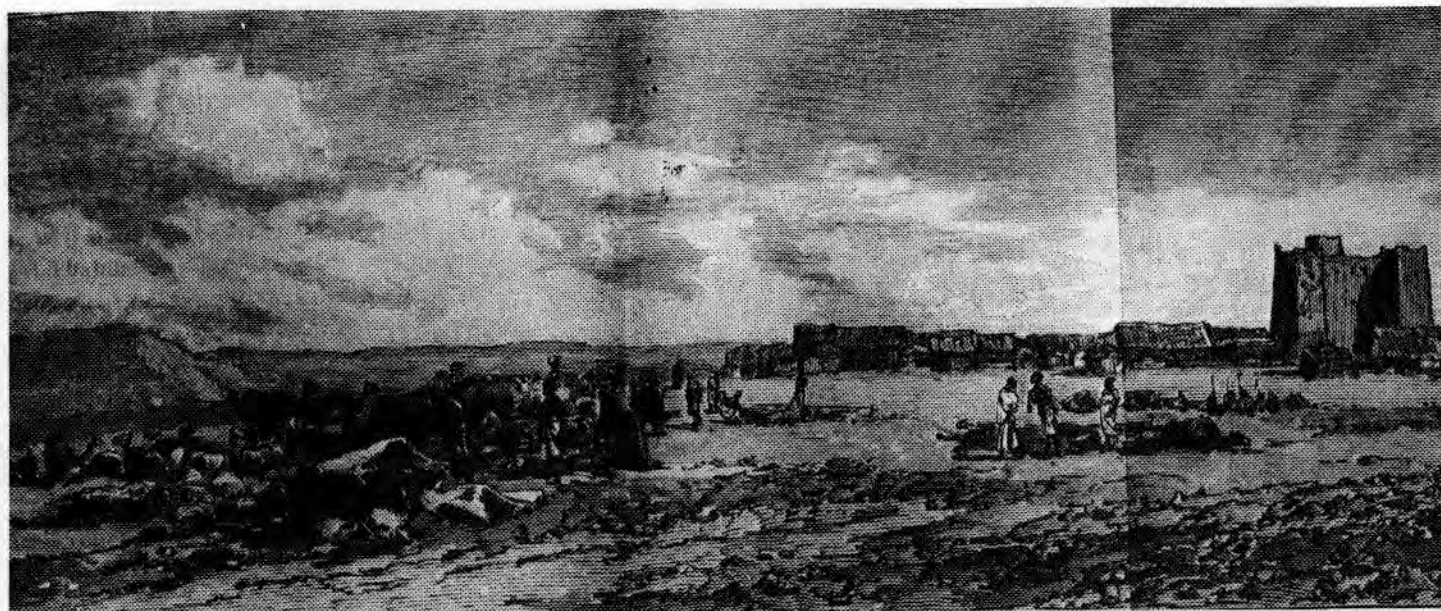


1. Particolare della «Carte del Egypte de la Nubie de l'Abyssinie & C.» di Guillaume Delisle pubblicata nel 1707. Nel territorio occupato attualmente dai Somali sono segnati un Regno di Adel o di Zeila, un Regno di Mogadiscio comprendente anche Brava (detta «ville qui se gouverne en Republique»), una Costa Deserta «ou il y a quantité de troupeaux qui est presque la seule chose qu'on y trouve», e forse il Regno dei Machidas, «nation

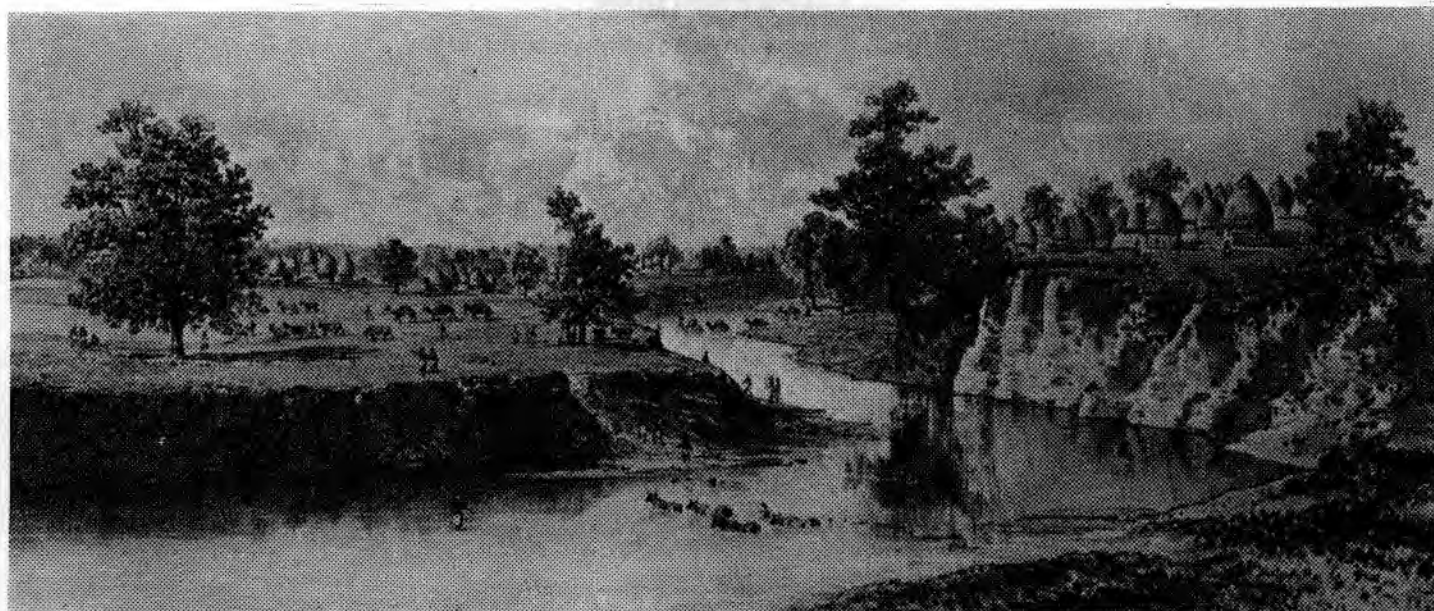
puissante dont la Roi descend des Rois d'Ethiopie avec la quelle elle est toujours en guerre. Il sont Mahometans». Non è ancora certo a che cosa corrispondessero i Bedouins Emosaldes segnalati in un'area forse corrispondente all'attuale Mudug. È interessante notare inoltre come Mogadiscio sia posta alla foce di un fiume, probabilmente lo Scebell: fino al primo Ottocento tutte le carte portavano ancora questa indicazione (dalla cartoteca dell'Istituto Italo-Africano, Roma).



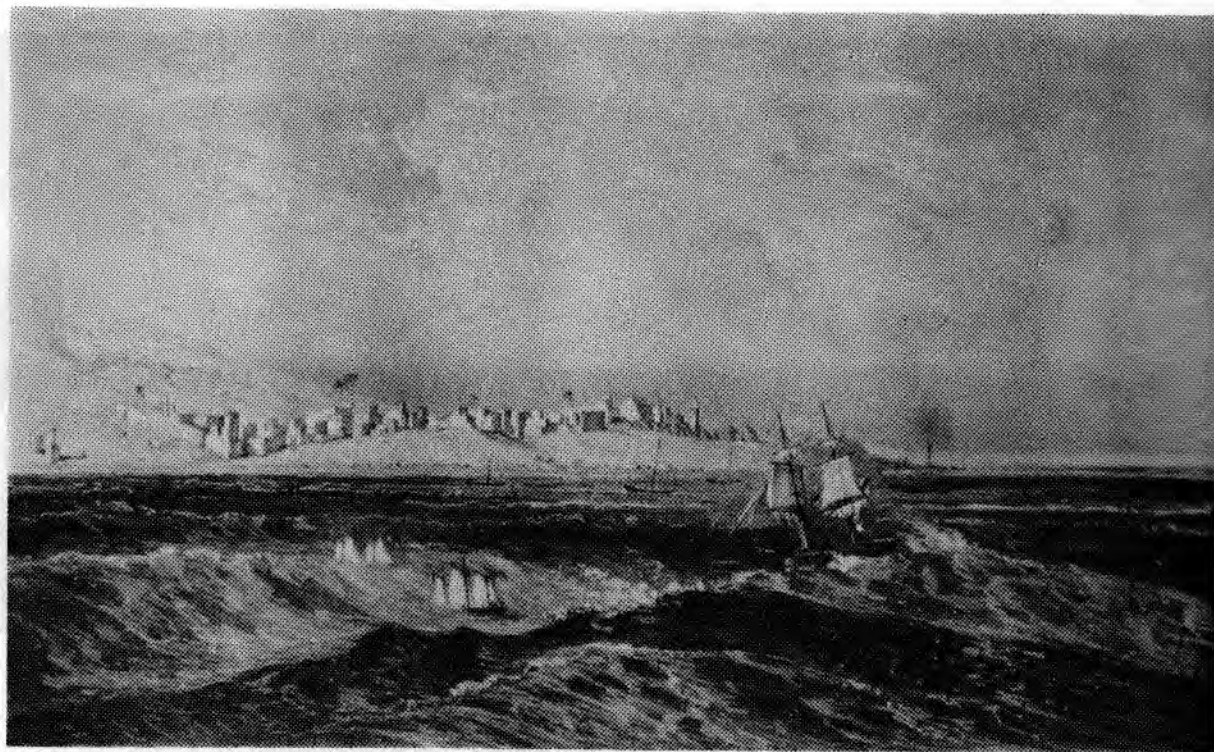
2. Estensione territoriale delle genti somale.



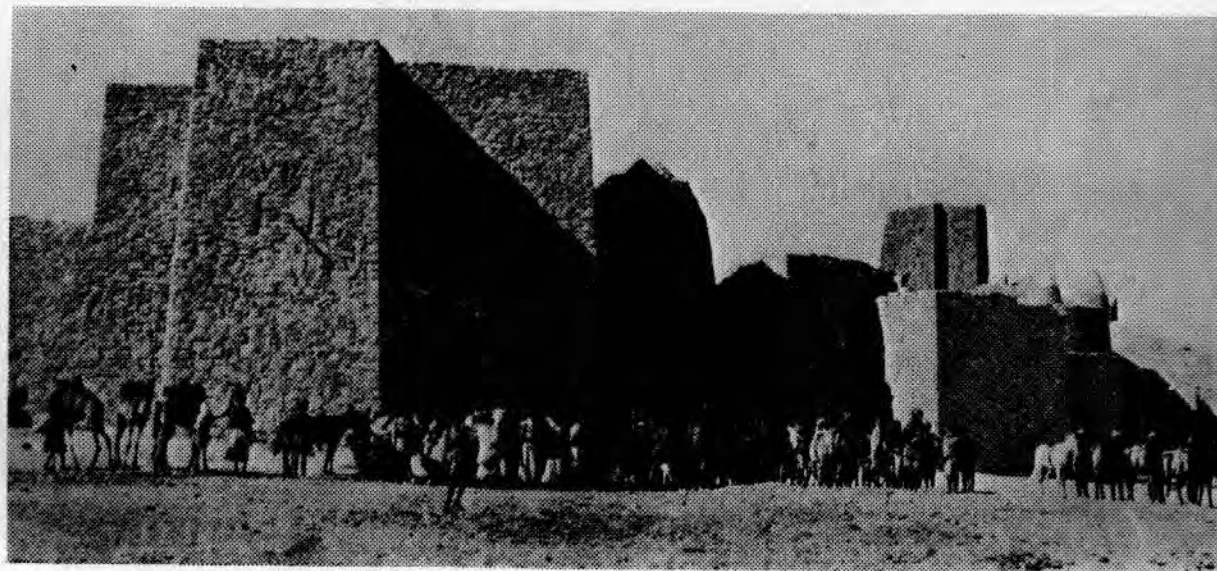
3. Il mercato di Boosaaso nel 1880
(da Révoil, 1882)



4. Il fiume Scebeli ad Afgooye nel 1846
(da Gullain, 1850).



5. La città di Merca nel 1846
(da Guillin, 1850).



6. La fortezza di Taleex, quartier generale dei Dervisci, all'epoca del Sayid
(da Jardine, 1923).



7. Indipendenza
(dalla fototeca dell'Istituto Italo-Africano,
Roma).

SCRITTURA *di Giorgio Banti*

I più antichi documenti scritti della Somalia sono in arabo. Fin dal Medioevo si sono redatte in questa lingua le iscrizioni delle moschee e delle tombe, le lettere ufficiali, gli atti notarili, gli scritti storici, ecc. Elemento essenziale dell'educazione islamica è la conoscenza del Corano in arabo, e ciò ha alimentato la diffusione su tutto il territorio di scuole coraniche in cui i bambini mandano a memoria le sure del testo sacro e apprendono i rudimenti della scrittura araba, usando per lo più delle tavolette di legno (*loox*) come materiale scrittorio. La religione ha anche alimentato una ricca produzione manoscritta in arabo di testi coranici, trattati religiosi, raccolte di inni, ecc.

Per molti secoli l'arabo è rimasto l'unica lingua usata dai Somali per scrivere. Nel XVIII e XIX secolo, però, nel quadro della tendenza di tutto l'Islam dell'Africa orientale ad espandere l'uso delle lingue locali (che ha prodotto ad esempio la letteratura classica swahili e quella hararina in grafia araba) si sviluppano dei tentativi di scrivere anche il somalo con questa grafia. Il più importante di questi è probabilmente quello compiuto da Sheekh Awees Maxamed nella seconda metà del secolo scorso. Questo grande proselitista religioso, nato a Brava e morto a Biyoley nel 1909, compose infatti oltre a numerosi poemi mistici in arabo sette inni religiosi in somalo che scrisse utilizzando i caratteri arabi. Questi inni e i manoscritti che li contengono sono ancora molto diffusi nella Somalia meridionale.

Tra il 1920 e il 1922 Cismaan Yuusuf Keenadiid, fratello di Cali Yuusuf allora sultano di Obbia, e padre di Yaasiin C. Keenadiid, uno dei maggiori intellettuali somali, inventò un sistema di scrittura radicalmente diverso, che da lui prese il nome di «osmania» (*cismaaniya*).

A struttura nettamente alfabetica, questo sistema ebbe una importante diffusione nel secondo dopoguerra nell'ambito della Somali Youth League, il movimento nazionalista che raccolse una parte degli intellettuali del paese in quegli anni. Nella prima metà di questo secolo vennero ideati anche altri sistemi alfabetici somali, come la cosiddetta scrittura gadabuursi di Sheekh Cabduraxmaan Sheekh Nuur, ma ebbero una diffusione molto limitata.

Negli anni '50 diversi intellettuali, di fronte ai problemi legati all'uso della scrittura araba e di quella osmania, giunsero alla convinzione che per rendere il somalo una lingua scritta adattabile a tutte le necessità di una società moderna fosse indispensabile utilizzare la scrittura latina. Con gli anni furono proposti diversi modi per adattarla alle particolarità fonetiche del somalo, p. es. da Muuse X. I. Galaal, da Cabdullaahi Xaaji Maxamuud e da Shire Jaamac Axmed.

La Somalia arrivò così all'indipendenza divisa in tre partiti per quanto riguardava la questione della scrittura: chi voleva la grafia araba, chi quella osmania e chi quella latina. La questione era talmente complessa dal punto di vista politico, che una scelta definitiva poté essere presa solo alcuni anni dopo la rivoluzione del 1969. Il 21 ottobre del 1972, infatti, come sistema ufficiale per scrivere il somalo è stato scelto l'alfabeto latino, e nel giro di pochi mesi tutta l'amministrazione del paese è stata somalizzata. Adesso anche la scuola è in somalo e vi è un buon dizionario monolingue, mentre uno più ampio e completo è in fase di avanzata realizzazione. Inoltre si stampano in questa lingua giornali, riviste politiche e scientifiche, libri di ogni tipo e perfino traduzioni del Corano.

BIBLIOGRAFIA

- BOTTEGO, V. (1900). *L'esplorazione del Giuba*. Roma.
 CERULLI, E. (1957). *Somalia*, vol. I. Roma.
 CERULLI, E. (1964). *Somalia*, vol. III. Roma.
 LABAHN, Th. (1982). *Sprache und Staat: Sprachpolitik in Somalia*. Amburgo.
 LEWIS, I. M. (1958). «The Gadabuursi Somali script», *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 21.
 MAINO, M. (1953). *La lingua somala*. Alessandria.

Dal 1972 il somalo si scrive in caratteri latini con un sistema adattato alla struttura fonologica della lingua, senza tuttavia fare ricorso a segni diacritici:

le vocali doppie sono lunghe;

l'apostrofo ' è un'occlusiva laringale come la *hamzah* araba;

la *c* è una fricativa sonora faringale come la ع araba;

il digramma *dh* è un'occlusiva retroflessa sonora;

la *j* è un'affricata palatale come in inglese;

il digramma *kh* è una fricativa velare o uvulare sorda;

la *q* è una uvulare sorda spesso simile alla ق araba;

il digramma *sh* è una fricativa palatale come in inglese;

la *x* è una fricativa faringale sorda come la ح araba.

arabo

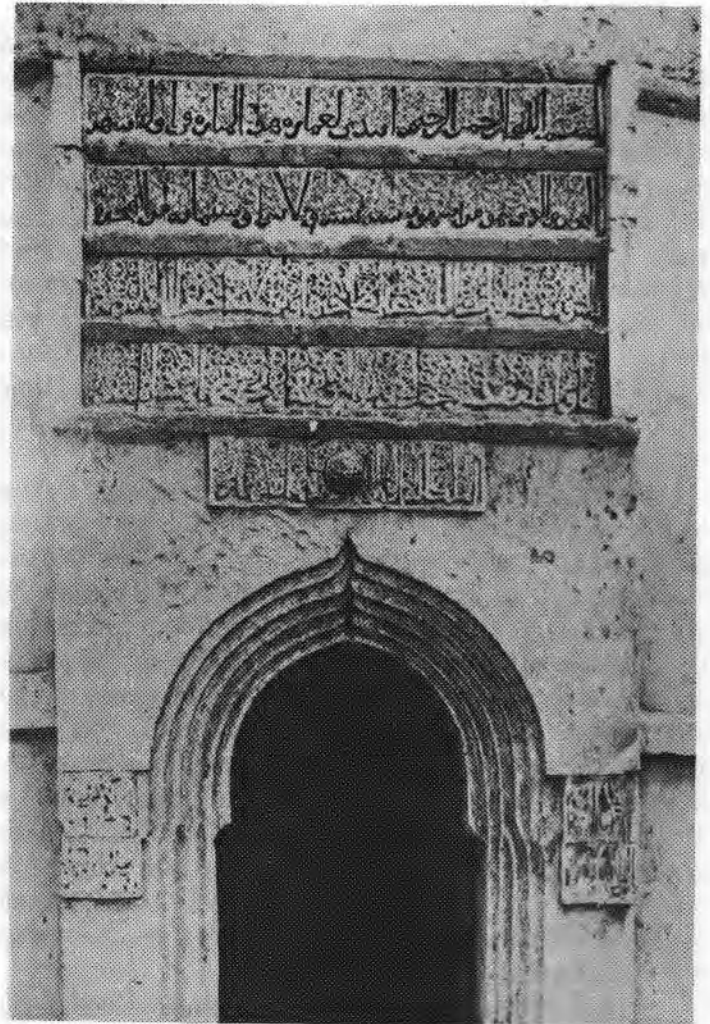
Questa è una delle più antiche iscrizioni monumentali individuate finora in Somalia, poiché reca la data del 1 *muḥarram* 636, corrispondente al 14 agosto 1238. Ecco il testo arabo e la traduzione:

بسم الله الرحمن الرحيم ابتداء لعمارة هذه المنارة في اول شهر المحرم الذي هو من شهور سنة ستة وثلاثين وستمائة من الهجرة النبوية صلوات الله على صاحبها وسلامه غفر الله لمن عمرها واخلف عليه وغفر له ولوالديه ولجميع المسلمين الملك لله الواحد القهار

Nel nome di Dio clemente e misericordioso. L'inizio della costruzione di questo minareto fu nel primo giorno del mese

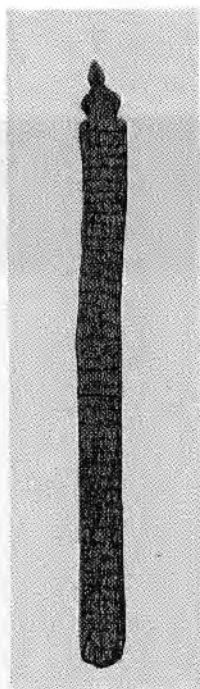
di *muḥarram* dell'anno seicento trentasei dell'Egira del Profeta. Le preghiere di Dio siano sull'Amico dell'Egira (cioè sul Profeta) e la Sua pace! Che Iddio perdoni chi lo ha costruito, lo remunerì, e perdoni lui, i suoi genitori e tutti i musulmani.

La sovranità è di Dio, l'Unico, il Vittorioso.

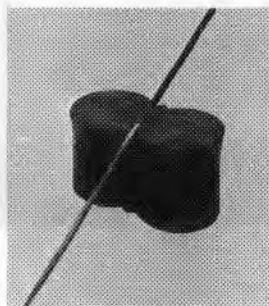


1. Iscrizione

sulla porta del vecchio minareto della moschea Aljaamic di Xamarweyne, a Mogadiscio (da Cerulli, 1957).



2. Tavoletta coranica (loox)
 con la sura dell'Altissimo (*sūratu l-'A'īā*) e la prima parte di quella
 dell'Avvolgente (*sūratu l-Ghāshiriyya*) scritte in inchiostro lavabile
 h. cm. 122 larg. cm. 9
 Collezione Pantano (Somalia meridionale 1910)
 MPE Inv. n° 89342

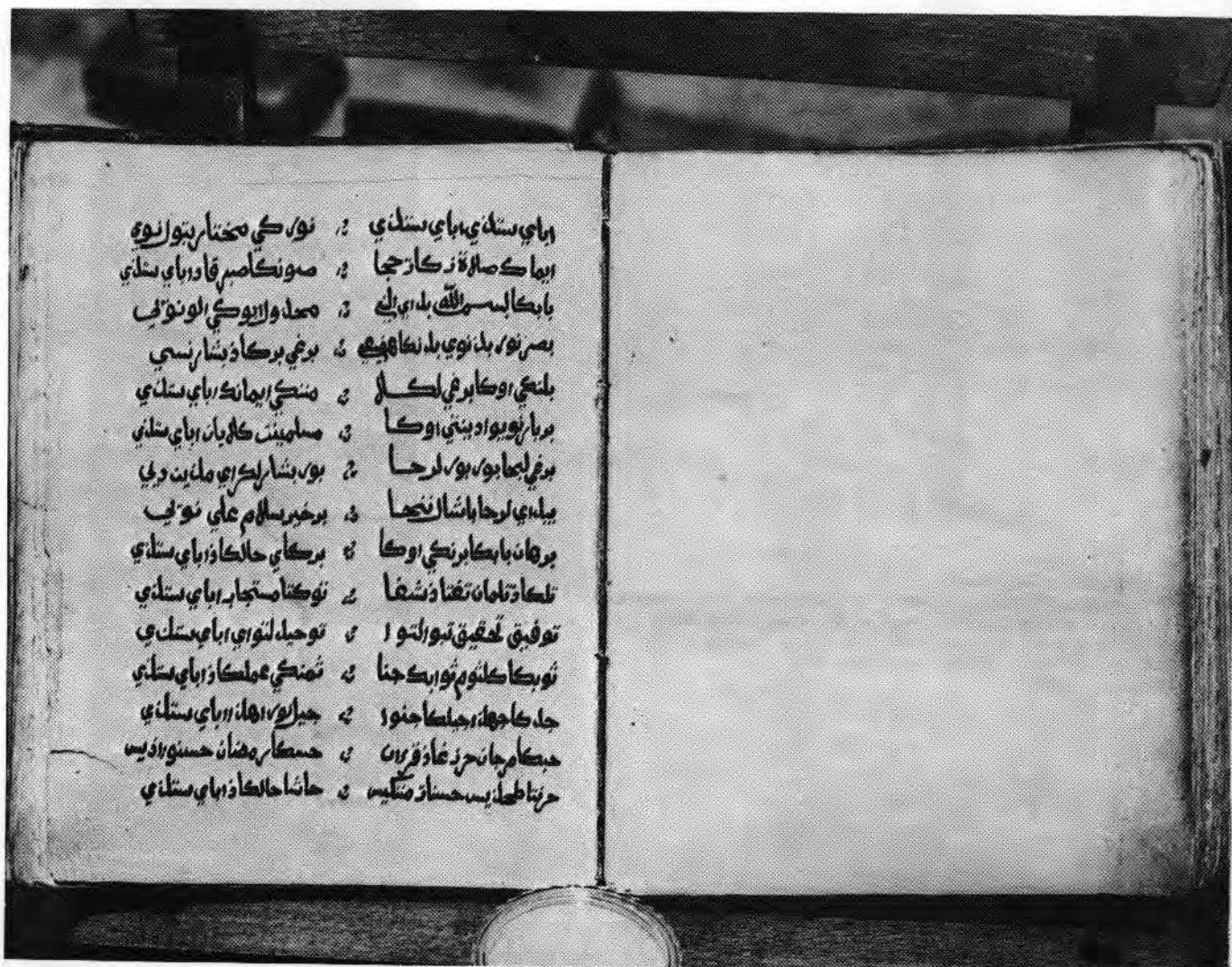


3. Calamaio in legno con stilo
 Larg. cm 6,2 lung. cm. 11 (calamaio)
 Lung. cm. 22,5 (stilo)
 Collezione Pantano (Somalia meridionale 1910)
 MPE Inv. n° 89193 e 89247



4. Maxamed Gaab,
 «segretario» dello *sheekh* di Baardheere sul
 Giuba nel 1893. A quell'epoca, egli era uno dei
 pochi in grado di leggere e scrivere correntemen-
 te l'arabo nella regione (da Böttego, 1900)

somalo
in caratteri arabi



5. La prima pagina dell'inno *Abbaay sittidey* 'O mia Signora', composto in un somalo fortemente venato di elementi dialettali del Sud da Sheekh Awees Maxamed di Brava. Nell'inno vengono cantate le lodi di Fatima, la figlia del Profeta Maometto. Il manoscritto qui riprodotto, che risale ai primi decenni di questo secolo, è conservato all'interno della confraternita sufi fondata dallo stesso Sheekh Awees. I primi sette versi di questo inno sono traslitterati e tradotti qui accanto.

*Abbaay sittidey abbaay sittidey nuurkii Mukhtaar batuula Nabii
 Iimaanka salaas sakaat xijaa soonkaa sabarkaada abbaay sittidey
 Baabkaa bismillaahi biddaaya anNabii mahadoola abbowkey Allow Nebiyee
 Basar nuur badnooy beddenkaa hillacaa berigii barakaada bishaara na sii
 5 Ballankii awkaa berigii la galaa mininkii iimaanka abbaay sittidey
 Barbaar Nebiyow diintii awkaa muslimiinta galaayaan abbaay sittidey
 Berigii la baxaa buurbuur la rahaa buur bishaara la koraaya Madiinadiyey*

O mia Signora, o mia Signora, luce del Prediletto, vergine del Profeta!

La fede, la preghiera, l'elemosina, il pellegrinaggio, il digiuno sono la tua pazienza, o mia Signora!

Il tuo capitolo (inizio) nel nome di Dio è l'inizio del Profeta. Il ringraziamento è per il Signore Allah, dice il Profeta.

Visione luminosa! Il tuo corpo illumina, dacci la salvezza il giorno del miracolo.

5 Quando si arriva alla promessa di tuo padre, è la casa della fede, o mia Signora! Seguaci del Profeta, i musulmani entrano nella religione di tuo padre, o mia Signora!

Il giorno che si parte si attraversano molte montagne; si salirà la montagna della fortuna, o Medina!

Furriin sillan

Waxaa la yiri nin baa intaa gabar guursaday, kolkuu habeen keliya qabay furay. Kolkii la yaabay baa gabartii la weydiiyey wax la isku qoonsaday. Waxay caddaysay, bal wax kale daaye, inaan hadalna dhex marin. Dabadeed isagii baa meel madal ah loogu yeeray oo waxii furrinka ku jiiday la waydiiyay.

«Shan iimood oo ay isku darsatay baan ku furay», buu yiri. «Waxay yihiin xoolohunno, ul la'aan, daqaaladarro, camalxumo iyo habaarbadi».

Haddii la waydiiyay siduu ku ogaaday, waxuu yiri:

«Xoolohunno inay tahay waxaan ku ogaadey, kolkaan aqalka soo gala hayay, kaadka baan kabaha isaga siibay. Kolkay garan wayday inay gudaha soo geliso baan gartay inay xoolohunno tahay.

«Ul inayan lahayn waxaan ku gartay kabihii ma badbaadin ee waa la xaday.

«In ay daqaala darantahay waxaan ku ogaaday, dab ay shidaysay sida ay xaabada uga badinaysay oo ayan u tashiila hayn.

«Camalxumadeeda waxaan ku ogaaday kolkay dabkii afuuftay.

«Habaar badideeda waxaan ogaaday kolkii ay dabkii u ololi waayey ku habaartay daad ku seexi oo ay la heshay».

Uno strano divorzio

Si dice che un uomo sposò una volta una ragazza, e che poi la ripudiò dopo essere stato con lei una sola notte. Poiché la gente si stupì, fu chiesto alla ragazza in che cosa vi fosse stato disaccordo tra loro. Lei dichiarò, tralasciando altre cose, che non vi era stata fra loro neanche una discussione. In seguito l'uomo fu convocato davanti al consiglio e gli fu chiesto che cosa lo avesse indotto a divorziare.

«L'ho ripudiata a causa di cinque difetti che aveva», disse. «Erano la trascuratezza, la sfortuna, la mancanza di parsimonia, l'irascibilità e l'eccessivo imprecare».

Quando gli fu chiesto come li avesse notati, disse:

«Ho capito che era trascurata quando, entrando in casa, mi sono levato i sandali. Poiché lei non ha compreso che li doveva portare dentro, ho capito che era trascurata.

«Ho capito che non aveva fortuna perché i sandali sono stati rubati e non sono stati più recuperati.

«Ho capito che non era parsimoniosa per il modo in cui aggiungeva i rami al fuoco che stava accendendo senza fare alcuna economia.

«Ho capito che era irascibile mentre soffiava con rabbia sul fuoco.

«Ho capito che imprecava troppo quando ha maledetto il fuoco che non le si accendeva dicendo: 'Che un'inondazione ti spenga'. È proprio quello che è successo».

scrittura
gadabuursi

| | | | | | |
|-------|---|---|----|---|----|
| ƒ | J | P | O | 9 | 4 |
| b | z | i | d | g | n |
| ʒ | ʒ | T | S | 3 | 6 |
| kh | h | d | r | e | sh |
| ʎ | ʎ | J | I | Γ | Π |
| c | f | q | k | l | m |
| U Q y | | | | | |
| n w y | | | | | |
| T | H | I | L | C | CC |
| a | e | i | ii | u | uu |
| O | | | | | |
| oo | | | | | |

8. L'alfabeto gadabuursi
(da Lewis, 1958)

JCGT4TS 9CTCJ IHT IJG
 TΓNIB 9CTIYTTHTT IJC
 9CJIT QHU 4TS9H3T IJC
 9TΓI4L 4TSTQ TJC
 9TΓTJ IB IC NTSTJY
 NT TTSCCS 9CT9CTTJG
 9CGT4C IC 4IOU T UTUT
 9C4QHU JT ITJT4JTY
 NT TS 9C3TU QTJTYG
 9CJTU9CJIU 7ITΓT
 IJCC 9HTΓ 3G JC IJT
 NT 9CJ JHJG OΓTT-JG
 4TΓ9TSTT-IT TC6L3T IJG
 9CCT-IL JCC IT 7TTTTTY
 T NT 9TΓCΓ CJTYΓTTJG.

9. Testo in caratteri gadabuursi
di un celebre *geeraar* in *g* composto dal
poeta Cali Bucul in lode del suo cavallo (da
Lewis, 1958). Il testo è traslitterato e tradotto
qui accanto. Un altro *geeraar* è riportato
nella parte sulla letteratura.

- Bullaxaar gudubkeediyo*
Almis gooddiyadeediyo
Godka weyn e Hargeysiyo
Galihii Haraw ayuu
5 *Galab isku maraaye*
Ma daruur gudgudaayoo
Goluhuu ku xirnaana
Gooh weyn baa ka baxaayaye
Ma aar goosan wataayoo
10 *Gabangoobbi cidla'*
Iyuu geelal soo tu'yaaye
Ma gob reero dhacdaayoo
Hal garaadka dushiisa iyo
Guudka buu ka caddaaday
15 *E ma galool ubaxlaayoo*

- I dintorni di Bullaxaar e
La zona del monte Almis e
Il grande albero di *gob* di Hargeysa e
Le sponde del Haraw
5 Attraversa in una sera.
È forse una veloce nube di pioggia?
Dal posto in cui era legato
Proveniva un gran frastuono:
era forse un leone che inseguiva un gregge?
10 Nel campo abbandonato
Faceva inginocchiare i cammelli:
era un nobile che attaccava il campo?
Il segno sulla sua fronte e
La criniera erano bianchi:
15 Era forse un'acacia in fiore?

LETTERATURA *di Giorgio Banti*

Nello sviluppo della produzione letteraria somala è opportuno distinguere un primo periodo, che qui viene chiamato *tradizionale*, nel quale il veicolo di diffusione era esclusivamente orale, se si esclude la piccola produzione scritta in lingua araba (cfr. la sezione sulla scrittura). Tale periodo va dalle origini fino a quando i nuovi mezzi di diffusione quali la radio, i registratori a cassetta e la stampa, insieme a istituzioni tipicamente urbane come il teatro, non hanno incominciato ad avere un impatto tale da modificare radicalmente le possibilità di espressione letteraria nel paese. In questo modo si è venuto a configurare un periodo *contemporaneo* nel quale i generi tradizionali vengono in parte modificati dalle esigenze dei nuovi canali di diffusione; per esempio, i racconti assumono impianto narrativo e tecniche stilistiche nuove quando sono scritti per la stampa e non più affidati alla narrazione orale. Allo stesso tempo nascono nuovi generi quali il romanzo e il dramma, che viene recitato a teatro oppure trasmesso alla radio.

* * *

Il fenomeno che più salta agli occhi nella letteratura tradizionale della Somalia è l'esistenza di una ricchissima *poesia*, soprattutto civile e politica, ben documentata a partire dall'inizio del secolo XIX. I maggiori poeti, da Raage Ugaas (prima metà dell'Ottocento), a Maxamed Cabdulle Xasan (il Sayid che guidò la rivolta dei Dervisci), e a tanti altri come Ismaaciil Miire, Salaan Carrabey, Cabdillaahi Muuse, Xasan Xoday, Faarax Shuuriye, Sheekh Axmed Gabyow, ecc., che nascono quasi tutti in ambiente nomade, usano la poesia per commentare gli avvenimenti che toccano loro stessi e più di frequente la loro comunità, mirando a plasmare l'opinione dei loro ascoltatori. Spesso i conflitti politici e militari sono stati accompagnati da un contrappunto di poesie e di duelli poetici ad opera dei poeti più importanti dei gruppi coinvolti.

I maggiori generi in cui si articola questa poesia sono il *gabay*, il *geeraar* e la *jiifto*. Nelle regioni costiere

del Centro e nel Sud sono molto diffusi il *guurow* e, rispettivamente, il *saar*, due altri generi poetici importanti che finora sono rimasti purtroppo privi di esempi pubblicati. Il *gabay*, che è forse il genere più rilevante, può essere recitato con o senza una particolare intonazione salmodiata. Ogni verso si compone di quattro piedi, ciascuno con la struttura |uu uu u|. Dopo le prime due more del terzo piede vi è una cesura che divide il verso in due emistichi, ciascuno dei quali deve contenere una parola allitterata in un particolare suono. Ad esempio, il primo verso del *gabay* del Sayid allitterato in *g* riportato più avanti ha la seguente struttura:

|uu uu u| uu uu u| uu, uu u| uu uu u ||

|Göbö' kälänä | wāā ānīgā | iyö, gēd ĩskā | shēeggāyǵā ||

I *gabay* sono anche molto lunghi, potendo spesso superare il centinaio di versi.

Il *geeraar* ha un ritmo più rapido del *gabay*, essendo ogni verso basato su una sequenza di due piedi con la struttura |uu —|, pur essendovi la possibilità di alcune variazioni. La *jiifto* ha una struttura metrica diversa, ed ha trovato la sua massima espressione in alcuni componimenti del Sayid.

Una posizione intermedia tra i generi maggiori e la poesia minore vera e propria è occupata dal *buraambur*, poesia tradizionale delle donne, e dallo *shirib*, diffuso soprattutto nel Centro-Sud. Ambedue sono associati a danze particolari.

Accanto a questi generi vi sono vari tipi di poesia, per lo più breve, legata al canto. Da un lato si hanno i generi-miniatura, così denominati per la loro brevità estrema, ossia la *wiglo*, la *dhaanto* e la *hirwo*, di argomento sia amoroso che politico, le quali avranno un grande sviluppo nel periodo contemporaneo. Dall'altro lato vi sono diversi canti d'amore o di lavoro legati ai diversi momenti della vita quali il matrimonio, le assemblee, l'allevamento degli animali, il caricamento dei cammelli, il lavoro nei campi, ecc.

* * *

La letteratura di carattere non poetico si esprime nei generi comuni anche ad altre tradizioni orali: racconti storici, talvolta anche intessuti di elementi leggendari; una ricchissima favolistica in cui alla fiaba di sapore orientale si affianca il racconto di animali e l'aneddoto moraleggiante o addirittura satirico; i proverbi e, infine, gli indovinelli e i generi strettamente infantili come le filastrocche.

Un tipo particolare di proverbio, che costituisce in realtà un genere sapienziale dalle radici molto antiche (se ne trovano esempi nel Vicino Oriente antico già per lo meno nella Bibbia), è la serie paremiologica multipla, una sorta di microsistema cognitivo in cui due o più cose vengono associate per qualche aspetto. In Somalia possono raggiungere anche una notevole complessità.

* * *

In epoca moderna, mentre i principali generi tradizionali continuano ad essere coltivati come prima in ambiente nomadico e rurale, nelle città hanno luogo trasformazioni profonde.

La radio e i registratori consentono ai poeti viventi di raggiungere direttamente un pubblico vastissimo senza dover più passare per la mediazione dei recitatori che memorizzavano e diffondevano le poesie altrui, mentre alcuni intellettuali come Muuse X. I. Galaal, Yaasiin C.

Keenadiid, Sheekh Jaamac C. Ciise, Axmed F. Cali «I-daaajaa» o Said Sheikh Samatar pubblicano persino in lingue straniere raccolte e studi sulla grande poesia classica, che occupa anche una posizione di primo piano nei testi di letteratura (*Suugaan*) e di somalo (*Soomaali*) per le scuole.

Un grande sviluppo hanno la *belwo* e soprattutto la *heello*, dalla quale si sviluppa uno dei maggiori generi moderni, la *hees* di argomento sia amoroso che strettamente politico, che viene per lo più cantata con l'accompagnamento di diversi strumenti musicali.

Nell'ambito della prosa, le possibilità offerte dal mezzo scritto portano ad un grande sviluppo della narrativa, soprattutto dopo la scelta di un sistema ufficiale di trascrizione della lingua nel 1972 (cfr. la sezione sulla scrittura). Si hanno così antologie di racconti e numerosi romanzi, che spesso si esauriscono nel giro di poche settimane dalla pubblicazione. Un ruolo fondamentale a questo riguardo è svolto anche dal quotidiano *Xiddigta Oktoobar*, che pubblica racconti e romanzi a puntate sulla sua pagina letteraria.

Nasce, infine, ed è seguito da un pubblico sempre foltissimo, un teatro somalo in cui le parti più importanti sono in poesia, recitata spesso con l'accompagnamento della musica; l'argomento è sempre strettamente legato ai problemi della vita moderna.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1976). *Suugaanta*, fasalka 4.aad. Mogadiscio.
- AA.VV. (1983a). *Soomaali*, fasalka 5.aad. Mogadiscio.
- AA.VV. (1983b). *Soomaali*, fasalka 7.aad. Mogadiscio.
- AA.VV. (1983c). *Suugaan*, fasalka 1. aad. Dugsiga Sare. Mogadiscio.
- AA.VV. (1985). *Soomaali*, fasalka 8.aad. Mogadiscio.
- ANDRZEJEWSKI, B. W. (1985). «Somali literature». In ANDRZEJEWSKI, B. W., PILASZEWICZ, S., e W. TYLOCH, a cura di, *Literatures in African languages*. Varsavia.
- ANDRZEJEWSKI, B. W., e I. M. LEWIS (1964). *Somali poetry: an introduction*. Oxford.
- ANTINUCCI, F., e AXMED FAARAX CALI «IDAAJAA» (1986). *Poesia orale somala: storia di una nazione*. Studi Somali 7. Roma.
- BOOBE YUUSUF DUCAALE (1983). *Maansadii Timacadde*. Mogadiscio.
- BOTTEGO, V. (1900). *L'esplorazione del Giuba*. Roma.
- CIISE M. SIYAAD (1984). «A semantic field: the camel». In LABAHN, Th., a cura di, *Proceedings of the II International Congress of Somali Studies*. Amburgo.
- CIISE M. SIYAAD (1985). *Favole somale*. Studi Somali 6. Roma.
- JOHNSON, J.W. (1974). *Heellooy heelleellooy*. Bloomington.
- JOHNSON, J. W. (1979). «Somali prosodic systems» *Horn of Africa* 2/3.
- KIRK, J. W. C. (1905). *A grammar of the Somali language*. Cambridge.
- REINISCH, L. (1900). *Dr. A. W. Schleichers Somali-Texte*. Vienna.
- REVOIL, G. (1882). *La vallée du Darror*. Parigi.
- SAID SHEIKH SAMATAR (1982). *Oral poetry and Somali nationalism: the case of Sayid Mahammad Abdille Hassan*. Cambridge.
- SHIRE JAAMAC AXMED (1973). *Rooxaan*. Mogadiscio.
- YAASIIN CISMAAN KEENADIID (1984). *Ina Cabdille Xasan*. Napoli.
- YUUSUF M. SAMATAR (1973). *Madhaafaanka murtida*. Mogadiscio.

gabay
classico

Un *gabay* allitterato in vocale (in cui quindi tutte le vocali iniziali allitterano fra loro) di Raage Ugaas, uno dei più celebri poeti somali del secolo scorso. Egli si era innamorato di una ragazza di nome Cabban Cilmi Ha-goog, e voleva sposarla. Ma mentre era lontano per mettere insieme la dote, Cabban fu data in sposa a un certo Axmed Garaad, figlio del celebre re Wiilwaal. Co-

me risarcimento gli venne offerta in moglie la sorella minore della ragazza e una certa quantità di bestiame. Ai suoi amici che premevano perché vendicasse questo affronto, il poeta rispose con questa poesia spiegando che nonostante il dolore che provava avrebbe accettato la soluzione di compromesso che gli veniva offerta (da AA.VV., 1983 c).

Alleyl dumay albaabbadoo (xir)xiran uunku wada seexday
Onkod yeedhay uugaamo roob alif banaadiiq ah
Iihdayda bixi baa libaax iman la moodaaye
Raggase adhaxdiyo ooftu waa udub dheexaadkiiye
 5 *Labadii wax laga eegi jirey waan ka awdnahaye*
Halkaan aa ka leeyahay Ilaah keliya uun baa og
Aboodigu ma lalo garab hadduu iin ku leeyahaye
Orod uma hollado oglihii adhaxda beelaaye
Ma aarsado il iyo oof ninkii iimi kaga taale
 10 *Aroos uma galbado nimuu wadnaha arami jiiifaaye*
Geeluba kolkuu oomo waa olol badnaadaaye
Sidii inan yar oo hooyadeed aakhiro u hoyatay
Oo aabbeheed aqal mid kale meel illin ah seexshey
Hadba waxaan la urugoonayaa uur-ku-taallada e
 15 *Ninkii ooridiisii rag kale loo igdhaan ahaye*
Ninka ilo biyo leh soo arkoo oomman baan ahaye
Nin ugaas walaalkiis yahoo eeday baan ahaye
Af-dhabaandhow aayar ninkaa aammusaan ahaye

Quando cala la notte, tutte le creature dormono a porte chiuse
 Quando il tuono rimbomba come una tempesta di mille fucili
 I lamenti che ho in gola sembrano un leone che si avvicina
 Il sostegno dell'uomo sono la schiena e i fianchi
 5 I due occhi con cui vedevo mi sono stati chiusi
 Solo Iddio conosce il luogo in cui gemo
 Il grifone non vola se ha una ferita sull'ala
 Non cerca di correre il cavallo che abbia la schiena spezzata
 Non cerca vendetta un uomo ferito agli occhi e al fianco

- 10 Non prende moglie un uomo con una piaga nel cuore
 Anche il cammello si lamenta molto quando ha sete
 Come una bimba la cui madre sia morta
 E il cui padre la faccia dormire sulla soglia della casa di un'altra donna
 Sono sempre afflitto da una grande tristezza
- 15 Sono l'uomo la cui donna è stata data a un altro con un inganno
 Sono un uomo arso dalla sete che abbia intravisto delle sorgenti ricche
 d'acqua
 Sono un uomo che ha per fratello un re, e che pure ha subito una ingiustizia
 Sono un uomo che deve tacere perché è stato garbatamente zittito.

Da un *gabay* in terzine allitterato in *g* composto dal Sayid. Questo componimento, noto anche come *Gaalalleged* 'Atterra-infedeli' risale a quando il Sayid e i suoi seguaci più fedeli decisero di riprendere la lotta armata. Nei versi seguenti egli descrive vividamente i

sentimenti che lo portarono a questa decisione, usando l'artificio retorico della forma interrogativa per dare il senso del lievitare di una passione cui egli è come costretto ad obbedire (da Yaasiin, 1984).

Gobo' kalana waa aniga iyo ged iska sheegayga
Galiilyoodayay caro miyay gubatay laabtaydu
Gogoshii la ii dhigay miyaan geydh la qaban waayey

Gabbal dhiciyo waabberi miyaan socod u gaarraaday
 5 *Giddi maalin oo idil miyaan gaafka sare meeray*
Sidii awr gabraareed miyaan gululubluu rooray

Ma gudoodigiyo suudigaa gubadka ii yeelay
Ma geddaabadhabadkaa sidii geri i booreeyey
Gooxii aan yuururey miyaan gibil madoobaadey

10 *Raggii igu gadaannaa miyaa aakhiro u guurey*
Goortaan garwaaqsaday miyaan gocoshadii eeday
Gamiinkaan xanuunsaday miyaan gorodda laallaadshey

Hadba gees miyaan deyey intaan gownaxyada buurey
Gelin haddii aan foororay miyaan giirka kor u qaaday
 15 *Guhaad iyo caloolxumo miyaan geyrtayoo diriray*

*Guntigaan marooqsaday miyaan labada low geeyay
Gaashaanka iyo teerigiyo gamas miyaan qaatay
Ma genbaan u taagnahay intay gaadho noloshaydu*

*War ma Dhooddi baa gaamuroo garabku weynaaday
20 Ma galasyo miidaan ku shubay gamashigii dayrta
Gorgor kacay la moodyow durduro ma igu gooraamay*

Un altro argomento siamo io e come mi sento.
Tremavo: forse il cuore mi bruciava per l'ira?
Era per la rabbia che non riuscivo a restare sul giaciglio che mi era stato
preparato?

Ero costretto a camminare dall'alba al tramonto?
5 Dovevo girovagare fuori dall'accampamento tutto il giorno?
Correvo goffamente come il cammello di un cacciatore?

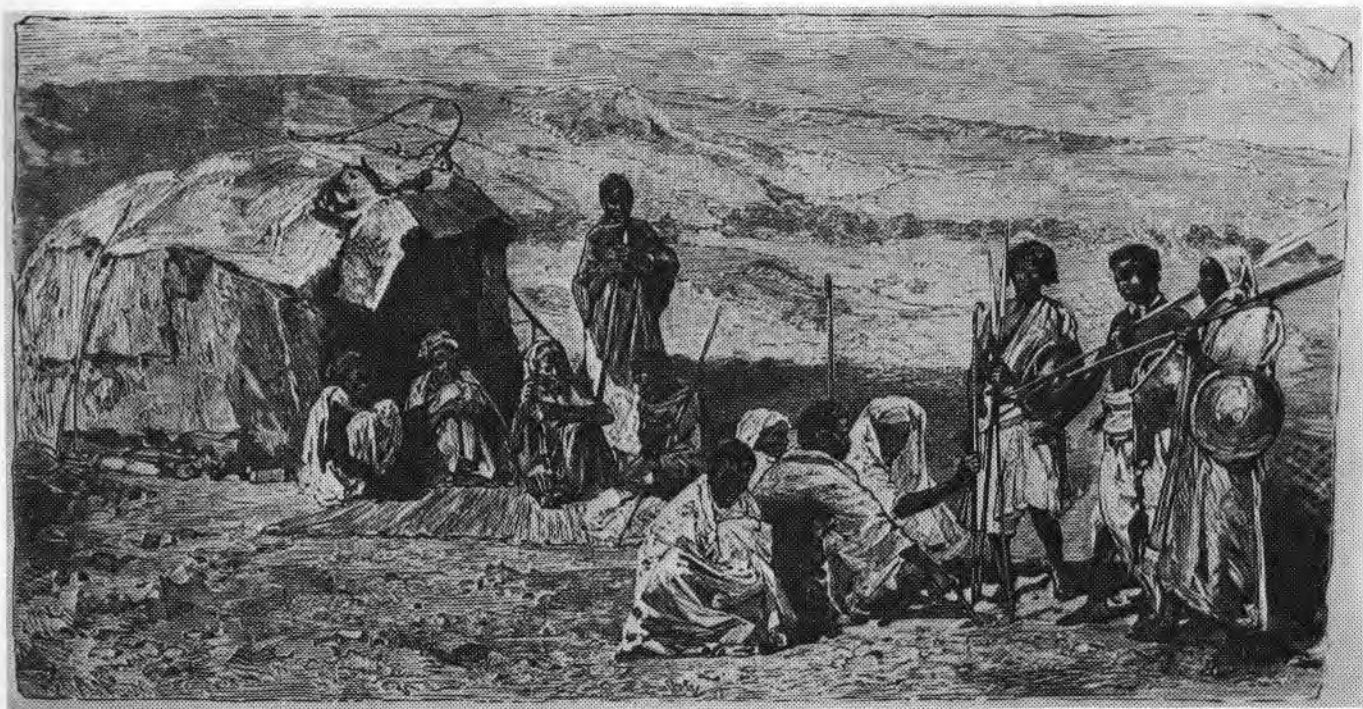
Il vagare notturno e la vampa del sole mi hanno bruciato?
Il dibattermi mi ha coperto di polvere come una giraffa?
I deserti in cui rimanevo seduto immobile mi hanno annerito la pelle?

10 Gli uomini che mi attorniavano sono andati nell'Aldilà?
Quando li ricordavo la memoria mi tormentava?
Per il dolore che provavo lasciavo ciondolare la testa?

Guardavo da una parte e dall'altra gonfiando le guance?
Dopo essere rimasto accasciato per metà giornata rialzavo la fronte?
15 Per il risentimento e il rancore sono adirato e pronto a combattere?

Ho rimboccato sopra le ginocchia il panno che indosso?
Ho preso lo scudo, la lancia e le frecce?
Sono pronto a lottare fino al termine della mia vita?

Il mio cavallo Dhooddi è cresciuto e ha le spalle più grandi?
20 Gli ho versato bicchieri di puro burro fuso durante l'aridità dell'autunno?
Come un grifone levato in volo, mi sei girato intorno correndo di gioia?



1. Armati davanti a un *aqal* nel 1880
(da Révoll, 1882)

geeraar

Da un *geeraar* in *s* composto da un anonimo probabilmente nel 1885, in onore della visita del sultano Nuur (forse il celebre Ugaas Nuur Ugaas Rooble) in una regione della Somalia settentrionale. I primi tre versi ripe-

tono i versi iniziali e l'ordine delle strofe successive, di cui qui solo due sono riportate (da Kirk, 1905). Un altro *geeraar* è nella sezione sulla scrittura.

Halna wayga salaan
Halna wayga sacabqaad
Halna wayga su'aal

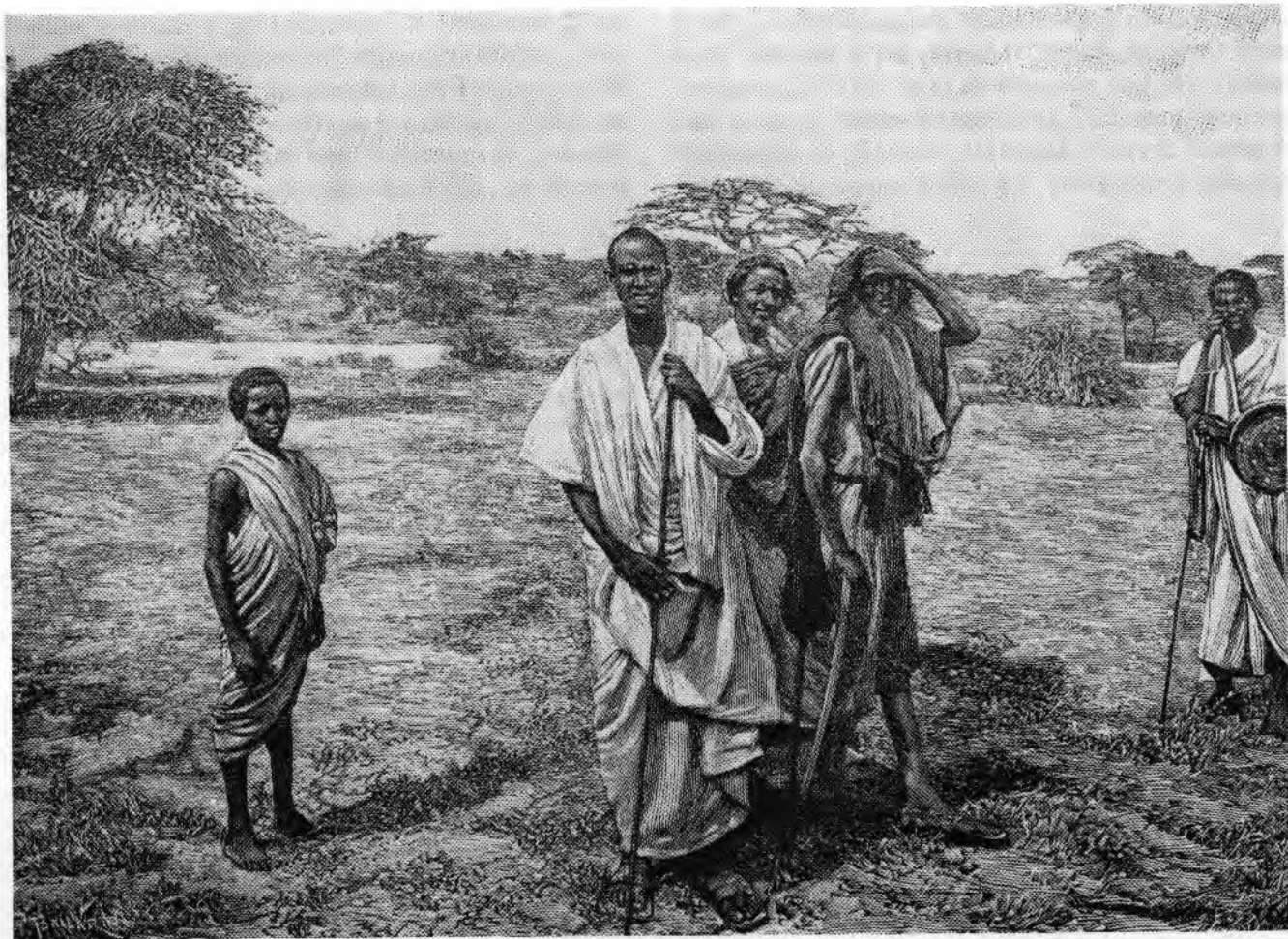
Halna wayga salaan
 5 *Waa suldaanka ammaanti*
Siraadkii Berberaad
Waa haldhaa subax jooga
Baalashii kala saydhee
Wax la siisto la waa

10 *Halna wayga sacabqaad*
Geela Seenyo iyo Laan
Sangayaasha qareystay
Gabdhaha suurta la moodo
Sayaxaynnu ku jiifno
 15 *Sadadaa nabad baa leh*

Prima un saluto da parte mia
 Poi una stretta di mano da parte mia
 Poi una domanda da parte mia.

Prima un saluto da parte mia.
 5 È la lode del Sultano
 La luce di Berbera
 È uno struzzo che si leva al mattino
 E distende le sue ali
 Non c'è nulla che gli sia pari.

10 Poi una stretta di mano da parte mia.
 I cammelli, Seenyo e Laan,
 I cavalli ingrassati,
 Le ragazze bellissime,
 La rugiada in cui dormiamo,
 15 E il tuo tributo, su tutti è la pace.



2. Gente di Hargeysa nel 1892
(da Böttgero, 1900)

jiifto

L'esempio che segue è tratto da una celebre *jiifto* di Maxamed Cabdille Xasan, il Sayid, detta *Dacwad baan ka leeyahay* 'Ho una protesta da fare'. In un immaginario contraddittorio con gli Inglesi il poeta confuta una serie di accuse che gli erano state rivolte in un messaggio delle autorità britanniche. La prima concerne delle raz-

zie di bestiame, la seconda (che è trattata nella strofe qui riportata) riguarda dei cacciatori che si erano dati al brigantaggio e che secondo gli Inglesi erano stati aizzati dal Sayid. Le altre riguardano dei cammelli razzati dai Dervisci, la cattura di una imbarcazione da parte degli Inglesi, ecc. (da Andrzejewski e Lewis, 1964).

- Dabatada aad sheegtana dacwad baan ka leeyahay*
War adaa dulleeyoo duunyadii ka qaadee
Adaa deeblohoodii dabaqada ku jiiitee
Adaa degelladoodii digaxaar ka mariyee
 5 *Diinka iyo dugaaggiyo adaa duufka siiyaye*
Intaas oo darxumo ah adigaa u diiqaye
Haddii ay dugaagaan oo wax kaa durqamaan
Oo wax aan dux gelinayn duleeddaada ka xadaan
Iyagaba dan gaajiyo diihaal baa u geeyay
 10 *Anna haygu digaggubin iyagana dan haw gelin*
Dayib haddaadan oranayn dabuubtaan ku leeyahay
Oo doxorayaashii been kugu dakaakhuli
Bal inaan dugsi u ahay amaan idinku soo diray
Haddii aadan dambaabayn daahir marag ah soo taag

- E riguardo ai cacciatori che tu dici, ho una protesta da fare.
 Sei stato tu a farne dei disperati e a privarli del bestiame,
 Sei stato tu a prenderti i loro cammelli e le loro cose,
 Sei stato tu a radere al suolo i loro accampamenti,
 5 Sei stato tu a dar loro da mangiare tartarughe, bestie feroci ed altre cose immonde,
 Tutte queste sofferenze sei stato tu a infliggerglielie.
 Se ora si danno alla macchia e ti depredano
 E ti rubano qualche rimasuglio di cibo dal retro della tua abitazione,
 Vi sono stati spinti dalla fame e dalla carestia.
 10 A me non mi denigrare, e non incolpare loro di questo
 Ma se non accetti il discorso che ti faccio
 E i maldicenti ti confondono con le menzogne
 Che io abbia offerto loro rifugio o che te li abbia mandati contro,
 Devi addurre prove chiare al riguardo, se non vuoi essere colpevole!

buraambur

Un *buraambur* allitterato in *d* attribuito alla poetessa Cibaado Maxamed Caduur. Si racconta che componesse questa poesia alla nascita di un figlio maschio, quinto dopo quattro femmine. La madre esprime la

propria gioia per la sua nascita, e allo stesso tempo lo esorta a diventare un uomo che si occupi del lavoro e non perda tempo (da AA.VV., 1983 a).

- Dagaalladii baabbi'iyoo reerihii dam yiri*
Ilmo waxaan duugi jiray kaan ku daayayow
Dunida oo ii sinnayd danabkii ii dhashow
Diiriyow kii hablaa soo dugsiyayow
 5 *Hooyo deyrow ma jiro waxaan dad kula simaa*
Ilaah daayow waxaan hooyo kaaga digay
Fariidka dan seega doqon xoolo laa ka roon
Dadkuna ma jeclaado nimaan duunyo badan lahayn
Dedaal oo hooyo weligaa ha duud galayn
 10 *Dumarna waa bahalo ee kay duufsadaan ha noqon*
Ayaad ku dulloobin aqalkay dadka u dhiseen

- Fra guerre rovinose e genti distrutte
 Vorrei che tu mi rimanessi dopo la gente che devo seppellire
 Tu sei nato come un fulmine per me quando il mondo mi era ormai
 indifferente
 Diiriye, tu che ripari le ragazze
 5 Figlio, sei come un recinto, non c'è nessuno che io possa paragonare a te
 Che Iddio ti lasci vivere a lungo! Figlio, ecco i miei avvertimenti:
 Uno stupido che possieda del bestiame è meglio di uno intelligente che perda
 il suo tempo,
 La gente non ama chi non possiede molte ricchezze
 Lavora, figlio, e non diventare mai uno sfaccendato
 10 Le donne sono belve, non lasciarti traviare da loro
 Non ti perdere nelle trame che loro tessono!

wiglo
e
dhaanto

Una *wiglo* in cui un anonimo poeta chiede ai suoi ascoltatori se si siano preparati alla morte (da Johnson, 1974).

Adduunyadu waa ul geed sudhane
Abaal ma u dhigatay aakhiro eey

Il mondo è un ramo secco pendente da un albero,
Ti sei preparato per l'altro mondo?

In questa *dhaanto* il dolore per la lontananza dell'amata è simboleggiato dall'immagine del leone che si lamenta nella vastità degli spazi che separano l'interno della Somalia dal mare (da Johnson, 1974).

Naa libaax laba jeeni dhiig darayoo
Hooy badweyn ka jibaadayaan ahayee

Donna, sono un leone che ha immerso le zampe nel sangue e
Donna, che si lamenta dall'oceano fin qui.



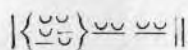
3. Una carovana a Mogadiscio all'inizio di questo secolo
(dalla fototeca dell'Istituto Italo-Africano, Roma)

canti
per il
cammello

I canti per il cammello, numerosissimi e spesso specializzati per l'abbeverata, la conduzione al pascolo e altri momenti dell'allevamento di questo animale così importante nelle zone semiaride, sono in genere piuttosto brevi. I primi due esempi riportati qua sotto, allitterati rispettivamente in *f* e in *g*, furono registrati in occasione dell'Esposizione Coloniale di Parigi del 1931, e

costituiscono quindi un documento di notevole importanza storica, gentilmente messo a disposizione dal Dipartimento di Etnomusicologia del Musée de l'Homme di Parigi. Qui sono accompagnati dalla loro analisi metrica e ritmico-musicale, fatta insieme a Francesco Giannattasio.

Il loro schema metrico è il seguente:



Esso si realizza musicalmente secondo il seguente modulo metro-ritmico (non valido per il verso stereotipo iniziale).



Il confronto tra i due mostra che nelle prime due posizioni del verso una sillaba di per sé lunga può contare come una breve; di qui la possibilità che le sequenze $| \text{—} \cup |$ e $| \cup \text{—} |$ equivalgano a $| \cup \cup |$.

$\text{♩} = 154 \text{ m. m. } [= 0'' : 39]$ *do = si ♯ (+ Sic.)* *♩* → *solo* *♩* → *caro*

Eeylä woo-bay Hoo-bay we-he-yoy Fa-ruur-yo ci-roy * Fa-ruur dhe-bad-ka-a * Fu-laa ka cab-aa-ga *
 Hoo-bay we-he-yoy * Waas eay woo-bay * Hoo-bay we-he-yoy * Gee-lu geel lu-lay *
 Gee-ni ma he-ye-e * Ha-ka ga-rab lu-lo * Gee-lu ge-el lu-lay * Gee-ni ma he-ye-e *
 Ha-ka ga-rab lu-lo * Ee-ya woo-bay

* = $\overbrace{\text{Hoo-bay we-he-yoy}}$

| | |
|-------------------------|--|
| <i>Eeya woobay</i> | <i>Eeya woobay</i> |
| <i>Hoobay weheyoy</i> | <i>Hoobay weheyoy</i> |
| <i>Faruuryo cirroy</i> | Tu che hai le labbra canute |
| <i>Faruur dhabadkaa</i> | Dello schiocco delle tue labbra |
| <i>Fulaa ka cabsada</i> | Ha paura solo il vigliacco |
| | |
| <i>Geelu geel fulay</i> | I cammelli che si sono già incamminati |
| <i>Gaari ma hayee</i> | Gli altri cammelli non li raggiungeranno più |
| <i>Ha ka garab fulo</i> | Se ne tornino quindi a loro agio |

Il terzo esempio, allitterato in *w*, è tratto da una importante raccolta pubblicata da Ciise M. Siyaad (1985), ed ha la medesima struttura dei due precedenti.

| | |
|--------------------------|-------------------------------|
| <i>Weynidaayoo</i> | Quanto sei grande |
| <i>Wanaagsanidaa</i> | Quanto sei bello |
| <i>Waxse kaa dhimman</i> | Ti manca solo |
| <i>Adoo waaroo</i> | Che tu sia immortale |
| <i>Aan wedba lahayn</i> | E che tu non abbia mai morte! |

canti per le mucche

Nelle zone più ricche d'acqua, l'allevamento dei bovini ha stimolato la creazione di numerosi canti che, come quelli per i cammelli, accompagnano le varie operazioni che essi richiedono. Eccone due tratti da AA.VV. (1976).

| | |
|---------------------------|--------------------------------|
| <i>Sacba naagta leh</i> | La mucca è bella |
| <i>Salsallowyoo</i> | Come la donna che la possiede |
| <i>Sideeda u socoy</i> | E cammina come lei. |
| | |
| <i>Daaduf inad tahay</i> | Che tu sia una poveretta |
| <i>Aan dad kula socon</i> | Senza nessuno che venga con te |
| <i>Dawliska hortiiis</i> | Di fronte alla corda del pozzo |
| <i>Dareemiba mayn</i> | Non mi pare proprio! |
| <i>An ma daalo e</i> | Poiché io non mi stanco |
| <i>Ad is daba joog</i> | Tu continua a bere. |

poesia religiosa

Una posizione a parte ha la letteratura religiosa, talvolta anche in lingua araba, che ha una grande diffusione tra le confraternite sufiche ed è spesso recitata in occasione della celebrazione dei *digri* (i *dhikr* degli Arabi). A quel che si sa, i primi componimenti poetici che abbiano avuto una circolazione scritta in Somalia sono stati proprio questi (cf. l'inno *Abbaay sittidey* nella sezione sulla scrittura). Molta di questa poesia è chiamata *masafo*, anche se le sue tipologie metriche possono essere disparate, come mostrano i due esempi seguenti.

La prima strofe di una celebre *masafo* chiamata

Alif yeen 'Disse l'Alif' di Xaaji Cali Cabdiraxmaan, noto anche come Sheekh Cali Majerteen. Come è noto, *alif* è il nome della prima lettera dell'alfabeto arabo, ed ogni strofe di questa *masafo* era allitterata in un suono diverso, secondo l'ordine delle lettere in tale alfabeto. La prima è quindi allitterata in *alif*, cioè in vocale, la seconda in *b* (e incomincia con le parole *Ba'i teen* 'Disse la Ba'), la terza in *t* (ed inizia con *Ta'i teen* 'Disse la Ta'), ecc. La versione qui riprodotta mi è stata fornita da Sheekh Axmed Liibaan; una versione lievemente diversa è pubblicata su Yaasiin (1984, p. 70).

- Alif yeen ibnoow Aaddam arrintaad ka dhacantahay*
Ilaah baa ilaaheen ah dadna waa addoomihi
Eedadyaye ku ogaada nimaan aakhiruu falan
Eragaan ku oran doono mayga aqbalaysaa
 5 *Ijtimaacu waa doore uduneynka raarici*
Anna hayga eemaarin adna laabta ku adkee
Ina eeddo ma illooday abtirsiineheennii
Amradyohow aqoonlaawe aawa aabbayaashaa
Ragga meesha lagu aasay waa wada asaaggaa
 10 *Wedka duulka eynabey war ma ad bowsan ku oqoon*
Mase wowsan ku ogeyn mase waad ka adagtahay
Mase inuusan kuu imaanin axdi baad lahaydeen
Maanaa aqoon gaaban maadaa adduunyo ah
Mase adigu idilkaaba uun dixiri baad tahay
 15 *War sow dunida ma ogsoonid inaysan waxba ahayn*
An waa aamusaayaaye wax afeefi ii tahay
Afka yaan la kala taagin goor talo abaajiday

- Disse la lettera Alif, figlio di Adamo, sei stato depredato dell'intelligenza
È Dio il nostro dio, e gli uomini sono i suoi servi
Sappiate che soffre molto l'uomo che non si è preparato per l'Aldilà
Le parole che ti dirò, le accetterai da me?
- 5 L'unione è importante, quindi tendi le orecchie
Di me non dubitare, tu tienlo stretto nel cuore
Cugino, hai forse dimenticato la nostra origine?
Stupido! Ignorante! Dove sono i tuoi padri?
Gli uomini sepolti laggiù sono come te
- 10 La morte che ha distrutto tutti, proprio te non ti conosce?
Lei non sa di te, oppure sei più forte di lei?
Oppure avevate un accordo che non venisse mai da te?
Sono io ad essere ignorante, o sei tu che sei una bestia?
Oppure sei solo cibo per vermi?
- 15 Non sai forse che il mondo non è niente?
Io starò zitto. Ma il mio avvertimento è
Che quella bocca non si spalanchi quando non saprai più che fare!

Molto famosa nella regione costiera a nord di Mogadiscio è la poesia di Sheekh Axmed Gabyow, vissuto tra la fine del secolo scorso e l'inizio del '900. Nelle sue *masafo*, metricamente diverse da quella di Xaaji Cali

Cabdiraxmaan riportata prima, la tematica religiosa si lega spesso strettamente all'incitazione a lottare contro la penetrazione del colonialismo italiano, come nella seguente composizione.

*Rugtii qayaamo haddii la roogsado
Rifato naar ahna raab ka soo go'oo
Kuwii rogogaayeyna reebi waayaan
Rasuulka Suubbanunow ku reed maro
5 Haddaad ka raaracsatiiska kaa rido
Risaalihiisii horaadan raacine
Ragow haddoo qalbi waa rafadaa*

*Rajulka kaafira oo rugtaan yimid
Sidii rasuul Rabbi nooma soo dirin
10 Mana rabnoo naga reed bax waa niri
Haddaadse ruux la dagaasho kaa roon
Reerkaad la kaashan lahaydna raagaan
Ragow haddoo qalbi waa rafadaa*

Se si sta nel luogo del Giudizio
E una valanga si stacca dall'Inferno lacerante
E quelli che se ne dovevano occupare non riescono a fermarla
E il Buon Profeta ti passa accanto senza accorgersi di te
5 E ti getta via da sé nonostante tu ti aggrappi a lui,
perché in passato non hai ascoltato il suo messaggio,
Uomini, allora sì che il cuore soffre!

L'infedele che è giunto in questi luoghi,
Il Signore non ce l'ha mandato come profeta
10 Non lo vogliamo e gli abbiamo detto di andarsene via.
Ma se tu combatti contro uno più forte di te
E la gente cui avevi chiesto aiuto ritarda,
Uomini, allora sì che il cuore soffre!



**4. Vacche e mandriani vicino a una duna
nella Somalia meridionale all'epoca
dell'occupazione italiana
(dalla fototeca dell'Istituto Italo-Africano,
Roma)**

favole

Una delle più antiche favole somale conosciute è questa sui sei pani, pubblicata nel 1850 da C.P. Rigby nella sua breve descrizione del somalo (ristampata in Reinisch, 1900).

Nin lix kibsood waa walba iibsan jiray baa saaxiibkiisii weydiiyay. Wuxuu yiri, waa walba lix kibsood maxaad ku fashaa?

Asagaa yiri, mid baan dhigtaa, mid waa ridaa, laba kibsood waa celiyaa, laba kibsood oo hadha waa amaah baxshaa.

Saaxiibkiisii baa yiri, anigu hadalkaaga garan maayo, ii sheeg.

Ninkii wuxuu yiri, kibista aan dhigo waa cunaa, kibista aan tuuro soddohday baan siiyaa, labadaan celiyo aabbahay iyo hooyaday baan siiyaa, labada kibsood oo hadha wiilashaydaan amaahshaa.

Un uomo che comprava ogni giorno sei pani fu interrogato da un suo amico, che gli disse: "Ogni giorno che ci fai con sei pani?"

Rispose: "Uno lo metto da parte, uno lo butto via, due li restituisco, e i due rimasti li do in prestito".

Il suo amico disse: "Non capisco quello che dici, spiegamelo!"

L'uomo replicò: "Il pane che metto da parte me lo mangio; quello che butto via lo do a mia suocera; i due che restituisco li do a mio padre e a mia madre; i due pani rimasti li presto ai miei figli".

Una favola di animali che può illustrare il gusto per l'ironia e il dialogo arguto che tanto apprezzano i So-

mali (da Ciise, 1985). Un'altra favola è riportata nella sezione sulla scrittura.

Beri baa waxaa jiri jiray shabeel gar yaqaan ah oo Guray la yiraahdo. Wabar magac dheer oo gartiisa lagu kalsoonyahay buuna ahaa. Maalin baa isagoo careysan dabaggaalle gar ugu yimid, sheekadoodiina sida tan bay u dhacday.

Dabaggaalle: "Wabarow, quulle ayaan dhuugtay".

Shabeel: "Waa rag iyo wax kaydsigi".

Dabaggaalle: "Nin baa iga xaday quullihii".

Shabeel: "Taasi waa rag iyo xoolo jacaylki".

Dabaggaalle: "Ninkii baan dharbaaxay".

Shabeel: "Wixii nin la xaday samayn lahaa baad sameysay".

Dabaggaalle: "Waa iga xoog badnaaye, inta i dilay buu miro kalana iga dhacay".

Shabeel: "Taasi waa guuldarro nin kastoo tabar yari muto".

Markay meeshaa mareyso baa dabaggaalle gartay inaanuu maalintaas goobta guul ka qaadayn. Isagoo guryamaya oo leh, haddii gartii wabarradu saa tahay, ninkii xoog leh uun bey u meel mari, buu iska tegey.

C'era una volta un leopardo che conosceva il diritto e veniva chiamato Mancino. Era un saggio famoso e ci si fidava dei suoi giudizi. Un giorno che era di cattivo umore si recò da lui uno scoiattolo per chiedere giustizia. Il loro dialogo si svolse nel modo seguente.

Scoiattolo: "Saggio, avevo nascosto dei frutti".

Leopardo: "Ecco l'uomo e il suo senso del risparmio".

Scoiattolo: "Un uomo me li ha rubati".

Leopardo: "Ma ecco l'uomo e la sua avidità".

Scoiattolo: "Gli ho allungato un ceffone".

Leopardo: "Hai fatto proprio quello che avrebbe fatto un uomo derubato".

Scoiattolo: "Era più forte di me e mi ha rubato dell'altra frutta dopo avermi picchiato".

Leopardo: "È un'umiliazione che subiscono tutti i deboli".

Giunti a questo punto, lo scoiattolo capì che quel giorno non avrebbe ricevuto giustizia, e se ne andò via brontolando che se quella era la giustizia dei saggi, favoriva solo i più forti.



5. Donne nomadi nella regione dei fiumi
(dalla fototeca dell'Istituto Italo-Africano,
Roma)

proverbi
e
serie
paremiologiche

Come in molte altre culture dove l'arte della parola è particolarmente curata, i proverbi sono numerosi, e vengono spesso citati per conferire maggior forza e sa-

pore alle proprie argomentazioni. Qui ne sono riportati alcuni presi a caso da varie fonti.

Hadal haamo ma buuxsho

Le chiacchiere non riempiono gli orci [per riempire d'acqua gli orci, infatti, ci vuole la fatica di tirarla su dai pozzi].

Nin daad qaaday xumbo cuskay

Un uomo trascinato dalla corrente si aggrappa alla schiuma [un'immagine drammatica per esprimere gli estremi cui può giungere la disperazione].

Biyo meeshii godan ayay isugu tagaan

L'acqua confluisce nel luogo più basso [detto per esempio quando una persona parla molto e gira a lungo attorno al nocciolo della questione, per indicare che tanto, prima o poi, è lì che deve arrivare]

Talvolta sono evidenti fenomeni di allitterazione, come nei due proverbi seguenti:

Luqun dheeraatay madax ma dhaafto

Il collo anche se si allunga non supera mai la testa [ossia non si può cercare l'impossibile]

Dad nin u taliyey iyo nin tuugay baa yaqaan

Una persona la conosco solo chi l'ha comandata e chi le ha chiesto l'elemosina [perché sono situazioni in cui una persona rivela più che in altre il proprio carattere].

Spesso si usano come proverbi dei detti di cui si tramanda anche l'occasione in cui vennero pronunciati la prima volta. Ad esempio, si racconta che una volta un uomo ricco si venisse a trovare in miseria a causa di una serie di eventi sfortunati. Poiché suo suocero era anche suo parente per parte di madre gli fu chiesto: "Perché non mandi tua moglie da suo padre, in modo da farsi

dare qualcosa per i bambini?". Fu allora che, mostrando di sapere che suo suocero era a conoscenza della loro situazione, egli pronunciò un celebre detto, usato ancora oggi in condizioni analoghe:

Nin ku arkaya looma sare joogsado

Non ci si alza in piedi per richiamare l'attenzione di una persona che ti sta osservando

Il tipo più semplice di serie paremiologica è quella a tre membri (*maahmaah saddex saddex ah* 'proverbio a tre a tre'). Un esempio è quello seguente (da Yuusuf, 1973):

*Saddex ma gaadhid:
Nin maalin ma gaadhid,
Ninna sannad ma gaadhid,
Ninna weligaaba ma gaadhid.*

Tre persone non raggiungi:
Uno non lo raggiungi in un giorno,
Uno non lo raggiungi in un anno,
Uno non lo raggiungi mai.

[Infatti, un uomo che abbia un cavallo migliore del tuo quel giorno non lo raggiungi; uno che abbia portato il suo bestiame a pascolare in un luogo migliore del tuo, quell'anno non lo raggiungi; e uno che abbia una moglie migliore della tua, non lo raggiungerai mai!]

Un tipo più complesso è illustrato dall'esempio seguente, attribuito a Xirsi Cad Xasan, un saggio vissuto alla fine del secolo scorso, secondo informazioni gentilmente fornitemi da Xaaji Axmed Liibaan. La vecchiaia

vi viene descritta tramite una serie di sette coppie, cinque allitterate in *q*, e le altre due basate sull'opposizione tra *ka har* 'rimanere via da, abbandonare' e *ku har* 'rimanere con':

*Labo waa i qallashay
Labo waa i qoyday
Labo waa i qarqartay
Labo waa i qaadi wayday
5 Labo waa i qar darraatay
Labo waa iga hartay
Labo waa igu hartay*

Due cose mi si sono disseccate
 Due mi si sono inumidite
 Due mi hanno incominciato a tremare
 Due non mi sorreggono più
 5 Due mi hanno fatto vergognare
 Due mi hanno abbandonato
 Due sono rimaste con me.

Le due cose che si sono disseccate sono le due orecchie (*labada dhegood*), quelle che si sono inumidite sono i due occhi (*labada indhood*), quelle che hanno incominciato a tremare le due mani (*labada gacmood*), quelle che non sorreggono più le due gambe (*labada*

lugood), quelle che hanno fatto vergognare il pene e il sedere (*dakarka iyo dubburka*), quelle che hanno abbandonato la bellezza e la capacità (*qurux iyo qiimo*), quelle che sono rimaste il desiderio e la fame (*hawo iyo hunguri*).



6. Un anziano della Somalia orientale
 (dalla fototeca dell'Istituto Italo-Africano,
 Roma)

gabay
moderno

Uno dei primi protagonisti della poesia somala moderna fu Cilmi Bowdhari, morto nel 1941, il quale compose numerosi *gabay* tutti di argomento amoroso mentre in passato questo genere, seppure con alcune importanti eccezioni quali Raage Ugaas, era stato per lo più espressione di sentimenti civili e politici.

Si racconta che Cilmi lavorasse nel Nord, a Berbera, presso un forno quando conobbe Hodan, una donna

che lui amò perdutamente tutta la vita pur non potendo mai appagare il suo desiderio perché lei aveva sposato un altro uomo. La sua poesia parla quindi di questo amore disperato, che alla fine causerà la sua morte. Nel *gabay* seguente, allitterato in *h* come il nome della donna amata, Cilmi racconta di come abbia sognato Hodan e la sua delusione al momento del risveglio (da AA.VV., 1983 c).

- Sidii geel harraadoo wax badan Hawdka miranaayay*
Oo haro la soo joojiyoo kuraygu heegaayo
Oo hoobay loo qaaday iyo hadal walwaaleedka
Kolkaad Hodan tidhaahdaanba waan soo hinqanayaaye
 5 *Hadday hawl yaraan indinla tahay aniga way hooge*
Ayadoon xabaal lagu ham siin waanan ka hadhayne
Hammada been ah mar baan is idhi waad la huruddaaye
Jin uun bay hadoodilay mid ay habar wadaagaane
Hareertayda oo madhan is idhi haabo gacanteeda
 10 *Hoggaansigeedii dambaan soo hambaabiraye*
Goortaan hubsaday meel cidla' ah inaan ku hawshooday
U haylhaylay gogoshii sidii halablihii aare
Siday iga halleeyeen maryihii hiifayoo tumaye
Haabhaabtay labadii go'oo shaadhkii maan heline
 15 *U hammiyay sidii wiil la dhacay kadin ay haysteene*
U hagoogtay sidii geesi ay niman ka hiisheene
U hiqleeyey sida naag la yidhi huray dalaqdaaye
Wax aanad haynin ood ku hammidaa habartii weeyaane
Hooheey iyo hooheey maxaa hadimo lay geystey?

- Come un cammello assetato che per molto tempo abbia pascolato nel Hawd
 E che sia stato fermato davanti a uno stagno, sorvegliato da un ragazzo,
 E al quale vengano fatti sentire i canti per l'abbeverata,
 Anch'io mi alzo di scatto quando pronunciate il nome di Hodan,
 5 Se per voi non è nulla, per me è una tragedia,
 Fino a quando non verrà calata nella tomba non cesserò di desiderarla.
 Per una illusione una volta pensai che stessi dormendo con lei
 Un *jinn* mi mostrò una donna che sembrava proprio lei,
 Mi dissi: "Prendi la sua mano!", mentre non c'era nessuno intorno a me
 10 Alla fine di questo miraggio mi svegliai e
 Mi accorsi che era stata solo una chimera:
 Graffiai la stuoia come un leone dalla grande criniera,
 Rimproverai e picchiai le lenzuola perché mi avevano tratto in inaganno,
 Afferrai i miei abiti ma non trovai la sua veste,
 15 Rimasi addolorato come un ragazzo cui siano stati rubati più di cento
 cammelli,
 Restai desolato come un uomo cui sia stato dato torto in un processo,
 Piansi come una donna cui sia stato detto: "Ecco, divorzio da te!"
 Desiderare una cosa che non si ha è una sciagura
 Ohimé, ohimé, perché mi è stata imposta questa disgrazia?

**hees
 moderna**

Una *hees* allitterata in *h*, composta probabilmente da Ismaaciil Xirsi "Farxaan" nel 1963. Il poeta si rivolge all'Africa incitandola a svegliarsi dal suo sonno e a

rendersi conto che è lei stessa a permettere che le vengano inflitte le sue terribili sofferenze (da AA.VV., 1983 b; anche in Johnson, 1974).

Hoheey, Afrikaay huruddooy
Cadow ku heeryee, huruddooy
Halyeeyadaadii, huruddooy
Haad baa cunaayee, huruddooy
 5 *Haamaa la saaraa, huruddooy*
Hayin sidiisii, huruddooy
La hoggaaminayaa!

- Dulli lama hillaabtee
Aaway hanadadaadii?*
- 10 *Doqon baa habowsane
Weligeed hallaysane
Sidii xoolihii baa
Xero nalagu hooyaa*
- Habeenno badan baan, huruddooy
Hammuun ku seexdee, huruddooy
Hiirtaanyo awgeed, huruddooy
La hadli waayee, huruddooy
Caanihii hashaydaan, huruddooy
Haleeli waayee, huruddooy*
- 20 *La iga hooyaa!*

- Dulli lama hillaabtee
Aaway hanadadaadii?
Doqon baa habowsane
Weligeed hallaysane*
- 25 *Sidii xoolihii baa
Xero nalagu hooyaa*

- Horor waraabahaa, huruddooy
Waaxyaha ku haystaa, huruddooy
Oo hantidaadii, huruddooy*
- 30 *Kaa hirqanaayee, huruddooy
Hadina waydee, huruddooy
Hadmaad ogaane, huruddooy
Aad hagaagi doontaa?*

- Dulli lama hillaabtee
Aaway hanadadaadii?
Doqon baa habowsane
Weligeed hallaysane
Sidii xoolihii baa
Xero nalagu hooyaa*
- 35

Su, Africa addormentata!
Un nemico ti ha imposto la soma, o addormentata
I tuoi eroi, o addormentata
Vengono divorati dagli avvoltoi, o addormentata

5 Vengono caricati di orci, o addormentata
Come docili animali, o addormentata
Sono tenuti per le briglia

Non ci si veste di disastri
Dove sono i tuoi campioni?
10 Solo lo stupido si perde
Solo lui è sempre in rovina
Come delle bestie
Veniamo condotti nei recinti

Per molte notti, o addormentata
15 Ho dormito affamato, o addormentata
A causa della mia rabbia, o addormentata
Non potevo parlare, o addormentata
Il latte della mia cammella, o addormentata
Non lo potevo bere, o addormentata
20 Perché mi era stato portato via!

Non ci si veste di disastri
Dove sono i tuoi campioni
Solo lo stupido si perde
Solo lui è sempre in rovina
25 Come delle bestie
Veniamo condotti nei recinti

La iena feroce, o addormentata
Ha afferrato le tue spoglie, o addormentata
E con la tua ricchezza, o addormentata
30 Si sta ingrassando, o addormentata
Non hai ancora capito, o addormentata
Quando comprenderai, o addormentata
E vi porrai rimedio?

Non ci si veste di disastri
35 Dove sono i tuoi campioni?
Solo lo stupido si perde
Solo lui è sempre in rovina
Come delle bestie
Veniamo condotti nei recinti

Una *hees* d'amore di Maxamed Ibraahim "Hadraawi", uno dei maggiori poeti moderni della Somalia. Un'immagine naturale di particolare bellezza, quale un arcobaleno osservato verso il tramonto quando la luna era già comparsa in cielo, costituisce lo spunto per esaltare la donna amata (da AA.VV., 1985).

- Jeegaanta dhalatee*
Cirka lagu dhex rooree
Dayaxoo dhammeysoo
Dhulka dactal ku haystiyo
 5 *Qorraxdoo dhacaysoo*
Dhiganeysa baallaha
Dhudda dheer ku mudataaye
Weli waxa dhafoorkiyo
Dhabannada la haystaa
 10 *Heegadan dhaqaaq joog*
Waxay dheelli socotaba
Soo caano dhurataye
Kugu qabatay dheeggee
Dhammidaa tin iyo cirib
 15 *Kugu dherersaneysiyo*
Tan kalee ku dhaaftee
Dhinac kaaga guratee
Dhudhun kaa fogaatee
Ka hillaacday dhuuxee
 20 *Dhibic iyo mahiigaan*
Ku dhirbaaxday ciiddee
Dhirta wada ruxeysaye
Waxa dheygag igu diley
Midabbada dhimbiilaha
 25 *Dharka wada xariirta ah*
Dhexda kuugu duubee
Midab dheeha gaarka ah
Xubin kaaga dhiibshee
Waxse adiga kaa dhigan
 30 *Qurux kaaga sii dhaw*
Ama baro ku sii dheer
Middan dhaxanta jiilaal
Dabka iga dhex shidatee
Wadnahayga dhilatee
 35 *Dhiillowyan sidiisii*
Dhan kastaba u raacdee
Xididdada u dhaaftaye
Dhiiggayga socodkiyo
Dhaqdhaqaaqa u diiddee
 40 *Xinjirtii ka dhurataye*

- L'arcobaleno che è comparso
 E che è stato teso attraverso il cielo,
 La luna che sta calando
 E volge il fianco alla terra,
 5 E il sole che tramonta
 Poggiando i fianchi
 Con cui ha toccato il lungo orizzonte,
 Mi premo ancora le mani sulle tempie
 E sulle guance per questa bellezza.
 10 Quel momento di incertezza
 Che si muoveva appena
 Mi si è mostrato
 E mi ha sopraffatto
 Interamente, dalla testa ai piedi
 15 Si è disteso su di me.
 E la pioggia che mi ha lasciato
 Spostandosi di lato
 E allontanandosi un po' da me,
 È balenata nel cielo e
 20 A gocce piccole e grandi
 Ha colpito il suolo
 Scuotendo le piante.
 Mi hanno riempito di meraviglia
 I colori sfavillanti
 25 Le vesti come di seta
 Che li avvolgevano
 E che li facevano risplendere
 Di molteplici colori.
 Ma è migliore di loro
 30 È più vicina di loro alla bellezza
 O li supera di diversi punti
 Quella che nel freddo del *jilaal*
 Ha acceso il fuoco dentro di me
 Ed ha posto a nudo il mio cuore
 35 Che come un'angoscia
 Segue le mie vene in ogni senso
 Che è passata attraverso le mie arterie
 Ed ha impedito al mio sangue
 di scorrere
 40 Disseccandomelo fino all'ultima goccia.



7. Mogadiscio nel 1986: la piazza con il monumento al Sayid, sullo sfondo a sinistra il Parlamento, e a destra la più grande moschea della città
(foto di C. Laruffa, Agenzia Photonews)

**Racconto
moderno**

Alcune pagine di *Rooxaan*, un racconto pubblicato da Shire Jaamac Axmed nel 1973. L'autore, che è uno dei maggiori intellettuali somali degli ultimi decenni, vi descrive in maniera vivida e ricca di particolari Shiikh

Muxsin, un santone (*wadaad*) che la gente credeva capace di parlare con i *rooxaan*, una sorta di geni benefici, e i suoi rapporti con le sue due mogli Cawrala e Nadiifo.

“Habaryar! Wadaadka ugu wax aqoon badani, xaggee buu ku jiraa?”. Wuxuu warsaday Guhaad habaryartiis. Waxay u sheegtay, inuu deggan yahay wadaad karaamo lehu xaafaddaas Boondheere. Shiikha magaciisa, waxaa la yiraahdaa “Shiikh Muxsin”. Guhaad markaas wuxuu haystay lacag 200 oo shilin ah oo uu ka shaqaystay makhaayadda. Boqol shilin ayuu inta jeebka ku soo ritey, buu soo aaday xaafadda Boondheere. Dadka ayuu weydiyey meesha uu ku jiro Shiikh Muxsin. Meesha Shiikh Muxsin ku jiro, waxay ahayd caan. Qof waliba wuu yiqiin. Naagaha iyo carruurta iyo duqowda iyo dadka oo dhammi way yaqiinneen xaafadda iyo guriga uu Shiikh Muxsin deggan yahay. Shiikh Muxsin wuxuu ahaa wadaad weyn oo karaamo leh. Dadku waxay sheegaan in wax waliba ay u kashifan yihiin Shiikha. Shiikh Muxsin dadkoo dhammi wuu ka cabsadaa, maxaa yeelay, calaamo ayuu lahaa. Shiikh Muxsin, isna, wuxuu is moodi jirey in taasi run ay tahay. Habeynkii haddii guriga loogu yimaado, xiddigaha ayuu daawan jirey. Shiikh Muxsin wuxuu qabaa laba naagood, carruurna wuxuu leeyahay shan gabdhood iyo saddex wiil, kuwo kalena way ka dhinteen.

Shiikha indhihiisu way xariiran yihiin, garkiisuna wuu cillaaman yahay. Ilkaha sare laba fool waa dahab. Hareed weyn ayuu leeyahay Shiikh Muxsin. Shiikh Muxsin dadka in yar ayuu la hadlaa. Isagu ma jecla in afkiisa la arko. Shiikhu dadka hortiiisa weligiis kuma qoslin. Bishimaha Shiikh Muxsin way dhaadheer yihiin. Da'diisu waa ugu dhawaan 40 sano. Wuxuu xirtaa macawis sabarhindi ah iyo jubbad. Wejigiisu mar walba wuu dufansan yahay. Calaacalaha Shiikh Muxsin way cadcad yihiin oo jilicsan yihiin. Kabo saandal ahna, wuu qabaa. Wejigiisu wuu fidsan yahay oo xaad yar ayuu leeyahay. Sanqaroorka Shiikh Muxsin wuu dheer yahay. Laba daan oo waaweynna, wuu leeyahay. Markuu soconayo, waxaa la moodaa inuu jiidamayo. Tallaabo ma boobo oo si aayar ah ayuu u socdaa. Hadallada weligiis kuma degdego. Markuu jawaabayo cabbaar ayuu aamusaa. Markuu hadlayo, waxaad mooddaa in indhihiisu ku dhaafsan yihiin. Markuu dadka rooxaanta uga warramayo, Shiikhu wuxuu ka qaataa lacag badan. Guriga Shiikh Muxsin waa miterkuubbo laba dabaq ah. Hoos waxaa ku jira minyaradiisa, korna waxaa deggan minweyntiisa.

Minweyntiisu waa haweeney dheer oo cas. Waa duq ku dhow konton sano. Waagey yarayd Cawrala, way qurux badnayd. Laf iyo joogba way is le'ekayd. Wejigeeda waxaa ka muuqda duuduub iyo carfadyo, ku tusaya inay silic iyo xakaar wax badan ku noolayd. Cawrala carruurta badi iyadaa dhashay. Wax badan ayay ka masayrsanayd minyarada, illowse, waxay ogaatey hadda inay duqowday oo carruur iyo raaxo aynan u dhimmanayn. Sidaas daraaddeed Cawrala way iska aammustaa. Shiikh Muxsin haddii ay ka carooto, wuxuu u sheegaa inuu furi doono, haddaynan masayrka iska deyn. Nadiifo waxay ahayd minyaradii Shiikh Muxsin. Waa haweeney madow oo dhuuban. Indhaheedu way madmadow yihiin. Timaheeduna way adag yihiin. Waxay u dhashay Shiikh Muxsin laba carruur ah, wiil iyo gabadh. Shiikh Muxsin wuu jecel yahay minyaradiisa. Nadiifo waa baarri. Hadalka Shiikheeda way maqashaa. Salaaddana way tukataa. Inkastoo uu hadalka ku gubo Shiikhu Nadiifo haddana laba tixood ka badan ma tiraahdo. "Shiikh Muxsin i cafi!" iyo, "Waa yahay Shiikh Muxsin!". Shiikh Muxsin markii uu intaas maqlo, laabtu way u degtaa. Cawralase waxay ka xanuujisaa qalbiga Shiikh Muxsin. Markuu isagu la hadlo Cawrala indheheeda duuduubka luhu, way furfurmaan oo gudguduutaan. Cawrala waxay xusuusataa dhibaataadii ay la soo martay Shiikha markay yarayd iyo carruurta koriskeeda waxay dhib ka soo mudatay. Cawrala markay aragto Nadiifo, way masayrtaa, hase yeeshee indhaheeda markay aragtana, way iska aamustaa. Cawrala waxay og tahay, in Nadiifo ay tahay maskiinad aan danbi lahayn. Markaas ayay waxay ku tiraahdaa iyada: "Heedhe, Ilaah baa faxane, iska aammus!"

Shiikh Muxsin wuxuu hadda ka hor guursaday shan iyo toban naagood. Dhanmaantoodna wuu wada furay. Waxaa keliya oo ka danbeeya Cawrala iyo Nadiifo. Naaguhuu furay badi, waxay ka yimaadeen Jubbada Sare, Banaadir iyo degmadaas Boosaasood. Nadiifo waxay ku dhalatay degmada Banaadir. Aabbeheedna wuxuu ahaa wadaad la saaxiib ah Shiikh Muxsin. Nadiifo aabbeheed wuu dhintay. Markii aabbeheed dhintayna, waxay jirtay shan iyo toban sano. Aabbeheed intuunan dhiman ka hor, ayuu ku xiray Shiikh Muxsin gabadhiisa. Isaga wuxuu kala dardaarmay, inuu u dhaqaaleeyo gabadha, iyadana wuxuu kula ballamay, inay Shiikha u noqoto baarri iyo mudeecad. Nadiifo aad iyo aad ayay u jecelayd aabbeheed, sidaas daraaddeed ayay ku fulisey ballankiisii. Nadiifo qaraabo ma leh oo aabbeheed iyada keliya ayuu ilmo ka dhalay. Intaas ka sokow adeerradeed iyo eeddooyinkeed way wada dhinteen. Cid kale oo aan ahayn Shiikha ma ay taqaan. Shiikh Muxsin markii uu ku caroodo Nadiifo, madaxa ayay laalaadisaa oo indhaha galac ka siisaa. Nadiifo weligeed indho kulul kumay eegin Shiikh Muxsin, maxaa yeelay waxay ka biqi jirtey, inay caro Ilaah ku dhacdo! Shiikha markii dad qalaadi la jiro, aad isagu uma hadlo, markiise uu la joogo haweenkiisa keliya daartu way gariirtaa, codkiisana kor ayuu u dhigaa.

Wuxuu ku yiraahdaa iyaga: "Aammusa, shayaadiin yahay! Aa... aammusa shayaadiin yahay, shar qabooyin yahow!". Cawrala iyada oo ka cabsanaysa in la furo, iyo iyada oo og in dalqadaheedu ku shiran yihiin saddex goor inuu ku celceliyo tixahaan sahlan, "Naa iga bax waad iga furan tahaye!", ayay iska aammustaa oo gurigeeda hoosta ka xirataa. Nadiifana waxay xusuusataa dardaarankii aabbaheed oo iyana way iska luuddaa. Labada naagood markii ay iska shib yiiraahdaan, ayaa carruurtuna iska xasilaan. Taas keliya ma ahee, guriga inta u dhow oo dhan ayaa wada hasisha, markii Shiikhu hadlayo. Shiikh Muxsin markii uu caroodo, labadiisa fool oo dhaadheer waxay ka soo bidhaamaan bishimihiisa dhaadheer. Shiikh Muxsin saddex jeer ayuu wax cunaa. Wuxuuse aad wax u cunaa qadada. Dad badan, ayaa wuxuu allabari ugu keena waxaro dhaylo ah Shiikha, lacagtuna Shiikha marna kamay dhammaato.

“Zia, il *wadaad* più sapiente di tutti, dove si trova?”, così chiese Guhaad a sua zia. Lei gli rispose che un santone dai poteri miracolosi viveva nel quartiere di Boondheere. Il suo nome era Shiikh Muxsin. Guhaad possedeva duecento scellini che aveva guadagnato lavorando nella trattoria. Messisene in tasca cento, si incamminò alla volta di Boondheere. Chiese ai passanti il luogo dove abitava Shiikh Muxsin. Si trattava di un luogo famoso. Tutti lo conoscevano. Le donne, i bambini, i vecchi e chiunque altro conoscevano quel quartiere e la casa in cui viveva Shiikh Muxsin. Era infatti un grande santone, e i suoi poteri erano cospicui. La gente diceva che egli fosse in grado di scoprire qualsiasi cosa. Tutti temevano Shiikh Muxsin, perché aveva i segni divini. Lo stesso Shiikh Muxsin credeva che ciò fosse vero. Se si andava da lui di notte, lo si poteva trovare che scrutava le stelle. Shiikh Muxsin aveva due mogli, e quanto a figli gli erano rimaste cinque femmine e tre maschi, mentre gli altri gli erano morti.

Le palpebre inferiori dello shiikh avevano le cicatrici di incisioni fattegli per curare una malattia degli occhi, e la sua barbetta era tinta di rosso con l'hennè. I suoi due incisivi superiori erano d'oro. Inoltre, aveva due grosse basette. Shiikh Muxsin parlava poco con la gente. Non gli piaceva che si vedesse la sua bocca. Davanti agli altri non rideva mai. Le sue labbra erano allungate. Aveva circa quarant'anni. Indossava una futa di *sabarhindi* e una casacca. Il suo viso era sempre unto d'olio. Le palme delle sue mani erano bianche e molli. Ai piedi portava dei sandali di cuoio. Il suo viso era schiacciato e con pochi peli, ma il suo naso era molto lungo. Aveva anche due grosse mascelle. Quando camminava, sembrava che strascicasse i piedi. Non accelerava mai i suoi passi, ma camminava lentamente. Anche le sue parole non erano mai rapide. Quando doveva rispondere, taceva sempre per un po'. Mentre parlava, sembrava che i suoi occhi ti passassero accanto. Quando parlava alla gente degli spiriti *rooxaan*, si faceva dare molti soldi. La casa di Shiikh Muxsin era a due piani, con il basamento di pietra e la parte superiore in le-

gno. Di sotto abitava la moglie più giovane, di sopra quella più anziana.

Quest'ultima era una donna alta e di carnagione chiara. Era ormai vicina ai cinquant'anni. Quando era più giovane, Cawrale era stata molto bella. Nel portamento e nella statura era rimasta uguale. Sul suo volto vi erano rughe e altri segni che mostravano come avesse attraversato molte sofferenze e tribolazioni. La maggior parte dei figli erano nati da Cawrala. Era molto gelosa della moglie più giovane, tuttavia sapeva di essere invecchiata, e che ormai non poteva desiderare altro dalla vita. Per questa ragione, Cawrala stava zitta. Shiikh Muxsin, quando lei si arrabbiava con lui, le diceva che l'avrebbe ripudiata se non avesse smesso di essere gelosa. Il nome della seconda moglie era Nadiifo. Era una donna di carnagione scura e di corporatura snella. I suoi occhi erano nerissimi, e i suoi capelli erano duri. Aveva dato a Shiikh Muxsin due figli, un maschio e una femmina. Lo shiikh amava molto la sua seconda moglie. Nadiifo era gentile e rispettosa. Dava ascolto alle parole del suo shiikh, e diceva tutte le preghiere prescritte. Anche quando Shiikh Muxsin si arrabbiava con Nadiifo, lei gli dava due sole risposte: "Shiikh Muxsin, perdonami!". Oppure, "Va bene, Shiikh Muxsin!". Quando sentiva queste parole, gli passava la collera. Invece Cawrala faceva soffrire il cuore di Shiikh Muxsin, perché quando lui le parlava gli occhi grinzosi le si spalancavano e le si iniettavano di sangue. Cawrala ricordava le pene che aveva passato con lo shiikh quando era giovane, e quanto era stato difficile crescere i bambini. Ora, vedendo Nadiifo, era colta dalla gelosia, ma quando le guardava gli occhi rimaneva zitta. Cawrala sapeva infatti che Nadiifo era una poveretta che non aveva alcuna colpa. Allora diceva a se stessa: "Beh, Iddio è generoso, taci!".

In passato Shiikh Muxsin aveva sposato quindici mogli. Le aveva ripudiate tutte. Le uniche che gli erano rimaste erano Cawrala e Nadiifo. La maggior parte delle donne che aveva ripudiato erano originarie dell'Alto Giuba, del Banaadir o della regione di Boosaaso. Anche Nadiifo era nata nel Banaadir. Suo padre era stato un santone amico di Shiikh Muxsin. Era morto quando lei aveva solo quindici anni. Prima di morire, aveva affidato sua figlia a Shiikh Muxsin, il quale si era impegnato ad avere cura di lei. Le aveva fatto promettere di essere sempre rispettosa ed obbediente nei confronti dello shiikh. Nadiifo nutriva un grandissimo amore per suo padre, e per questo aveva mantenuto la promessa. Lei non aveva parenti, ed era l'unica figlia di suo padre. Anche i suoi zii e le sue zie erano morti. Lei non conosceva nessuno all'infuori di Shiikh Muxsin. Quando lui si adirava con lei, Nadiifo dondolava la testa e volgeva gli occhi intorno spaurita. Lei non aveva mai fissato Shiikh Muxsin con occhi adirati, perché temeva che la collera di Dio la colpisse. Quando c'erano degli estranei, lo shiikh non parlava molto, ma quando stava da solo con le sue donne tutta la casa tremava per quanto lui alzava la voce.

Diceva loro: "Zitte! Maledette! Ah...state zitte, maledette! Disgraziate!".

Cawrala, avendo paura di venire ripudiata, e sapendo che per questo era sufficiente che lui ripetesse tre volte la semplice frase “Donna, vattene, ti ripudio”, stava zitta e si chiudeva nella sua stanza. Nadiifo, da parte sua, si ricordava della promessa fatta a suo padre e faceva anche lei il minor rumore possibile. Quando le due donne si zittivano, perfino i bambini parlavano poco. Addirittura, quando lo shiikh parlava, tutti quelli che si trovavano in prossimità della casa rimanevano in silenzio. Quando si arrabbiava i suoi lunghi canini balenavano tra le sue labbra allungate. Shiikh Muxsin mangiava tre volte al giorno. Il pasto maggiore lo faceva a metà giornata. Riceveva in dono dei capretti da molte persone, e non rimaneva mai senza denaro.



8. Una piazza di Mogadiscio nel 1986; sono visibili due quadri stradali con il ritratto del gen. Maxamed Siyaad Barre (foto di C. Laruffa, Agenzia Photonews)



**9 Il mercato di cammelli a Mogadiscio nel
1986**
(foto di C. Laruffa, Agenzia Photonews)

STRUMENTI MUSICALI *di Francesco Giannattasio*

*Durbaan garabkaaga ha kugu jiro
ama gacalkaaga ha kuu tumo*

Lascia che il tamburo penda dalle tue spalle
oppure che te lo suonino i tuoi cari
(proverbio tradizionale somalo)

La varietà di tradizioni musicali riscontrabile in Somalia riflette, in buona misura, la configurazione culturale e geografica del Paese.

La musica dei pastori nomadi è essenzialmente vocale e i repertori sono legati, oltre che alle vicende del vivere (e del viaggiare) quotidiano, alla poesia e alla danza che contrassegnano, nei momenti di sosta del gruppo, le più importanti occasioni sociali e cerimoniali.

L'assetto sedentario delle comunità che abitano le regioni agricole e le fasce costiere ha invece favorito un maggiore sviluppo della musica strumentale e il sedimentarsi di usi musicali che possono in parte essere considerati il prodotto dell'interazione con altre culture dell'entroterra est africano e d'oltremare.

Tipologie musicali somale

Nell'attuale panorama musicale della Somalia è possibile rilevare la seguente articolazione:

a) musica tradizionale propriamente somala, in molti aspetti raffrontabile a quella di altre culture cuscitiche di contatto (ad es. oromo), comprendente: - poesia cantata, ad argomento lirico o civile (cfr. sez. Letteratura e scrittura, pagg. 29-44); - canti monodici e polivocali connessi al ciclo esistenziale nomadico (come ad es. i canti 'del cammello' descritti nella sez. Letteratura, pag. 46 sg.); - canti celebrativi, rituali e terapeutico-rituali (come quelli dei vari culti "di possessione", cfr. foto p. 78 e tav. III) connessi alla danza, ad impianto polivocale e con eventuale accompagnamento ritmico (battito delle mani e dei piedi, tamburi e/o percussioni):

b) musica tradizionale delle aree urbane costiere (ad es. musica dei Reer Xamar di Mogadiscio), con alcune specifiche caratteristiche di evoluzione e con varietà di influenze (arabe, cultura azaniana e culture asiatiche dell'Oceano Indiano);

c) musica delle regioni agricole, con forti influssi centro-africani (bantu), occasioni e repertori specifici e varietà di strumenti musicali, fra cui lo *shareero*, versione somala della *lira* diffusa in tutta l'Africa orientale;

d) 'musica' religiosa islamica, di matrice araba, in particolare quella delle confraternite sufi, polivocale e con circoscritta presenza di accompagnamento strumentale (tamburi);

e) musica di minoranze e gruppi specificamente connotati sul piano etnico e/o sociale (ad es. i pescatori Bagiuni);

f) musica tradizionale a carattere nazionale, sviluppata successivamente alla Rivoluzione del 1969, che risulta dalla rielaborazione e riunificazione di diversi generi e forme compiuta dai musicisti del Teatro Nazionale e che si ridiffonde nel Paese tramite l'attività spettacolare, la radio e le musicassette;

g) nuova musica urbana, con strumenti moderni e notevole presenza di influssi arabi, indiani ed europei, prodotta e diffusa principalmente dal Teatro Nazionale e dalla radio; punto di partenza di questa nuova musica è stata l'introduzione, nel 1948, del liuto a tasti yemenita (*kaban*) che ha dato nuova forma musicale alla struttura poetica propria di alcuni generi tradizionali 'minori' (*hirwo*, *dhaanto*, *wiglo*), contribuendo così alla creazione del genere chiamato *heello*, da cui la nuova canzone somala si è sviluppata.

Caratteristiche

In questo quadro risaltano alcuni tratti distintivi del sistema musicale somalo, quali:

— impianto melodico di tipo prevalentemente *pentatonico anemitonico* (le melodie sono, cioè, costruite su scale di cinque suoni sprovviste di semitoni, ad es. fa-sol-la-do-re), con ambito generalmente limitato, o di poco superiore, all'ottava e scarsa presenza di melismaticità;

— predominanza di ritmo binario nella fascia pastorale e di ritmo ternario ed incrociato (poliritmia) nel-

la fascia contadina;

— emissione vocale maschile di tipo gutturale, con voce grave e 'lacerata'; emissione femminile su registro acuto, con tendenza alla 'voce di testa' (falsetto) che si accompagna tuttavia ad una ricerca dell'espressione e della limpidezza del suono;

— prevalenza di polivocalità con organizzazione antifonale (a cori alternati) o responsoriale (enunciazione del tema da parte di solista / risposta corale).

Classificazione degli strumenti musicali

Le interazioni fra la cultura musicale somala e quelle delle vicine culture cuscitiche, arabe e bantu, nonché possibili influenze delle culture asiatiche cui la Somalia è congiunta dall'Oceano Indiano, trovano altresì una loro conferma in alcune tipologie e denominazioni degli strumenti musicali, di cui è oggi possibile presentare un primo censimento.

In questa prima parziale classificazione degli strumenti musicali presenti in Somalia si è cercato di tener conto, ad un tempo, dei criteri tassonomici dell'organologia occidentale e di quelli propri alla cultura somala, così come essi emergono da un esame del lessico relativo alla produzione sonora musicale. La classificazione occidentale si fonda sui principi acustici alla base della produzione del suono e sulle caratteristiche della mate-

ria posta in vibrazione, riconducendo così tutti gli strumenti a quattro classi: aerofoni, idiofoni (il cui suono è prodotto cioè dalla vibrazione del corpo stesso dello strumento), membranofoni e cordofoni. In Somalia invece tutti gli strumenti rientrano in due sole classi: — quella determinata dal verbo *yeerin* (suonare) che può essere impiegato per tutti gli strumenti musicali nell'accezione di 'far emettere il proprio suono a', di 'dar voce a', ma acquista il senso proprio di 'eseguire suonando' solo per gli strumenti nei quali l'azione manuale non è indispensabile alla produzione sonora, come gli strumenti a fiato e la campana di legno (*koor*) che risuona al collo dei cammelli; — quella determinata dal verbo *tumid* (percuotere), usata, nel significato più ampio di 'suonare', per tutti gli altri tipi di strumenti.

IDIOFONI

a) a concussione

- BATTITO DELLE MANI (*SACAB*)
- /1-2/ CROTALI IN LEGNO (*SHANBAL*)
- / 3 / CROTALI IN METALLO (*SHARAQ* o *BIRO*)

b) pestati

- TERRENO BATTUTO CON I PIEDI (*JAAN*)
- PELLE DI CAMELLO BATTUTA CON I PIEDI (*MAQAAR GEEL*)
- MASTELLO METALLICO BATTUTO CON I PIEDI (*BAAF*)

c) a scuotimento

- / 4 / SONAGLIERA CORPORALE (*SHUNUUF ?*)

d) a percussione

- TANICA DI LATTA PERCOSSA CON BACCHETTE (*TENEG*)
- LASTRA DI METALLO PERCOSSA CON BACCHETTE

- / 5 / CAMPANA DI LEGNO (*KOOR*)

AEROFONI

a) flauti

- F. DI LEGNO (*GOBEYS*)
- F. A SIRINGA

b) corni e trombe

- / 6 / CONCHIGLIA AD IMBOCCATURA LATERALE (*BUUN, CAROOG*)
- / 7 / CONCHIGLIA AD IMBOCCATURA APICALE (*BUUN, CAROOG*)
- / 8 / Corno AD IMBOCCATURA TRASVERSALE (*GEES, impr. SHIMBAAR*)
- / 9 / Corno AD IMBOCCATURA TRASVERSALE (*GEES-GODIIR*)
- /10/ TROMBA (*MALKAD, SHIMBAAR*)

c) clarinetti

- /12/ DOPPIO CLARINETTO BAGIUNI (swahili: *ZUMARI*)

d) oboi

- /13/ OBOE A CINQUE FORI (swahili: *PARAPANDA*)

MEMBRANOFONI

tamburi

- T. STAGIONALE RECIPIENTE *HAAN* RICOPERTO CON UNA PELLE
- /14/ T. TUBOLARE AD UNA MEMBRANA (*DURBAAN*)
- /15/ T. SUB-CONICO (*DURBAAN*)
- /16/ T. CILINDRICO A DOPPIA MEMBRANA (*DURBAAN, YOOME*)
- /17/ PICCOLO T. CILINDRICO A DOPPIA MEMBRANA (*DURBAAN YAR, JABBU*)
- /18/ T. TUBOLARE CON PIEDI (*NASAR*)
- ALTRI T. E TIMPANI (*MASOONDE, MOKHODDON* o *TABUUL, OWLAN, REEME* ecc.)

CORDOFONI

a) archi

- ARCO MUSICALE (swahili: *PANGO*)
- VIOLINO MONOCORDE TUBOLARE (swahili: *SEESE*)

b) lire

- /19/ LIRA SIMMETRICA A SCODELLA (*SHAREERO*)

c) liuti

- LIUTO CON TASTI (*KABAN*)



TUMID



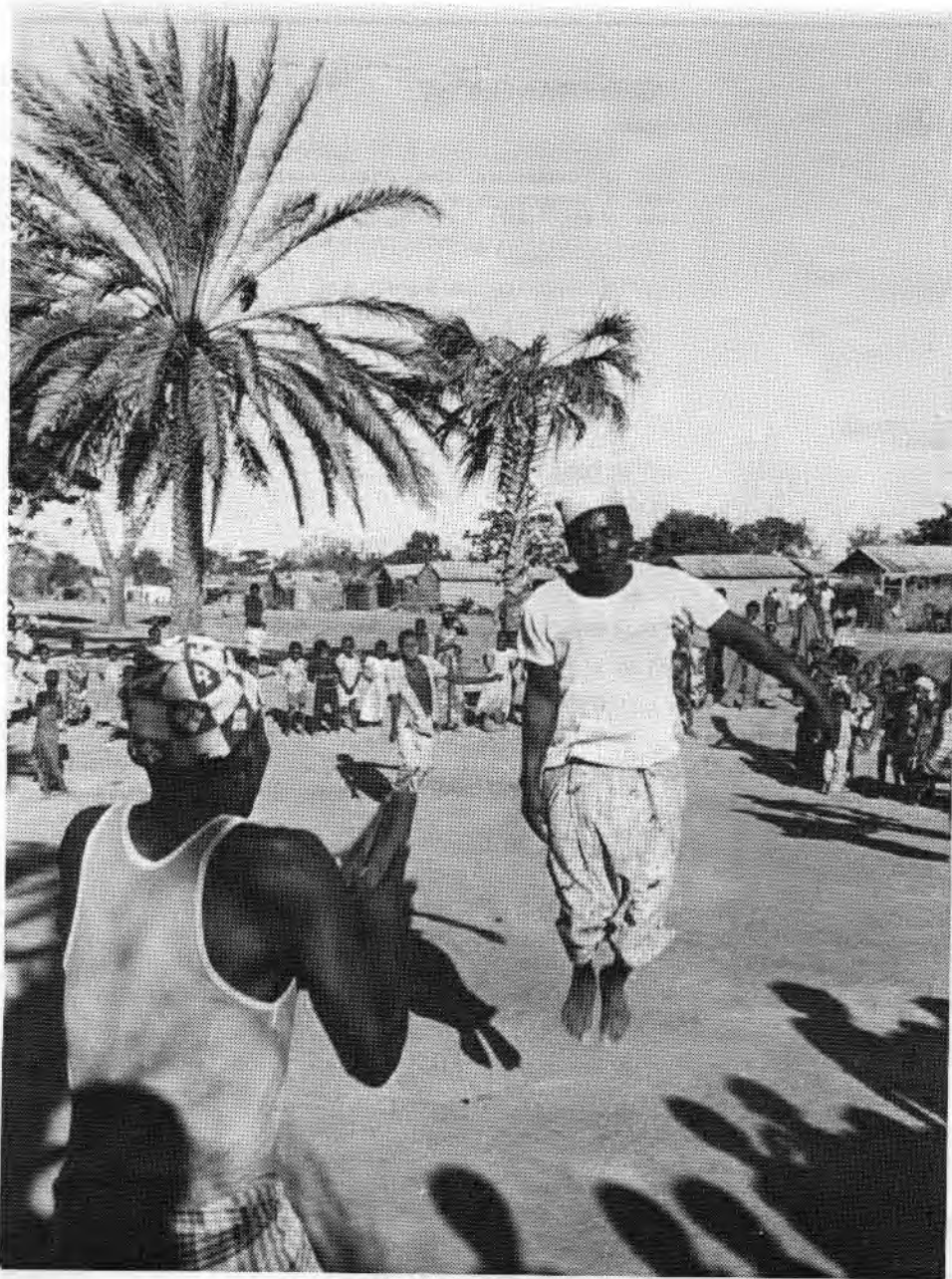
YEERIN

Classificazione degli strumenti musicali somali

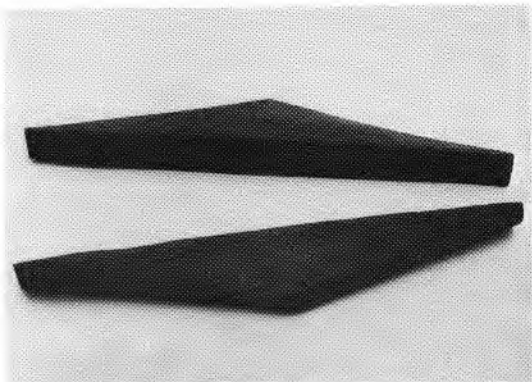
I numeri rinviano agli oggetti illustrati nelle pagine seguenti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BARBLAN, G. (1941). *Musiche ed Istrumenti Musicali dell'Africa Orientale Italiana*. Napoli.
- BATTISTA, P. (1969). *Somalia - Storia, folklore, tradizioni, poemi, poesie, canti*. Napoli.
- GIANNATTASIO, F. (1983). "Somalia: la terapia coreutico-musicale del Mingis", *Culture musicali* II (3).
- JOHNSON, J. W. (1980). Voce "Somalia", in S. Sadie (a cura di) *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*. London.
- PESENTI, G. (1929). *Canti sacri e profani, danze e ritmi degli Arabi, dei Somali e dei Suahili*. Milano.
- WACHSMANN, K. P. (1965). Voce "Somali" in F. Blume (a cura di) *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*. Kassel.

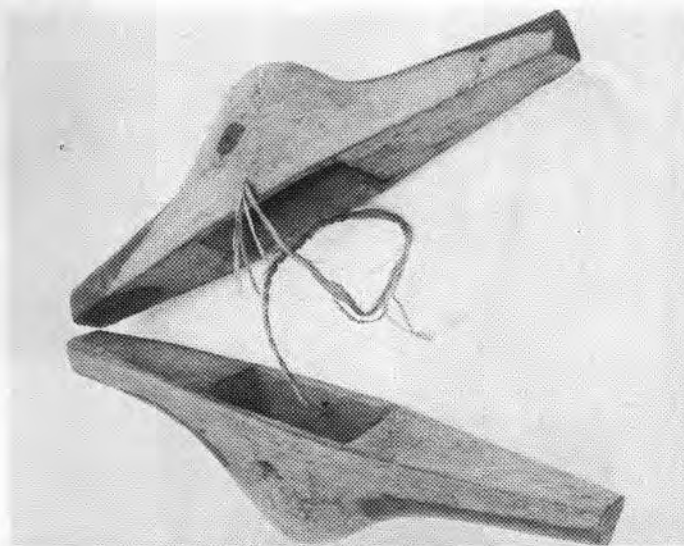


Gli *shanba* accompagnano la danza *kayaad* sulla piazza di Jowhar (foto A. Antoniotto).



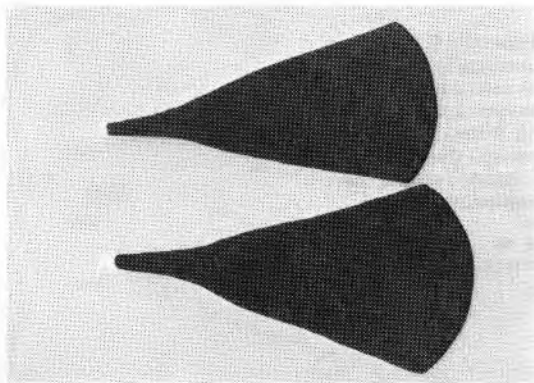
1. lung. cm. 26 larg. cm. 4,8
Coll. G. Pantano (ant. 1910)
MPE inv. n° 89787-8

2. lung. cm. 32 larg. cm. 8,5
Coll. G. Pantano (ant. 1910)
MPE inv. n° 95317



1-2. Crotali in legno (*sharba*)

Crotali valviformi in legno (*garas, gulaan, deegaan*) diffusi in tutta la Somalia (eccetto alcune aree del nord) come più sonori sostituti del *sacab* (battito di mani) nell'accompagnamento di alcune danze (ad esempio, la danza *Xayaad*). La superficie atta a percuotere può essere piatta (1), ma generalmente presenta una concavità di risonanza (2).



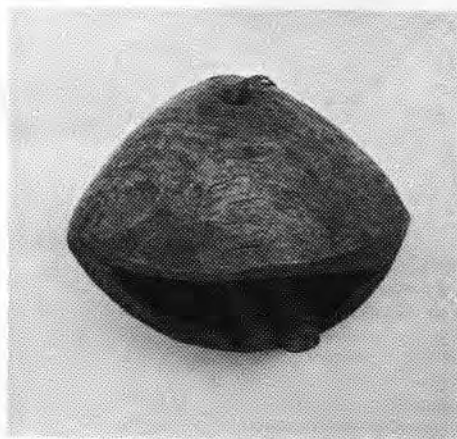
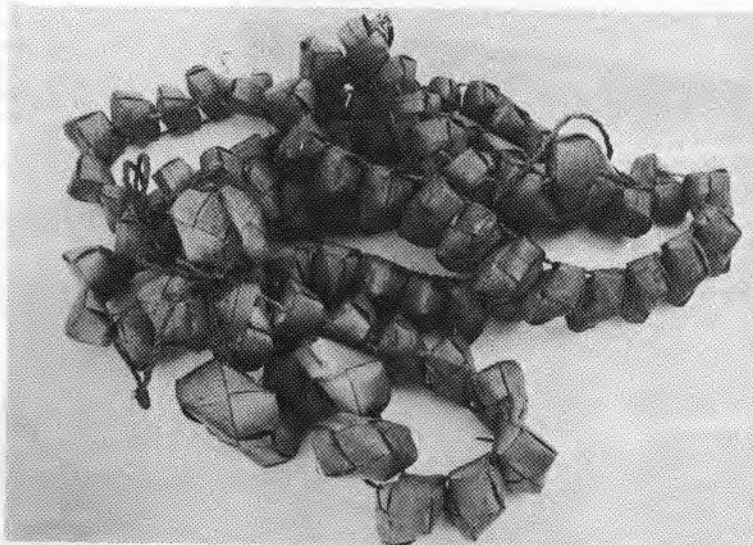
3. Crotali in metallo (*sharaq o biro*)

Crotali in ferro, la cui forma fa supporre un'origine contadina (nel Gedo sono infatti chiamati *yaambooyin* = zappe), nonostante oggi siano costruiti con il metallo recuperato dalle balestre delle automobili e siano diffusi anche in regioni non agricole. Sono impiegati per accompagnare particolari danze (*Bullo, Gebley Shimbir, Beerrey*, ecc.).

lung. cm. 22 larg. cm. 12
Coll. F. Giannattasio (Mogadiscio 1985)

4. Sonagliera (shunuuf ?)

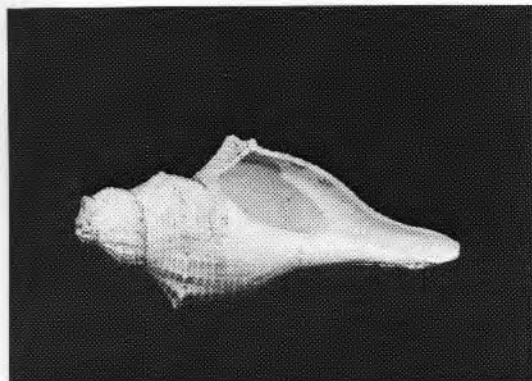
Sonagliera corporale con sonagli in fibra vegetale, di provenienza non identificata.
h. max. di ognuno dei sonagli cm. 7
Coll. G. Pantano (ant. 1910)
MPE inv. n° 89195



5. Campana di legno (koor)

Campana in legno a doppio battaglio che i pastori mettono al collo dei cammelli, costruita in una varietà di taglie, e conseguentemente di toni, in funzione dei diversi tipi di cammello. Queste sue caratteristiche di 'marchio sonoro' ne giustificano la classificazione fra gli strumenti musicali.

h. cm. 11 larg. cm. 15
Coll. G. Ricciardi (16/5/1922)
MPE inv. n° 86572

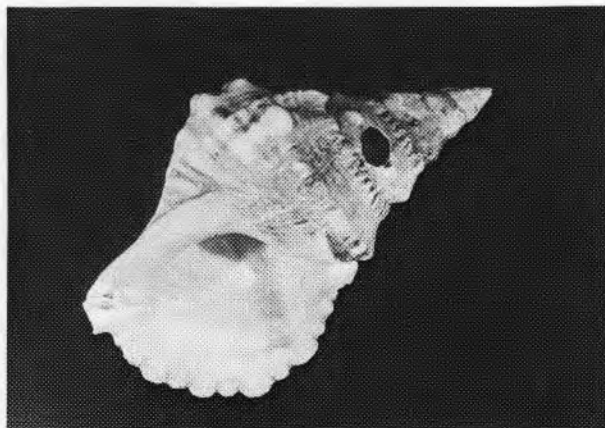


6. lung. cm. 25 ϕ max cm. 12
Coll. G. Pantano (Merca ant. 1910)
MPE inv. n° 89098

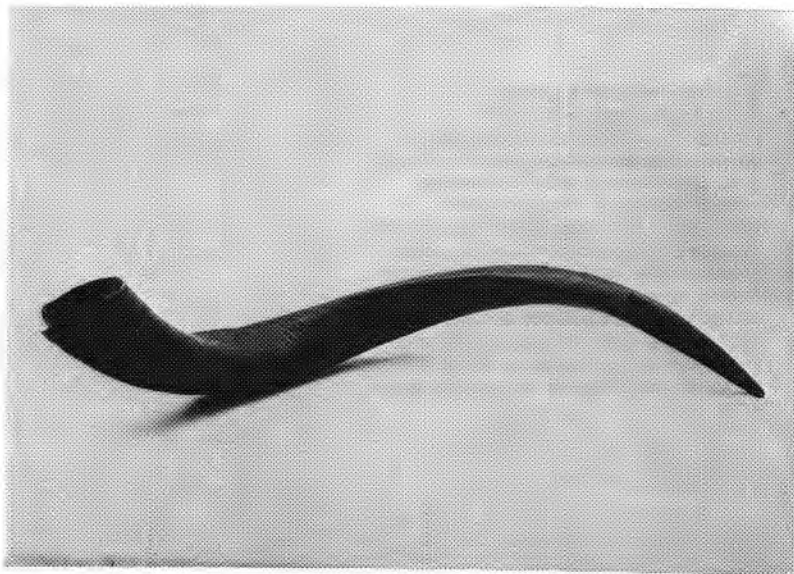
6. Conchiglia (*buun o caroog*)

7. Conchiglia (*buun o caroog*)

Trombe di conchiglia: 6. a imboccatura apicale; 7. a imboccatura laterale. Proprie delle zone costiere, ma diffuse anche all'interno (il nome *caroog* compare soprattutto nelle regioni nord-orientali), sono suonate per annunciare importanti eventi sociali (riunioni, arrivo di ospiti di riguardo, ecc.) e, in passato, davano il segnale della battaglia. La tromba di conchiglia è anche impiegata per marcare i passaggi di una particolare forma di canto, lo *shirib*, e, fra gli agricoltori, per chiamare all'aiuto reciproco.



7. lung. cm. 31 ϕ max. cm. 19.
Coll. F. Giannattasio (Mogadiscio 1985)

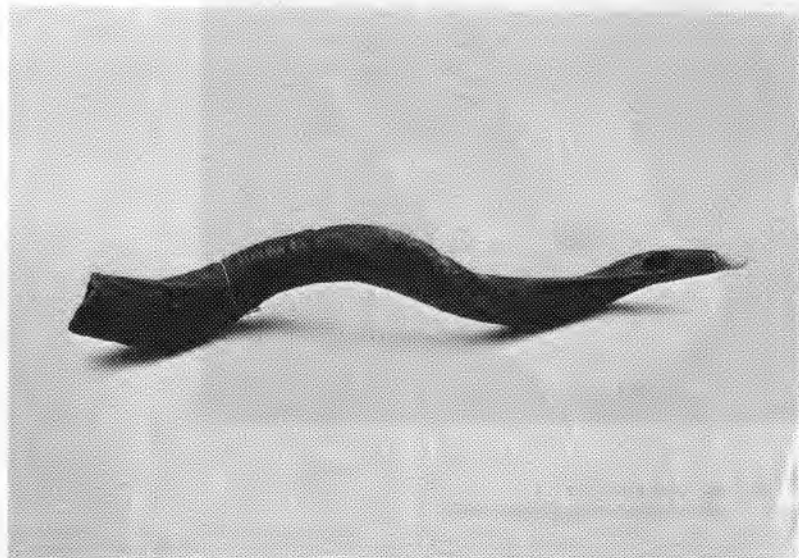


8. lung. cm. 57,5
Coll. G. Pantano (Merca ant. 1910)
MPE inv. n° 89055



8. Corno (*gees*)
9. Corno (*gees-goodir*)

Corni ad imboccatura trasversale: 8. di bufalo (reper. a Merca); 9. di antilope-giraffa (reperito a Brava). Diffusi nelle regioni agricole e costiere meridionali, i corni, che possono essere anche ad imboccatura apicale (nel qual caso sono di zebù), assolvono funzioni cerimoniali analoghe a quelle delle trombe di conchiglia.



9. lung. cm. 44
Coll. G. Pantano (Brava ant. 1910)
MPE inv. n° 89056

10. Tromba (*malkad, siimbaar*)

Tromba in legno ricoperto di pella (ma parte dello strumento può essere in corno animale), diffusa in diverse regioni, soprattutto agricole, della Somalia. Il *malkad* (in alcune zone *siimbaar*) ha una funzione prevalentemente cerimoniale, ad es. nella celebrazione di nascite o matrimoni. Suona inoltre, ad Afgoye, nell'importante festa dell'*istun*.

10. lung. cm 70 ϕ max. campana cm. 6

Coll. N. N. (Gelib ????)

MPE inv. n. 95322



11. Tromba oromo (*malakata*).

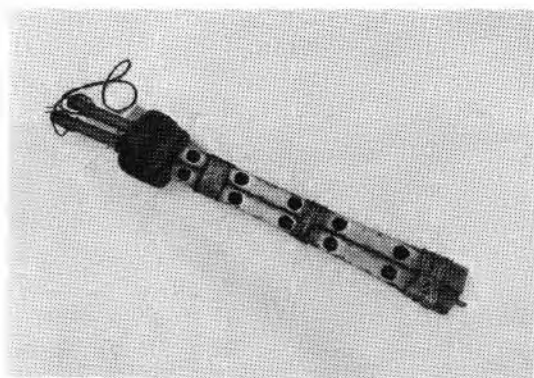
Analogo strumento reperito a Chelenko, fra gli Oromo Ala. Questo tipo di tromba è infatti diffuso in molte parti dell'Etiopia col nome di *malakat* (in oromo *malakata*).

lung. cm. 52 ϕ max. campana cm. 8

Coll. R. Bricchetti Robecchi (Chelenko ant. 1888)

MPE inv. n° 42269





12. Doppio clarinetto (*zumari*)

Notevole esemplare di doppio clarinetto in osso (fenicottero?), a canne eguali, fori simmetrici ed anze battenti di canna, raccolto fra i Bagluni. Questa tipologia si ritrova in tutta l'area islamica mediorientale ed orientale; in particolare, lo strumento bagluni è in tutto simile alla *zumara* indiana o al *mazaamir* yemenita.

lung. cm. 23

Acquis. Min. Pubbl. Istr. (ant. 1886)

MPE inv. n° 30974

13. Oboe (*parapanda*)

Oboe a cinque fori con canna in osso e campana in legno, originariamente munito di doppia ancia e, probabilmente, anello per l'insufflazione 'a fiato continuo'. Lo strumento è d'importazione araba. Il nome swahili, registrato fra gruppi bantu della costa somala (Xordio, Brava, Merca), designa in realtà, nel Nord Kenia, un tipo di tromba. Tuttavia, nel litorale keniota, è in uso anche un oboe analogo a quello reperito in Somalia.

lung.cm. 33 ϕ max. campana cm. 14.

Coll. G. Pantano (Merca ant. 1910)

MPE inv. n° 89766





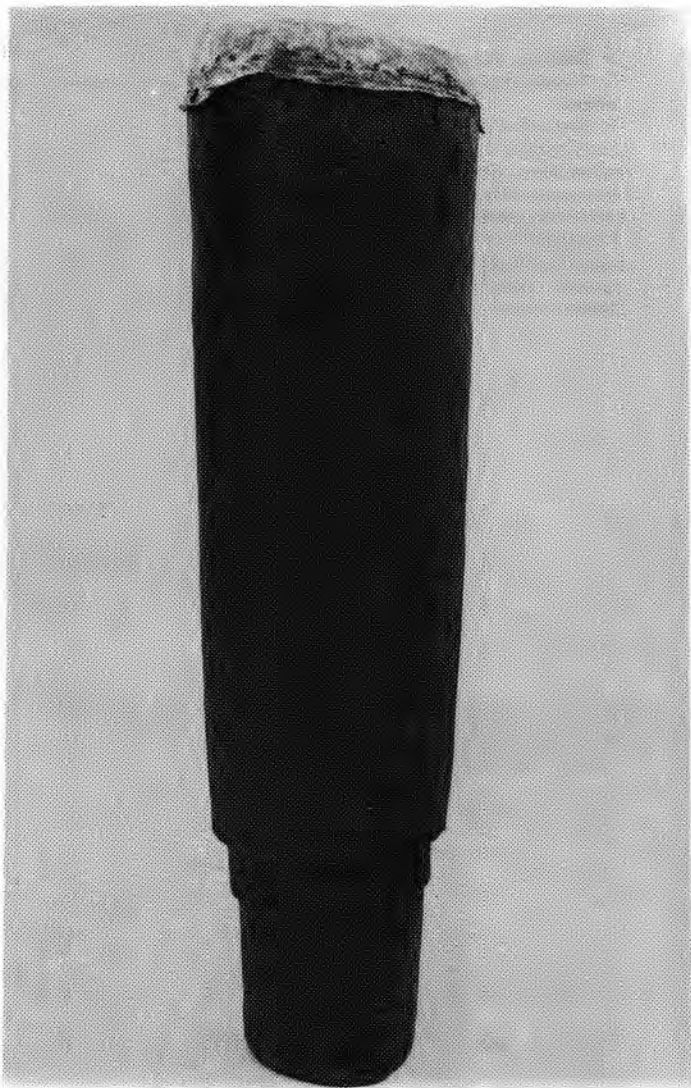
14. h. cm. 39 ϕ max. cm. 27.
Collez. G. Pantano (ant. 1910)
MPE inv. n° 89507

14. Tamburo cilindrico (*durbaan, yoomel*)
15. Piccolo tamburo cilindrico (*durbaan yar, jabbu*)

Tamburo cilindrico in legno (generalmente di *garas*) a doppia membrana con corregge, probabilmente di derivazione araba, largamente diffuso in Somalia nelle due taglie qui presentate. Il tamburo più grande è, fra l'altro, utilizzato nel rituale di possessione detto *Boorane*. Nelle regioni agricole i due tamburi sono denominati *yoomel* e *jabbu* (swahili: *chapu*).



15. h. cm. 26,5 ϕ max. cm. 15,5
Collez. G. Pantano (Brava 1910)
MPE inv. n° 89500



16. h. cm 95 ϕ max. cm. 26
Coll. G. Pantano (ant. 1910)
MPE inv. n° 89505

16. Tamburo tubolare (*durbaan*)

17. Tamburo sub-conico (*durbaan*)

In Somalia si ritrovano quasi tutti i tipi di tamburi presenti in Africa orientale e centro-orientale. In via del tutto generale, i tamburi tubolari (16) e quelli su piedistallo (oltre al *nasar*, cfr. 18, *masoondhe*, *mokhoddon*, ecc.), rinviano soprattutto alle culture bantu, mentre i tamburi conici (17) ed i timpani (detti *owlan* nella regione dei fiumi) vanno in primo luogo confrontati con quelli analoghi di altre popolazioni cuscitiche e del nord-est.



17. h. cm. 49 ϕ max. cm. 36
Coll. G. Pantano (ant. 1910)
MPE inv. n° 89501



18. Tamburo tubolare con piedi (*nasar*)
Tamburo tubolare in legno (*mukay*), con piedi e con decorazioni in rilievo, la cui fattura rivela una matrice bantu. Diffuso soprattutto nel Medio e Basso Scebeli e in Alto Giuba, dove è detto *nasar* e può presentarsi in diverse taglie e dimensioni (può anche superare il metro d'altezza).
h. cm. 65 ϕ max. cm. 23
Ist. I.A. inv. n° 662



19. Lira (*shareero*)
Lira simmetrica con cassa a scodella (*xeero*), a 6 corde ($re^4 re^3 si^3 la^3 sol^3 mi^3$), variante dello strumento diffusosi dal Mediterraneo orientale in tutta l'Est Africa. Il nome *shareero* sembra ricollegabile all'etimo semitico *knr* (cfr. con: *kinnor*, ebraico; *kinnaara*, arabo; *kirar*, amarico; *cineera*, copto; *kithara*, greco; *kissar*, nubiano). In uso nelle regioni agricole fra i due fiumi e, a nord, a Berbera e nel Togdheer, lo *shareero* è strumento solista o di accompagnamento al canto. Assieme al tamburo (generalmente i timpani *owlan*) suona nei rituali di possessione dell'area agricola (*Nuumbi*).
h. cm. 80 larg. max. cm. 80
Coll. F. Giannattasio (Mogadiscio 1985)



Suonatore di *shareero* in un quartiere di Mogadiscio (dalla fototeca dell'istituto Italo-Africano).



Danza della regione dei fiumi nei primi decenni del secolo (dalla fototeca dell'Istituto Italo-Africano).



Il poeta e suonatore di *kaban* Cabdullahi Qarshe (foto Wakaalladda Filimadda iyo Masawirrada).



Una delle attuali formazioni orchestrali del Teatro Nazionale Somalo (foto Wakaalladda Filimadda iyo Masawirrada).

ORNAMENTI DELLA PERSONA *di Alessandra Cardelli Antinori*

La piccola selezione operata per la mostra non può offrire una tipologia completa degli ornamenti usati in Somalia. Si tratta, per la maggior parte, di oggetti raccolti tra il 1880 e il 1910, oggi conservati presso il Museo Preistorico-Etnografico «L. Pigorini», cui si aggiungono alcuni pezzi, provenienti da collezioni private, acquistati a Mogadiscio a partire dal 1980. Il quadro si presenta dunque frammentario e non può dar conto né di una distribuzione geografica né di una evoluzione cronologica; consente tuttavia di delineare alcune costanti:

- la produzione di ornamenti in argento è limitata ai centri urbani della costa dove, stimolata dai contatti commerciali, fioriva l'arte orafa ad opera di artigiani arabi;
- nelle regioni dell'interno, più povere perché lontane dai centri commerciali, prevale l'uso delle perle di vetro;
- uniformemente diffuso appare l'uso dell'amuleto, sia sotto forma di contenitore di versetti coranici (*xirsi*), sia come pendente di ambra, conchiglia o altro materiale.

oreficeria

I più antichi fra gli ornamenti somali conservati al Museo Pigorini furono donati dalla Regina Margherita nel 1881. Alla regina erano stati offerti da un certo Pogliani che li aveva raccolti nel 1879, nel corso di un viaggio di esplorazione commerciale sulla costa settentrionale. Della collezione Pogliani fanno parte alcuni pezzi in argento, raccolti con ogni probabilità in Migiurtinia; oggetti identici sono infatti illustrati in alcune cronache di viaggio della stessa epoca (Revoil, 1880, 265 e 1882, 340. Robecchi-Bricchetti, 1896, 134). Secondo Revoil (1882, 316) tali ornamenti erano fabbricati ad Aden ed importati in Somalia da mercanti arabi. Tuttavia il tipo di lavorazione — a sbalzo, con sovrapposizione di filigrana e aggiunta di piccoli sonagli globulari — ricorda molto l'oreficeria indiana.

La presenza di indiani e di persiani sulla costa

orientale africana è documentata fin dall'VII secolo. Secondo Hirschberg (1931, 270), alcune tecniche di oreficeria sarebbero state introdotte in Africa orientale direttamente da Shiraz, città persiana nota per la lavorazione dell'argento. Ma in Somalia, come più a sud sulla costa swahili, gli influssi orientali sono andati variamente combinandosi con quelli, preponderanti, provenienti dalla penisola arabica.

Allo stato attuale delle conoscenze è difficile distinguere, in Somalia, l'oreficeria di produzione araba da quella introdotta dal commercio con l'Oriente; altrettanto difficile è identificare i singoli elementi di origine orientale, assorbiti ed eventualmente rielaborati dall'artigianato arabo. Ci sembra comunque corretto segnalare che le sporadiche informazioni desunte dalle relazioni di viaggio del secolo scorso concordarono tutte nell'attribuire agli artigiani arabi la produzione dell'oreficeria in uso sulle coste somale.

Di chiara impronta yemenita sono le collane a grosse perle di rame, oro o argento (cat. 13-15), recentemente raccolte a Mogadiscio dove sono oggi largamente diffuse. Di probabile fattura araba è anche il piccolo gruppo di ornamenti in argento (cat. 17-21), acquisiti dal Museo Pigorini nel 1910, e provenienti da una imponente collezione messa insieme dal capitano G. Pantano nel Benadir. La tecnica di fabbricazione appare fondamentalmente simile a quella degli oggetti Pogliani, ma la decorazione è meno complessa.

Le differenze stilistiche riscontrabili nei tre gruppi di oggetti ora presentati — raccolti nel 1880, 1910 e 1980 — potrebbero indicare altrettante varianti diacroniche o regionali. Ma la documentazione di cui si dispone non può confermare alcuna ipotesi se non quella di una distribuzione a carattere socio-economico: la ricchezza di un gioiello, in oro o in argento, denuncia infatti l'appartenenza di una donna alla famiglia di uno *sheekh* o di altro notevole, senza evidenti connotazioni regionali.

conterie

Gli ornamenti in uso presso le donne degli strati più poveri, nelle città costiere o nelle regioni dell'interno (nomadi dell'Ogaden e agricoltori del territorio tra il Giuba e l'Uebi-Scebeli) sono costituiti di materiali meno pregiati, ma aventi spesso valore di moneta. È questo il caso delle cosiddette «conterie», perle di pasta vitrea, provenienti dalle manifatture di Venezia o della Boemia, introdotte in tutto il continente dall'esplosione commerciale europea. Il termine «conterie», originariamente usato per indicare solamente le perline di dimensioni più piccole, deriva dal nome di «contarie», con cui erano chiamati gli stabilimenti veneziani dove tali perline venivano infilate contandone il numero a seconda del colore.

Fino a tempi relativamente recenti, le perle di vetro avevano corso di moneta: alla fine del secolo scorso, si poteva comperare, a Mogadiscio, otto chili di avorio per 350 *aqalka gabar* (?), perle veneziane poco più grandi di un cece, nere e bianche con puntini colorati (v. cat. n° 22, 23, 24), o per circa tre chili e mezzo di perline azzurre di provenienza boema, dette *ilawey* (Robecchi-Bricchetti, 1986, 301 e Ferrandi, 1903, 221).

Alternate a grani di ambra, d'argento, o di corniola di importazione orientale, le conterie divengono tema e ritmo nella composizione di collane usate dalle donne per lo più per portare un pendaglio con funzione di amuleto (cat. n° 24 e 25).

amuleti

Gli amuleti, usati tanto dagli uomini che dalle donne, corrispondono a una tipologia uniformemente distribuita, riferibile a due categorie. Alla prima appartengono perle o pendenti costituiti di materiali cui viene attribuito un potere magico-terapeutico — ambra, quarzo, calotte di conchiglia «conus» — o, ancora, piccole piastre triangolari di zinco recanti incisioni geome-

triche. Si tratta probabilmente di elementi riferibili ad un substrato culturale pre-islamico.

Del secondo gruppo fanno parte i *xirsi*, amuleti coranici, fondamentalmente identici a quelli diffusi in tutto il mondo islamico, costituiti da piccole custodie, in cuoio o in argento, che racchiudono un foglietto con versetti del Corano.

Le donne portano esclusivamente *xirsi* in argento, cilindrici o quadrangolari (cat. n° 8, 10, 11, 12), sempre decorati a sbalzo o con applicazioni di granuli, pendenti come parte centrale di preziose collane in argento, ambra, corallo o corniola. Un tipo a parte rappresenta il pendente semilunato della collana n° 1, il cui uso, segnalato da più fonti (Revoil e altri), sembra limitato alle regioni settentrionali.

L'amuleto coranico usato dagli uomini è racchiuso in un sacchetto di cuoio, spesso decorato con motivi geometrici impressi a punzone. *Xirsi* quadrangolari in cuoio erano fissati al collo, o pendenti sul petto, mediante strisce di cuoio (cat. n° 3 e 31); un altro tipo di *xirsi*, di forma cilindrica, era invece fissato su di una larga fascia, sempre di cuoio, che cingeva il braccio al di sopra del gomito (cat. n° 32).

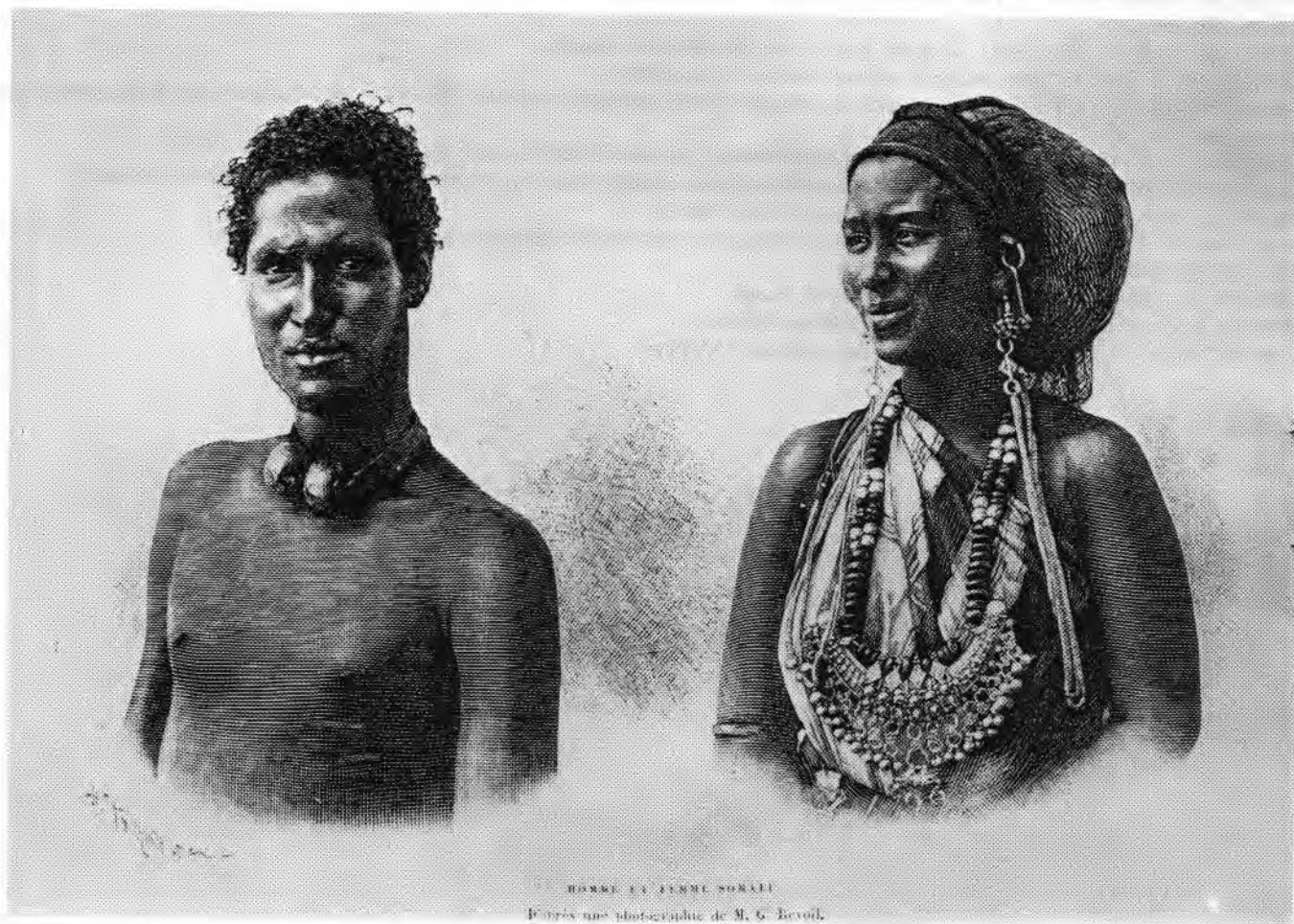
Oltre all'amuleto gli uomini portavano spesso bracciali in avorio per ostentare, sembra (Paulitschke, 1893, 102 e Puccioni, 1936, 50), la propria valentia di cacciatore o di guerriero.

Spesso indossato in guisa di collana e di uso strettamente maschile era il *tusbax*, rosario islamico i cui grani di legno simboleggiano i 99 nomi di Allah (Paulitschke, 1893, 98).

Valgono anche per la Somalia le considerazioni di carattere generale sulla funzione semantica dell'ornamento presso le culture tradizionali europee ed extra-europee. Una analisi in tal senso è tuttavia ancora tutta da fare e sarebbe auspicabile poterla condurre sul terreno, essendo di scarso aiuto, oggi, le fonti scritte che corredano gli oggetti conservati nei musei.

BIBLIOGRAFIA

- BAUDI DI VESME, D. K. E. e G. CANDEO (1983). "Un'escursione nel Paradiso dei Somali", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma.
- CERULLI, E. (1957, 1959, 1964). *Somalia. Scritti vari editi ed inediti*. Roma.
- FERRANDI, U. (1903). *Lugh, emporio commerciale sul Giuba*. Roma.
- HIRSCHBERG, E. (1931). "Arabisch-persisch-indische Kultur an der Ostküste Afrikas", *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft*, vol. 31.
- KIRKMAN, J. S. (1958). "Azanici centri" nell' *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. II.
- MONNERET DE VILLARD, U. (1938). "Note sulle influenze asiatiche nell'Africa Orientale", *Rivista degli Studi Orientali* 17.
- PAULITSCHKE, P. (1893). *Ethnographie Nordost-Afrikas*. Berlin.
- PUCCIONI, N. (1936). *Antropologia e etnografia delle genti della Somalia. Etnografia e paletnologia*. Bologna.
- REVOIL, G. (1882). *La vallée du Darror*. Parigi.
- REVOIL, G. (1880). *Voyage au Cap des Aromates*. Parigi.
- ROBECCHI-BRICCHETTI, L. (1896). *Nell'Harrar*. Milano.
- ROBECCHI-BRICCHETTI, L. (1899). *Somalia e Benadir*. Milano.



da: *Nouvelle Géographie Universelle*, a cura
di Elisée Reclus, Paris 1885, vol. X.
Incisione da una foto di G. Revoll



1. Collana da sposa (*jilbad*) ♀
con vaghi in ambra, argento e pasta vitrea.
L'elemento centrale, semiinunato, da cui
pende un piccolo *xirsi*, è di probabile fattura
indiana.

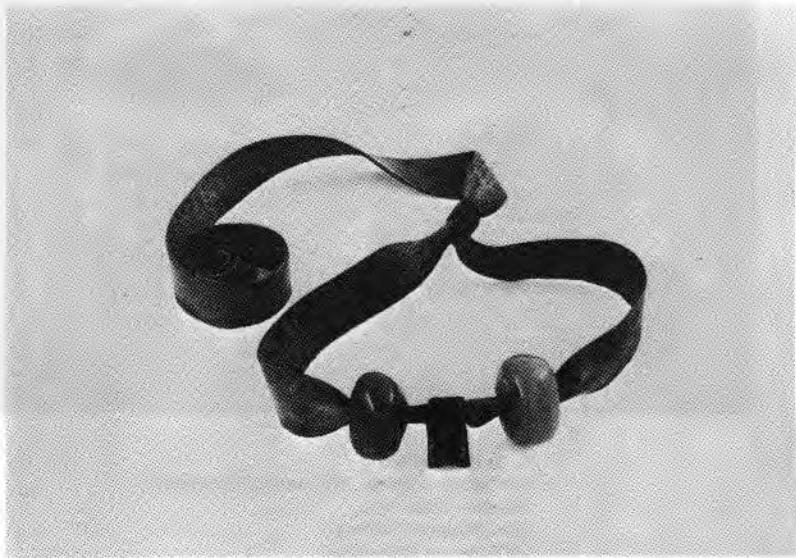
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27013



2. Due paia di orecchini ♀
in argento con applicazioni di filigrana. Sono
da portarsi assieme, collegati (i due inferiori)
da una catenella che passa dietro il collo.

Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27028-27032

3. Amuleto coranico ♂
in cuoio, infilato fra due grosse perle di
ambra su di una sottile striscia di cuoio.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27011

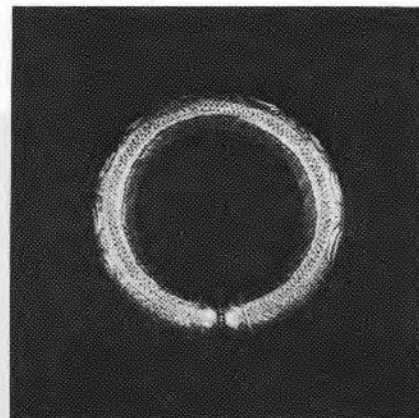




4. Due braccialetti a polsino (jijin) ♀
in argento con applicazioni di filigrana.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27014-27015



6. Due cavaliere ♀
in argento sbalzato, con sonagli globulari e
chiusura a cerniera.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27019-27020



7. Braccialetto aperto ♀
in corno e argento sbalzato, con applicazioni
di filigrana; da portarsi al di sopra del
gomito.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27018



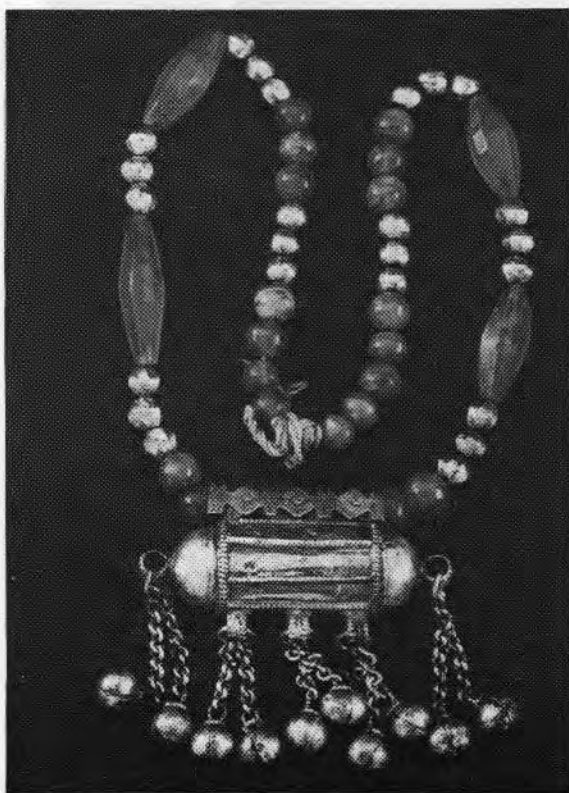
5. Braccialetto aperto ♀
in argento sbalzato, a sezione circolare; da
portarsi al di sopra del gomito.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27017



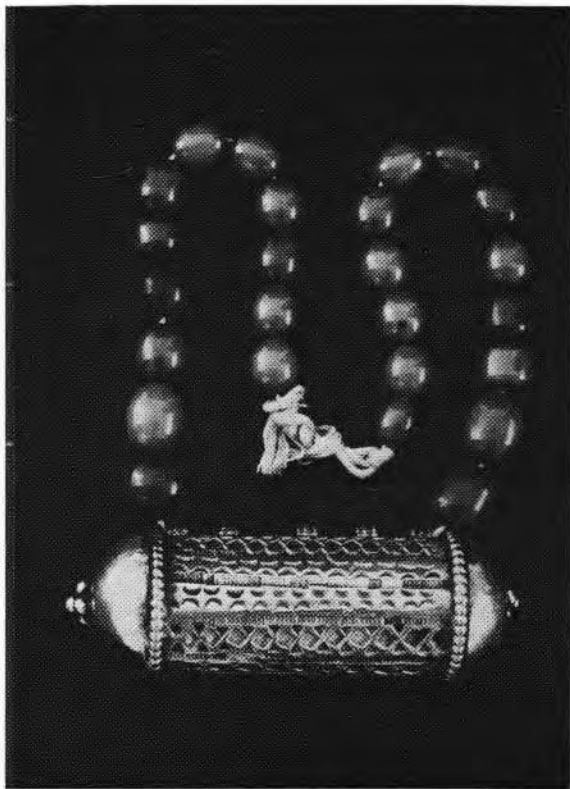
8. Amuleto coranico ♀
rettangolare, in argento sbalzato, con
sonagli globulari, sospeso ad un filo di grani
di corallo.
Coll. Pantano (Brava, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 95672



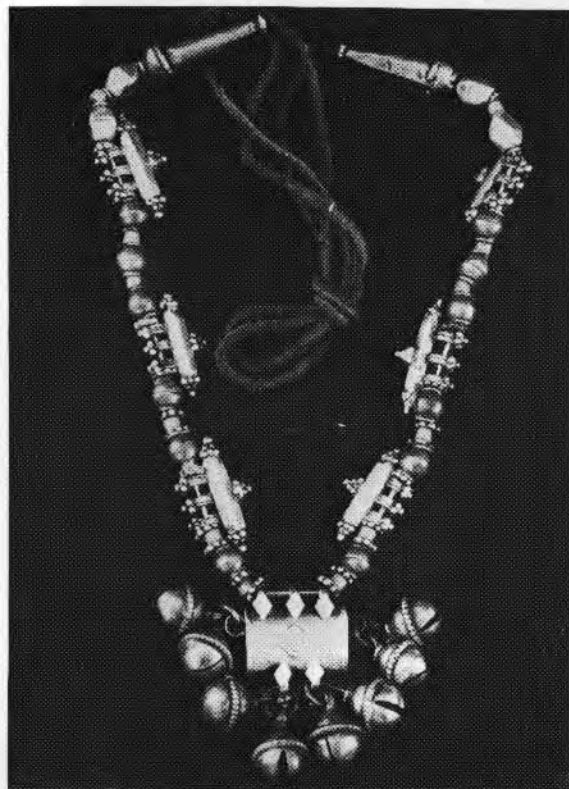
9. Undici anelli ♀♂
in filigrana d'argento e pietre dure.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27021-27027



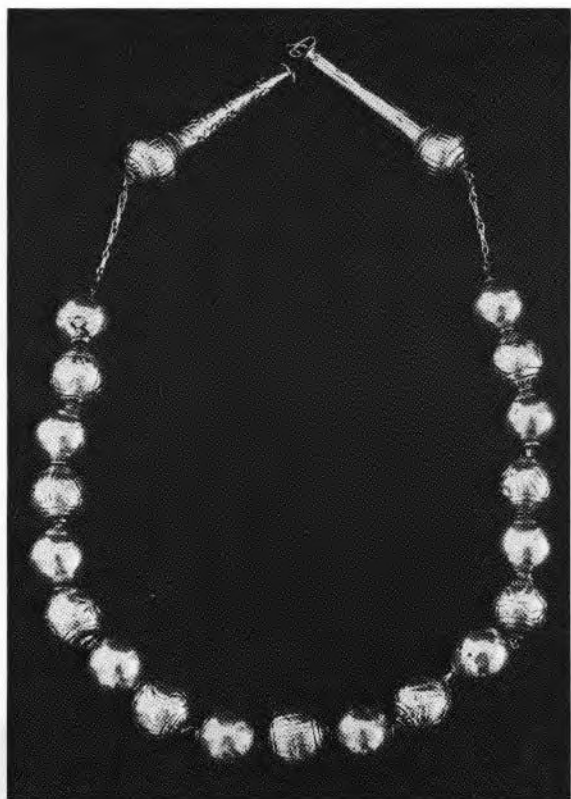
10. Amuleto coranico ♀
cilindrico, in argento sbalzato, con
decorazioni in filigrana, e sonagli globulari.
Pende da una collana di vaghi di argento e
agata.
Coll. Pantano (Merca, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 89603




11. Amuleto coranico ♀
cilindrico, in argento sbalzato, sospeso ad
un filo di grani di ambra.
Coll. privata H. Costa Sanseverino
(Mogadiscio 1980)




12. Amuleto coranico ♀
rettangolare, in argento, con sonagli
globulari. Fa parte di una collana costituita
da sei elementi subcilindrici in argento
filigranato, inframezzati da perle in argento.
Coll. privata H. Costa Sanseverino
(Mogadiscio 1980)



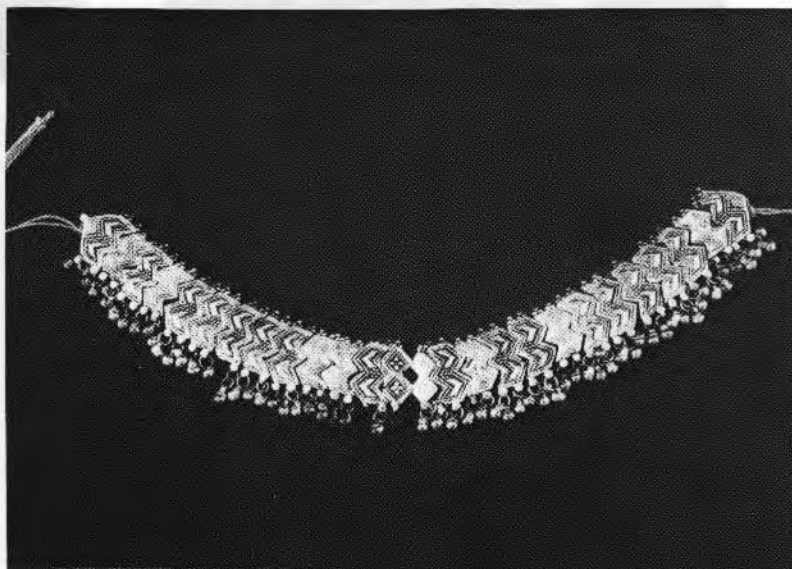
13. Collana (*muriyad*) 
costituita di elementi sferici in lamina d'oro,
riempiti di gomma-lacca, infilati su catenella
d'oro. Elementi terminali conici.
Coll. privata A. Puglielli (Mogadiscio 1983)



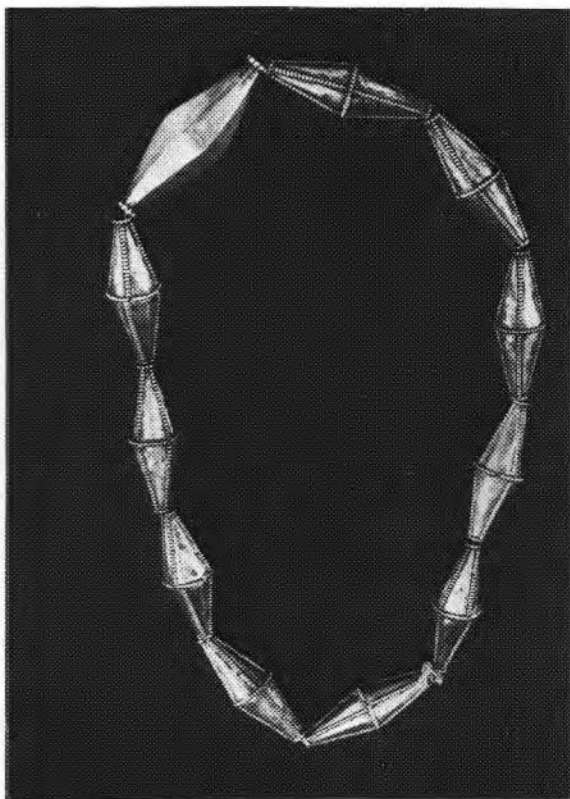
14. Collana (*muriyad*) 
costituita di elementi sferoidali in rame
sbalzato, riempiti di gomma-lacca. Elementi
terminali conici.
Coll. privata H. Costa Sanseverino
(Mogadiscio 1980)



15. Collana (*muriyad*), con orecchini, ♀
costituita di elementi sferici in argento
sbalzato, riempiti di gomma-lacca. Elementi
terminali ed orecchini conici.
Coll. privata A. Fisicaro (Mogadiscio 1984)



16. Collarino a nastro (*luqunxir*) ♀
costituito da segmenti a zig-zag, in argento
sbalzato e dorato, con applicazione di
granuli e con minuscoli sonagli globulari.
Probabilmente di fattura indiana.
Coll. privata H. Costa Sanseverino
(Mogadiscio 1980)



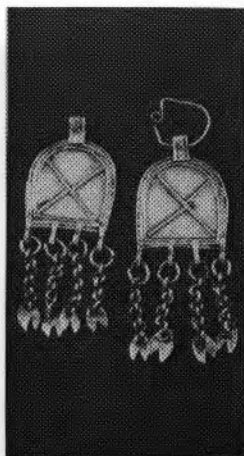
17. Collana ♀
costituita di elementi biconici in argento
sbalzato.
Coll. Pantano (Brava, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 95682



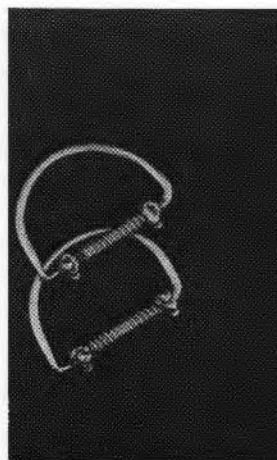
18. Braccialetti a polsino (*ljin*) ♀
in argento, con chiusura a cerniera e con
decorazione a granuli e filigrana sugli orli.
Coll. Pantano (Brava, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 95650, 95651, 95670, 95671



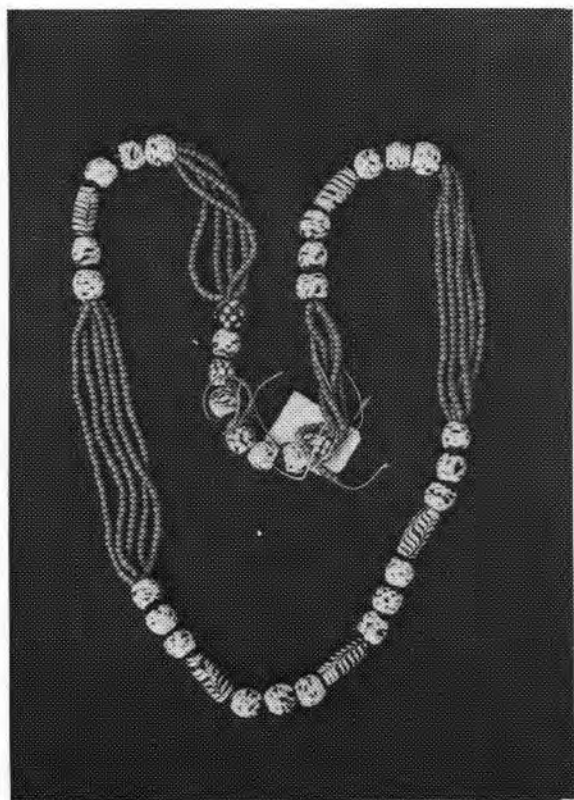
19. Braccialeto aperto ♀
in argento pieno, a sezione circolare.
Coll. Pantano (Merca, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 89585



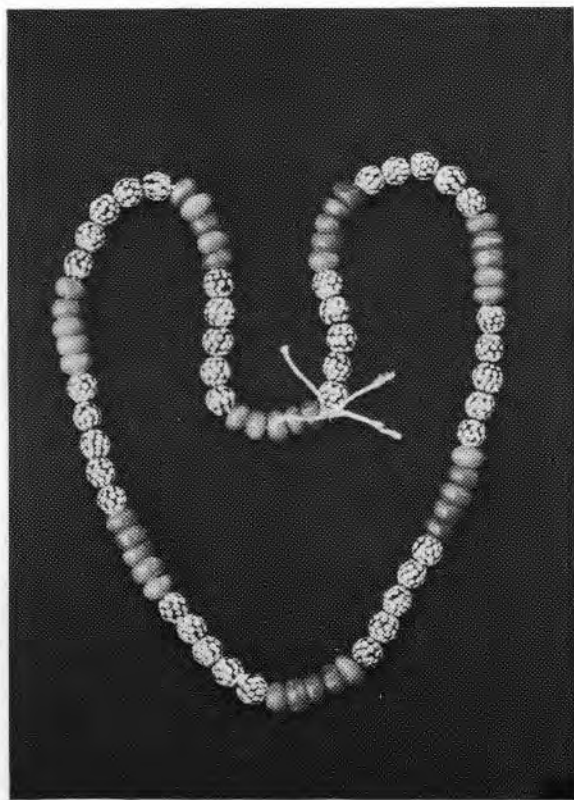
20. Orecchini ♀
in lamina d'argento, con catenelle pendenti.
Coll. Pantano (Brava, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 95652



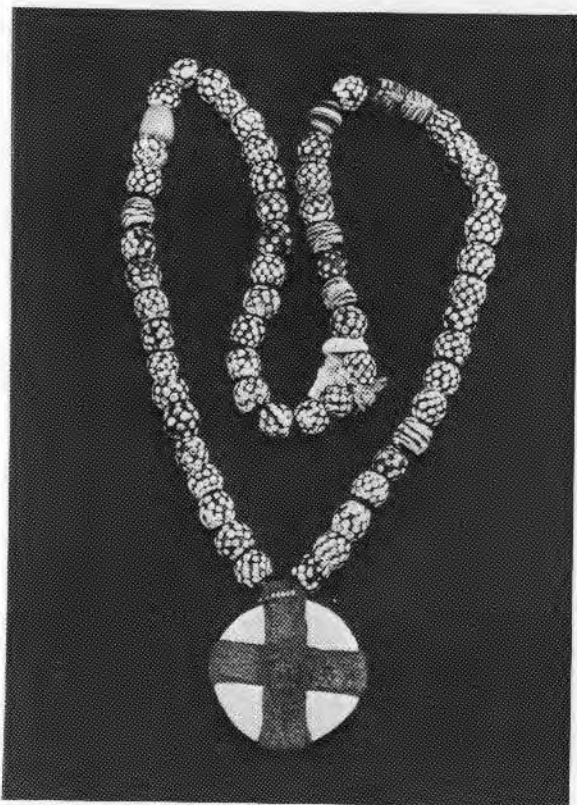
21. Orecchini ♀
in argento filigranato.
Coll. Pantano (Brava, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 95660



22. Collana ♀
di perle di pasta vitrea (conterie di Venezia).
Coll. Pantano (Baardheere, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 89593



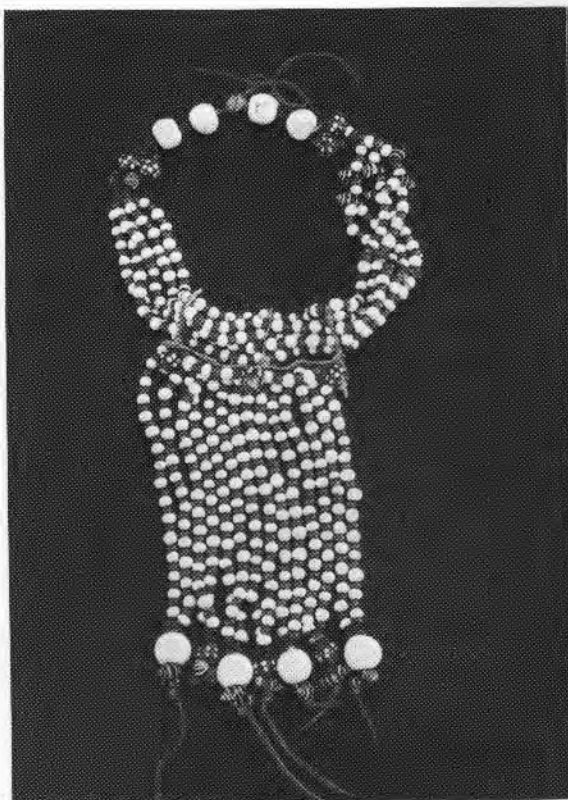
23. Collana ♀
di perle di pasta vitrea (conterie di Venezia)
e di ambra.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27009



24. Amuleto ♀
costituito dalla base di una conchiglia
«conus», sostenuto da un filo di perle di
pasta vitrea (conterie di Venezia).
Coll. Pantano (Baardheere, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 89470



25. Amuleto ♀
costituito da una piccola piastra di zinco
pendente da un filo di perle di pasta vitrea
blu (manifatture di Boemia).
Coll. L. Robecchi Bricchetti (Hargeysa, 1888)
MPE Inv. n° 41889



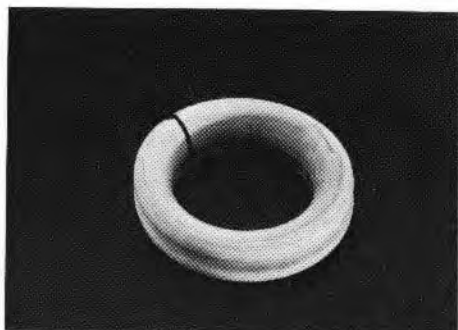
26. Collare ♀
di perle di porcellana bianca e di pasta vitrea
rossa, con fili di perle pendenti a pettorale e
terminanti con piccole chioccioline fluviali.
Coll. L. Robecchi Bricchetti (Hargeysa, 1888)
MPE Inv. n° 41889



27. Braccialetto ♀
cilindrico, in avorio, con decorazione di
cerchietti nucleati impressi a punzone e
riempiti di nerofumo.
Coll. Pogliani (1880 ca.)
MPE Inv. n° 27000

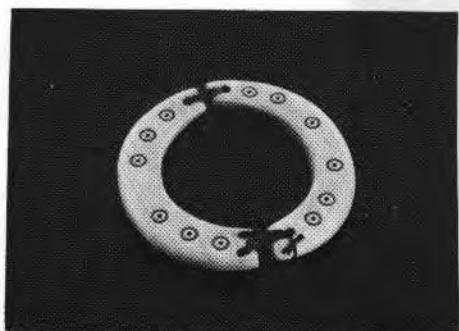


28. Braccialetto ♀
cilindrico, in avorio, con decorazione a
cerchietti concentrici.
Coll. L. Robecchi Bricchetti (Hargeysa, 1888)
MPE inv. n° 41900



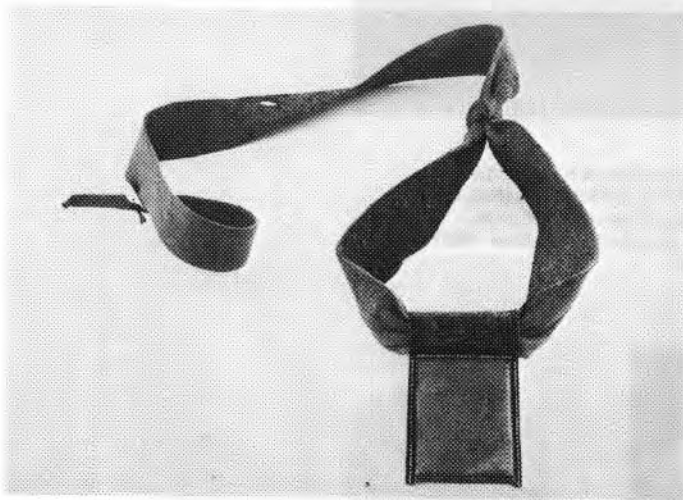
29. Braccialetto ♀

in avorio, ad anello modanato. Portato al di sopra del gomito.
Coll. L. Robecchi Bricchetti (Hargeysa 1888)
MPE Inv. n° 41819



30. Braccialetto ♀

costituito da due elementi semicircolari in avorio, uniti da stringhe di cuoio.
Decorazione a cerchietti nucleati. Portato al di sopra del gomito.
Coll. L. Robecchi Bricchetti (Hargeysa 1888)
MPE Inv. n° 41858



31. Amuleto coranico ♂

in cuoio, montato su larga striscia di cuoio.
Coll. G. Candeo (1891)
MPE Inv. n° 48758



32. Bracciale ♂

a larga fascia di cuoio, con piccolo *xirsi* cilindrico, da portare al di sopra del gomito.
Coll. Pantano (Merca, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 89284



33. Rosario Islamico (*tusbax*) ♂
di grani sferici di legno, con pettine da barba
e pinzetta di ferro.
Coll. V. Bottego (Alto Giuba 1895)
MPE Inv. n° 53160-53162



34. Braccialetto ♂
ad anello piatto, in avorio. Portato al di sopra
del gomito.
Coll. Pantano (Merca, 1910 ca.)
MPE Inv. n° 89237



35. Braccialetto ♂
a fascia aperta, in ottone con decorazione
incisa.
Coll. L. Robecchi Bricchetti (Hargeysa 1888)
MPE Inv. n° 41882

INTAGLIO DEL LEGNO *di Egidio Cossa*

Pastori nomadi di cammelli più che di bovini e solo limitatamente agricoltori, i Somali hanno prodotto una cultura materiale perfettamente rispondente alle necessità dei continui spostamenti privilegiando l'uso di oggetti resistenti, poco ingombranti e di facile trasporto. Il legno e le fibre intrecciate sono quindi i materiali che più comunemente rientrano nella produzione degli oggetti di uso quotidiano costituiti essenzialmente da contenitori per gli alimenti, cucchiai, pettini, e da una limitata serie di oggetti di arredo domestico tra cui sgabelli e poggiatesta. Questi oggetti sono tra l'altro il veicolo dell'espressione artistica di questo popolo; infatti, a differenza di molti popoli sedentari dell'ovest e del centro del continente africano che hanno sviluppato una vera e propria tradizione scultorea, i Somali, come la quasi totalità dei gruppi che abitano il versante orientale dell'Africa, hanno prodotto essenzialmente un'arte applicata alla decorazione degli oggetti d'uso che trova nell'intaglio del legno la sua espressione più matura e convincente.

Le ragioni di questa limitazione della creatività artistica sono in gran parte riconducibili a due fattori determinanti: da un lato il nomadismo e dall'altro la religione musulmana rigidamente aniconica. Il divieto di raffigurare forme umane o animali ha determinato il proliferare di motivi ornamentali che combinano le forme geometriche con quelle derivate dalle tecniche dell'intreccio in una sintassi decorativa di grande effetto che utilizza anche elementi di provenienza esterna (arabi, persiani, indiani e addirittura indonesiani) acquisiti nel corso dei contatti che per secoli queste genti hanno avuto con i mercanti orientali d'oltre mare. Tali influenze, soprattutto evidenti nei manufatti dei Somali costieri, sono tra l'altro riscontrabili negli elementi architettonici sia strutturali sia ornamentali e nella tipologia di alcuni strumenti musicali.

contenitori

Recipienti di legno scolpiti in un solo pezzo e spesso muniti di coperchio sono usati per conservare e trasportare il latte o il burro o per contenere altri alimenti.

Sono in genere emisferici forniti o meno di base d'appoggio e quasi sempre di cappi di cuoio per sospendere gli oggetti all'interno delle abitazioni o alla sella degli animali durante gli spostamenti.

Vengono prodotti anche grandi piatti (*xeero*) a bordo estroflesso usati durante i pasti, e nell'Ogaden bottiglie da acqua (*ubbo*) munite di tappo ligneo finemente decorato.

pettini e spilloni

Diffuso in tutto il Paese da nord a sud, il pettine ligneo (*saqaf*) è usato indistintamente da uomini e donne; ha in genere grandi dimensioni e manico finemente decorato anche se si conoscono esemplari più piccoli e con decorazione più semplice usati in genere per ravvivare i peli della barba (*shirif ger*).

Particolarmente interessanti sono gli *shanto*, pettini doppi tipici della costa meridionale, la cui forma è forse il risultato di un prestito culturale esterno (Zanzibar).

Di uso esclusivamente maschile sono invece gli spilloni (*firin*) a uno, due o più rebbi, piatti o cilindrici, talvolta riccamente decorati.

poggiatesta

Il poggiatesta (*barshin*) è diffuso in tutta la Soma-

lia meridionale mentre risulta assente nella porzione settentrionale del Paese.

Se ne conoscono due tipi fondamentali, uno maschile e uno femminile: quello maschile presenta un sostegno a colonna semplice o doppia a base tonda o ellittica. È portato appeso al braccio mediante un cappio di cuoio o, nel caso degli esemplari a doppia colonna a mo' di braccialetto inserendo la mano nell'interstizio.

Il tipo femminile è più stabile presentando una base d'appoggio rettangolare raramente traforata fino a giungere a un semplice parallelepipedo fornito di una incavatura più profonda e ampia rispetto al tipo maschile. Entrambi i tipi sono in genere decorati, più raramente dipinti.

cucchiai

La sola posata adoperata dai Somali è il cucchiaio (*fandhaal*) diffuso in tutto il territorio.

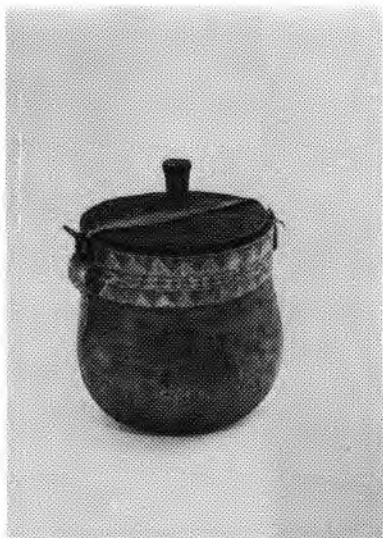
Di varie misure e forme questi oggetti mostrano differenti livelli di perizia esecutiva, dai rozzi mestoli in legno tenero e privi di decorazione ai piccoli cucchiai scolpiti in legno duro con manico finemente intagliato. Questi ultimi sembra vengano usati per mescolare i chicchi di caffè fritti nel burro o per servire ospiti di particolare riguardo.

BIBLIOGRAFIA

- BAUDI DI VESME, D. K. E. e G. CANDEO (1983). "Un'escursione nel Paradiso dei Somali", *Bollettino della Società Geografica Italiana*. Roma.
- BOTTEGO, V. (1895). *Il Giuba esplorato*. Roma.
- FERRANDI, U. (1903). *Lugh, emporio commerciale sul Giuba*. Roma.
- GROTTANELLI, V.L. (1976). "L'arte somala dell'intaglio in legno", in *Gerarchie etniche e conflitto culturale*. Milano.
- PAULITSCHKE, Ph. (1893-1896). *Etnographie Nordostafrikas*, 2 voll. Berlino.
- PUCCIONI, N. (1936). *Antropologia e Etnografia delle Genti della Somalia*, vol. III. Bologna.
- REVOIL, G. (1888). *La Vallée du Darror*. Parigi.
- ROBECCHI-BRICCHETTI, L. (1899). *Somalia e Benadir*. Milano.



Coppia di agricoltori dell'Oltregiuba
(dalla fototeca dell'Istituto Italo Africano, Roma).



1. Contenitore

sub-globulare con orlo a nastro rilevato decorato a motivi di bande sovrapposte di triangoli e losanghe. Prese laterali forate per l'inserimento di un passante di pelle che fissa il coperchio. Questo, discoidale, è decorato con greche triangolari incise e dotato di presa centrale a chiodo.

h. cm. 15,2 ϕ max cm. 15

Coll. Bricchetti Robecchi (Somalia settentrionale, Hargeysa 1888)

M.P.E. inv. n° 42020



2. Contenitore

cilindrico a base convessa con quattro piedi a sezione quadrangolare. Il corpo è decorato con incisioni geometriche. Coperchio di fibra vegetale intrecciata a spirale con armatura dotato di presa tronco-conica e con orlo flesso a nastro. È unito al vaso da due passanti di pelle incrociati fissati ai piedi del vaso e alla presa del coperchio.

h. cm. 15 ϕ max. cm. 16

Coll. Bricchetti Robecchi (Somalia settentrionale, Hargeysa 1888)

M.P.E. inv. n° 42024



3. Bottiglia (ubbo)

piriforme con collo tronco e base estroflessa. Fondo aggiunto di paglia intrecciata a spirale con armatura. Il corpo della bottiglia è ingabbiato con corregge di cuoio per la sospensione. L'oggetto è interamente decorato con motivi geometrici incisi. Il tappo, forato è a piolo con calotta emisferica incisa a motivi geometrici.

h. cm. 28,5

Coll. Bricchetti Robecchi (Somalia settentrionale, Ogaden 1888)

M.P.E. inv. n° 42027



4. Contenitore

tronco-conico con base formata da quattro segmenti cilindrici. Orlo decorato con banda di incisioni lineari. Manici laterali, di cui uno forato con cordino vegetale passante per la sospensione, a rilievo costituiti da due prese a sezione pentagonale impostate all'altezza dell'incisione.

h. max. cm. 16,5 ϕ max. cm. 15

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale 1892)

M.P.E. inv. n° 48733



5. Contenitore

cilindrico con base emisferica munito di due piccoli manici forati disposti orizzontalmente verso l'imboccatura. In essi passa un cordino vegetale che fissa il contenitore al suo coperchio, discoidale a tappo con cresta mediana rilevata, passando attraverso due manici nastriformi posti ai lati del coperchio stesso.

h. cm. 18,5 \varnothing cm. 7

Deposito Società Geografica Italiana, 5 dicembre 1898 (Somalia meridionale, Baardheere).

M.P.E. inv. n° 62469



6. Contenitore

a sezione ovoidale a base emisferica munito di due piccole prese verso l'imboccatura a cui è fissato un cordino vegetale che trattiene il coperchio passando attraverso due piccoli fori praticati nello stesso. Il coperchio è piatto, a tappo, munito di presa a ponte.

h. cm. 24,5

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)

M.P.E. inv. n° 95273



7. Contenitore

globulare munito di quattro piedi a sezione quadrangolare attorno ai quali è avvolta una correggia di cuoio. Il corpo del contenitore è suddiviso in quattro registri delimitati da segmenti verticali lievemente rilevati. Orlo a nastro all'imboccatura. Coperchio discoidale con presa centrale impostata verticalmente e forata al centro decorato con tre greche concentriche esterne ed un nucleo centrale decorato con triangoli concentrici e greche triangolari.

h. cm. 21 \varnothing max. cm. 18,5

Somalia meridionale
M.P.E. s.n. (AOR 477)



8. Contenitore

ovoidale a base piatta e orlo rientrante decorato con applicazioni di fibra vegetale a intreccio. Sul ventre tre incisioni longitudinali a fascia di doppia greca triangolare a intervalli regolari alternate a tre incisioni quadrangolari a perimetro plurimo poste al di sotto di una fascia orizzontale incisa a linee oblique all'altezza della spalla.

h. cm. 24,5 \varnothing collo cm. 15,2

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale 1907)

M.P.E. inv. n° 89755



9. Contenitore (xæro)

tronco-conico con orlo estroflesso e base tronco-cilindrica a sottili nervature lievemente rilevate. Sul corpo due prese diametralmente opposte: una a sezione longitudinale emisferica decorata con incisioni a zig-zag e a croci disposte su fasce sovrapposte; l'altra, semi-discoidale impostata trasversalmente reca in un foro centrale un cappio di fibra vegetale per la sospensione.

h. cm. 17,2 \varnothing max. cm. 43,5

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)

M.P.E. inv. n° 89023



10. Spillone

a tre rebbi decorato con incisioni a spina di pesce e con una serie di elementi aggettanti ricavati a traforo due lenticolari e due cilindrici di cui uno con bugne iscritte in rettangoli.

Alla sommità oggetto prismatico.

lung. cm. 20

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale, Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48760



11. Spillone

a quattro rebbi arcuati decorato con intagli a traforo costituiti da sei elementi tronco-cilindrici con incisioni anulari.

All'impostazione incisioni a spina di pesce e rinforzo di nastro di ottone avvolto a spirale.

Alla sommità oggetto tronco-conico inciso a spina di pesce.

lung. cm. 20

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale, Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48761



12. Spillone

a tre rebbi che si dipartono da un elemento cilindrico inciso con greche triangolari. La parte superiore è costituita da una serie di espansioni cilindriche a intervalli regolari su asta centrale a sezione circolare decorati a traforo. Termina con oggetto tronco-conico a traforo.

lung. cm. 25

Somalia settentrionale, Hargeysa.

M.P.E. s.n. (AOR 214)



13. Spillone

a tre rebbi (uno assente) riuniti da una fascia nastriforme con intagli a linee verticali. La parte superiore è costituita da un elemento a traforo su asta a sezione circolare delimitato da due elementi cilindrici di cui il superiore è decorato con incisioni a greca.

lung. cm. 21,5

Somalia settentrionale, Hargeysa

M.P.E. s.n. (AOR 219)



14. Spillone

a due rebbi decorato nella parte alta da incisioni a tortiglione. Alla sommità oggetto cilindrico inciso a nido d'ape.

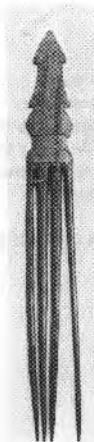
lung. cm. 24

Coll. V. Bottego (Somalia meridionale, Luuq 1893)

M.P.E. inv. n° 53186



15. Spillone
 a tre rebbi. La parte alta, di forma geometrica composta, è decorata con incisioni a reticolo iscritte in triplo perimetro. Alla sommità aggetto a punta di lancia con incisioni a reticolo iscritte in doppio perimetro.
 lung. cm. 27,3
 Coll. V. Bottego (Somalia meridionale, Luuq)
 M.P.E. inv. n° 53187



16. Spillone
 a quattro rebbi. La parte alta, di forma geometrica composta, è ornata da un intaglio a volute simmetriche. Alla sommità aggetto triangolare.
 lung. cm. 23,5
 Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Luuq 1907)
 M.P.E. inv. n° 89715



19. Spillone (firin)
 a due rebbi riuniti da una fascetta nastriforme con triplice greca triangolare incisa. La parte superiore è costituita da aggetto biconico su asta a sezione quadrangolare scanalata.
 lung. cm. 21,5
 Somalia meridionale, Luuq
 M.P.E. s.n. (AOR 218)



18. Spillone (firin)
 a due rebbi riuniti da una fascetta nastriforme decorata con incisioni. La parte superiore è costituita da un elemento cilindrico su asta a sezione circolare. Termina in un aggetto "a cucchiaio" decorato sul verso con una doppia fila di depressioni quadrangolari.
 lung. cm. 22,5
 Somalia meridionale, Luuq
 M.P.E. s.n. (AOR 217)



17. Spillone (firin)
 a due rebbi riuniti da una fascetta a nastro. La parte superiore è costituita da un elemento rettangolare lievemente convesso decorato con incisioni a doppia greca, a greca semplice e a nido d'ape.
 lung. cm. 22,5
 Somalia meridionale, Luuq
 M.P.E. s.n. (AOR 216)



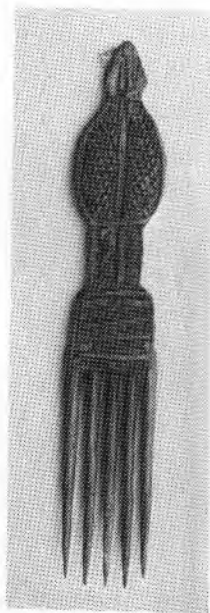
20. Pettine

a otto denti e manico a sezione quadrangolare di forma geometrica composita (rettangoli e rombi) decorato con bande orizzontali incise a reticolo e verticali a reticolo e a linee oblique. Il manico termina con un oggetto romboidale.

lung. cm. 37

Coll. C. Landeberg (Somalia settentrionale, Berbera 1885)

M.P.E. inv. n° 30779



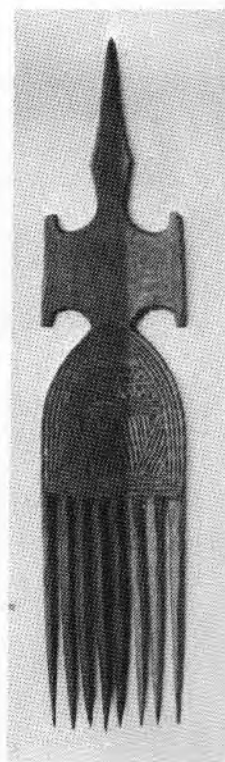
21. Pettine

a cinque denti e manico a sezione quadrangolare di forma geometrica composita decorato con incisioni lineari oblique disposte in bande orizzontali e verticali e con incisioni a reticolo. Il manico termina con un oggetto romboidale.

lung. cm. 24

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48759



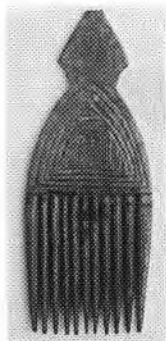
22. Pettine

a otto denti e manico a sezione quadrangolare di forma geometrica composita terminante in un lungo oggetto a merlo di torrione. È decorato a incisione con motivi di greche triangolari ripartite da una fascia lineare.

lung. cm. 32,5

Coll. G. Ricciardi (Somalia meridionale, Luuq ca. 1895)

M.P.E. inv. n° 86852



23. Pettine (*shirif ger*)

da barba a undici denti e manico a sezione quadrangolare di forma semiellittica sormontato da un oggetto romboidale. E decorato con incisioni lineari disposte in banda all'interno di un triangolo nucleato.

lung. cm. 8,3

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)

M.P.E. inv. n° 89135



24. Pettine (*shirif ger*)

da barba a undici denti e manico a sezione quadrangolare di forma semiellittica sormontato da un oggetto a punta di freccia con piccolo foro circolare centrale per la sospensione. È decorato con incisioni lineari.

lung. cm. 5

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Merca 1907)

M.P.E. inv. n° 89136



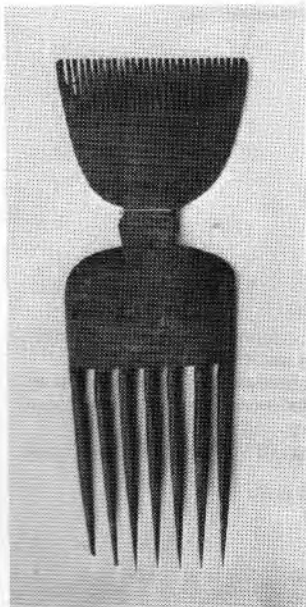
25. Pettine (*shirif ger*)

da barba a otto denti e manico rettangolare a sezione quadrangolare con angoli smussati terminante in un oggetto triangolare. E decorato con due bande incise a spina di pesce e altrettante esterne a linee verticali. L'oggetto è decorato con due bande di linee parallele incise.

lung. cm. 10

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Luuq 1907)

M.P.E. inv. n° 89190



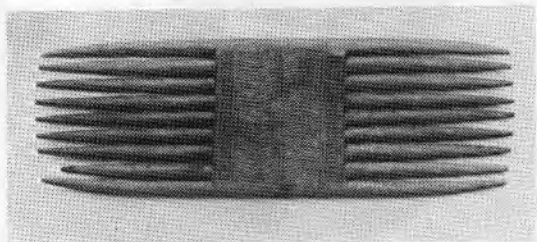
26. Pettine (*shanlo*)

doppio con sette denti lunghi a sezione circolare da un lato e ventotto corti a sezione quadrangolare. Il manico ha sezione quadrangolare e forma rettangolare nel lato più lungo e lunata in quello più corto. Le due parti sono separate da una strozzatura sottolineata da un segmento trapezoidale. E decorato con incisioni di linee e cerchietti nucleati iscritti in bande alternate.

lung. cm. 22,8

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Merca 1907)

M.P.E. inv. n° 89180



27. Pettine (*shanlo*)

doppio con nove denti per parte e impugnatura centrale rettangolare decorata con due alte bande centrali incise a spina di pesce e da altre due, più piccole a rettangoli nucleati.

lung. cm. 21,5

Somalia meridionale, Brava

M.P.E. s.n. (AOR 224)



28. Poggiatesta

maschile con colonna di sostegno a sezione circolare crescente verso il basso, con scanalatura centrale e base discoidale. Attorno alla colonna è attorcigliato un cordino di cuoio.

h. cm. 12 larg. cm. 17

Coll. G. Candeo (Somalia meridionale 1892)

M.P.E. inv. n° 48727



30. Poggiatesta

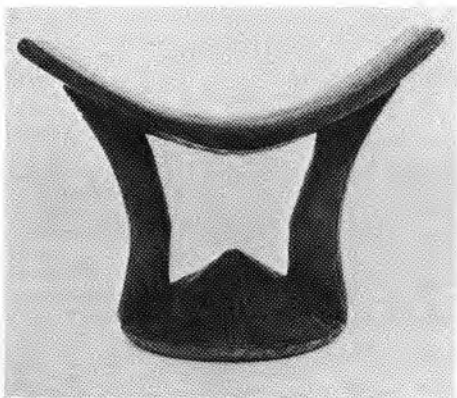
maschile con colonna di sostegno a sezione quadrangolare con scanalatura centrale.

Base conica. All'esterno, il poggianuca è decorato con pittura rossa e con una doppia serie di lineette in nero su fondo naturale; sullo stesso, tacche laterali.

h. cm. 12 larg. cm. 20,7

Coll. G. Candeo (Somalia meridionale 1892)

M.P.E. inv. n° 48729



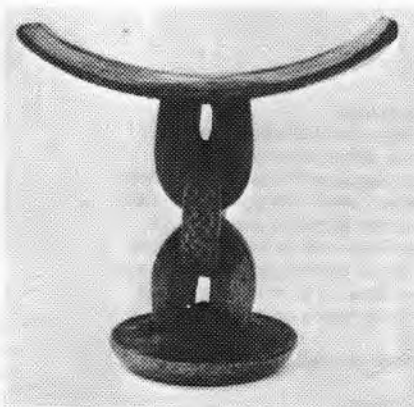
29. Poggiatesta

maschile con due colonne di sostegno a sezione quadrangolare con andamento convesso, decorate all'esterno con incisioni lineari e a reticolo iscritte in registri perimetrali rettangolari. Base conica decorata con incisioni triangolari plurime.

h. cm. 11,8 larg. cm. 21,6

Coll. G. Candeo (Somalia meridionale 1892)

M.P.E. inv. n° 48728



31. Poggiatesta

maschile con colonna di sostegno scolpita a catena e base conica.

La maglia centrale della catena presenta su un solo lato incisioni a «nodo di Salomone».

h. cm. 13,8 larg. cm. 16,9

Coll. V. Bottego (Somalia meridionale, Luuq, 1893)

M.P.E. inv. n° 53208



32. Poggiatesta

maschile con doppia colonna di sostegno a sezione trapezoidale con base discoidale, interamente inciso a motivi di doppio 'nodo di Salomone', di nido d'ape, di spina di pesce e di doppia 'greca' sulle colonnine e sulla parte convessa del poggianuca; sulla parte concava incisioni lineari parallele.

h. cm. 12,3 largh. cm. 16,9

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Luuq, 1893)

M.P.E. inv. n° 89064



34. Poggiatesta

femminile con base d'appoggio costituita di due rettangoli interamente coperti all'esterno da incisioni perimetriche concentriche.

La stessa decorazione ricopre le alette quadrangolari che scendono dal poggianuca.

Il bordo del profilo frontale è decorato con una fila di incisioni curvilinee e a rombi.

Sulla base, in un foro circolare laterale è inserito un cordino di cuoio.

h. cm. 10 largh. cm. 17,3

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)

M.P.E. inv. n° 89076

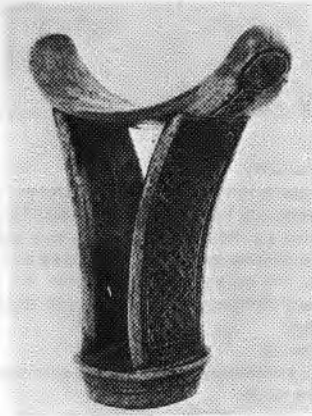
33. Poggiatesta

femminile con 4 colonne di sostegno a sezione circolare e con le pareti concave, decorate ciascuna sul verso e sul recto con file di incisioni a 'greca'. La stessa decorazione sottolinea il profilo del poggianuca e le alette a sezione trapezoidale che discendono da esso.

h. cm. 12,4 largh. cm. 20,3

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)

M.P.E. inv. n° 89068

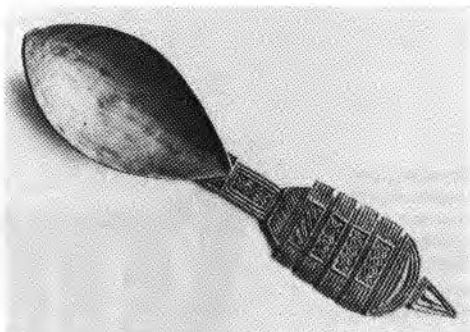


35. Poggiatesta

maschile con due colonne di sostegno nastriformi lievemente convesse e convergenti verso il basso. Base d'appoggio sub-discoidale e poggianuca accentuatamente incurvato. E decorato con incisioni a motivo di nodo di Salomone iscritte in rettangoli perimetralmente definiti da greca a spina di pesce sulla parte esterna delle colonne. Lo stesso motivo ricompare sul poggianuca e sotto la base, il cui bordo superiore esterno presenta invece incisioni lineari e a tortiglione.

h. cm. 19, largh. cm. 16,5

Coll. Privata A. Puglielli (Somalia meridionale)



36. Cucchiaino
con cavità ellittica e manico a sezione quadrangolare che si espande nella zona mediana e termina con una lunetta sormontata da un aggetto triangolare. È decorato con incisioni lineari disposte in bande e a tortiglione inscritte in quattro triangoli sovrapposti.

lung. cm. 24,5

Coll. A. Pogliani (Somalia settentrionale, Mahaddey Weyn ca. 1880)

M.P.E. inv. n° 26990



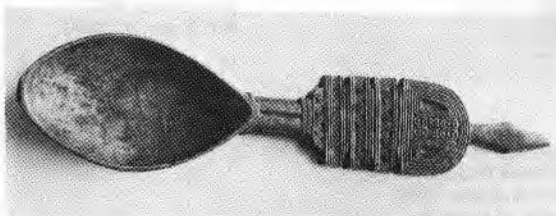
38. Cucchiaino

con cavità ellittica e manico a sezione quadrangolare che presenta nella parte superiore un'espansione ellittica con solco mediano orizzontale e tacche laterali e termina con un aggetto romboidale. Il manico è interamente decorato con incisioni a reticoli.

lung. cm. 28

Coll. C. Landeberg (Somalia settentrionale, Berbera 1885)

M.P.E. inv. n° 30780



37. Cucchiaino

con cavità ellittica e manico a sezione circolare con scanalature nella parte verso l'impostazione; nella parte centrale presenta un'espansione quadrangolare costituita da tre bande e da una lunetta sormontata da un aggetto romboidale. Le bande sono decorate con motivi di greche triangolari e a tortiglione; la lunetta con incisioni lineari.

lung. cm. 25,7

Coll. A. Pogliani (Somalia settentrionale, Mahaddey Weyn ca. 1880)

M.P.E. inv. n° 26991

39. Cucchiaino

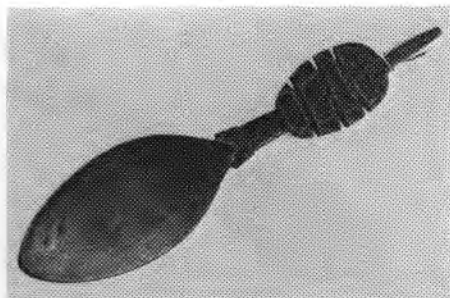
con cavità ellittica e manico a sezione quadrangolare munito di due alette triangolari laterali nella parte mediana e terminante con aggetto prismatico. La decorazione è costituita da incisioni puntiformi inscritte in bande disposte asimmetricamente e separate da un decoro a tortiglione.

lung. cm. 25

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale, Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48751





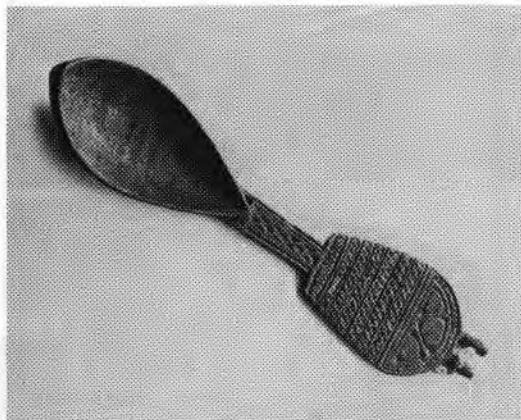
40. Cucchiaino

con cavità sub-ellittica e manico a sezione quadrangolare con espansione ovoidale nella parte mediana suddivisa in quattro bande da solchi orizzontali e terminante in un oggetto prismatico. Il manico presenta decorazioni incise a nido d'ape e, nella parte espansa e sull'oggetto, a zig-zag.

lung. cm. 21

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale, Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48752



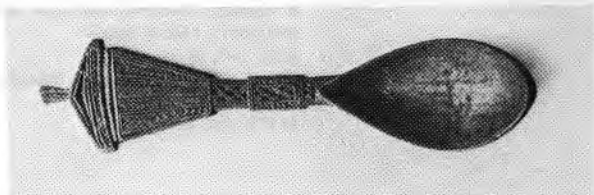
41. Cucchiaino

con cavità a goccia e manico a sezione quadrangolare che si espande nella parte superiore e termina con due oggetti cilindrici gemelli. Il manico è inciso con motivi a greche romboidali, lineari e a zig-zag e, nella parte superiore, dell'espansione con un triplice motivo geometrico.

lung. cm. 24,8

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale, Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48754



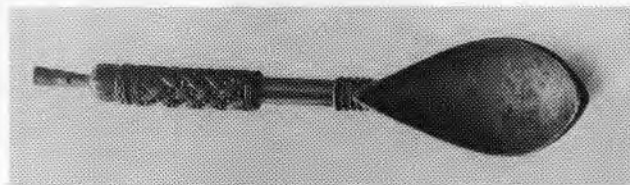
42. Cucchiaino

con cavità ellittica e manico a sezione quadrangolare con espansione mediana composita - trapezoidale e triangolare - e terminante con oggetto prismatico. Il manico è decorato con motivo a tortiglione presso l'impostazione e, nella zona espansa, con incisioni a spina di pesce nella parte trapezoidale e con lineette oblique e triangoli nucleari nella parte triangolare.

lung. cm. 24

Coll. G. Candeo (Somalia settentrionale, Hargeysa 1892)

M.P.E. inv. n° 48755



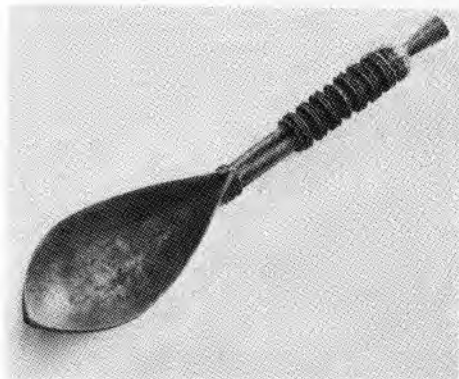
43. Cucchiaino

con cavità a goccia e manico a sezione quadrangolare scanalata nella parte inferiore; in quella superiore, a sezione circolare, è intagliato a nido d'ape e sormontato da una cupola prismatica terminante in un oggetto a chiodo cuneiforme. Quattro registri a intaglio puntiforme all'impostazione.

lung. cm. 26,5

Somalia settentrionale, Berbera

M.P.E. s.n. (AOR 108)



44. Cucchiaino

con cavità ellittica con manico a sezione quadrangolare scanalata nella parte inferiore; nella parte superiore, a sezione cilindrica, serie di fasce anulari aggettanti separate al centro da una decorazione lenticolare incisa a doppia serpentina. Il manico termina con una cupola prismatica sormontata da un oggetto a chiodo cuneiforme. All'impostazione una fascia con incisioni anulari e 'a greca'.

lung. cm. 23

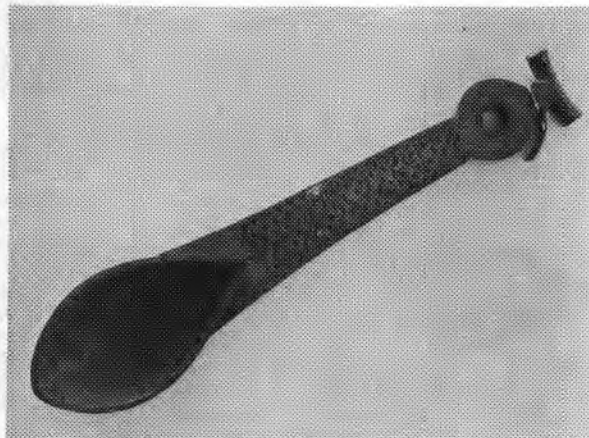
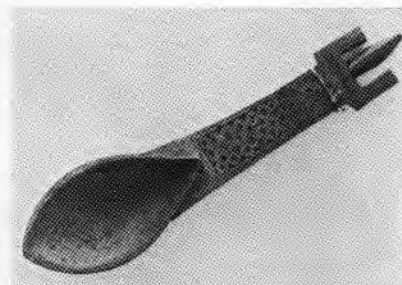
Somalia settentrionale, Berbera.
M.P.E. s.n. (AOR 124)

45. Cucchiaino

con cavità ellittica e manico a sezione sub-ellittica che si restringe verso l'alto e termina con un intaglio a 'merlo di torrione'. Il manico è decorato solo sul *recto* con incisioni a nido d'ape e, nella parte più alta con motivo a tortiglione e incisioni triangolari inscritte in un quadrato.

lung. cm. 19

Coll. V. Bottego (Somalia meridionale, Baardheere 1893)
M.P.E. inv. n° 53169



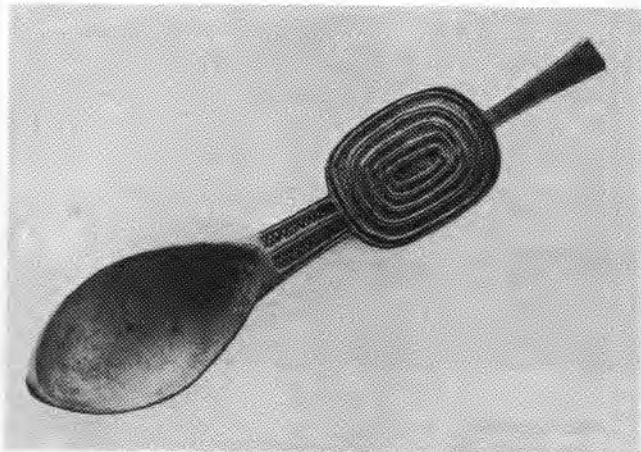
46. Cucchiaino

con cavità ellittica e manico a sezione semiellittica terminante con un'espansione anulare sormontata da un oggetto a T a sezione cilindrica.

Il manico è decorato solo sul *recto* con incisioni a nido d'ape.

lung. cm. 27

Coll. V. Bottego (Somalia meridionale, Baardheere 1893)
M.P.E. inv. n° 53170

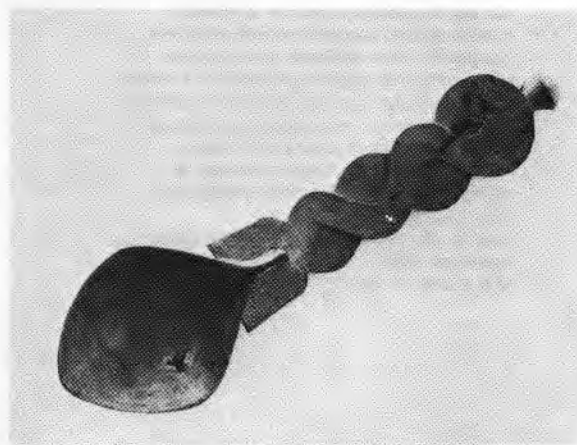


47. Cucchiaino

con cavità ellittica e manico a sezione quadrangolare e cresta mediana su entrambi i lati. Nella parte centrale presenta un'espansione rettangolare ad angoli smussati sormontata da un oggetto a tronco di piramide. Il manico è decorato presso l'impostazione con un reticolo romboidale inciso e, sull'espansione con una serie di fasce nucleate con incisioni lineari oblique e a reticolo.

lung. cm. 27,7

Coll. G. Pantano
(Somalia meridionale, Baardheere 1907)
M.P.E. inv. n° 95280

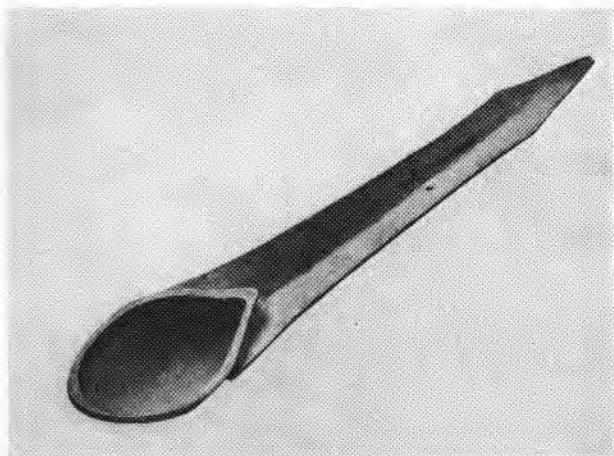


48. Cucchiaino

con cavità sub-ellittica e manico intagliato a tortiglione e terminante con oggetto a chiodo.

lung. cm. 24,6

Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Brava 1907)
M.P.E. inv. n° 89223



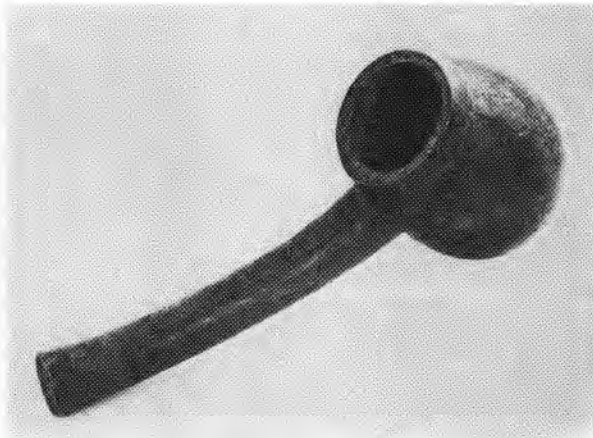
49. Cucchiaino
con cavità a goccia e manico a sezione quadrangolare con depressione mediana ad angolo ottuso sul *recto* e terminante a triangolo. L'oggetto non è decorato
lung. cm. 26
Somalia meridionale, Brava
M.P.E. s.n. (AOR 122)



50. Cucchiaino
con cavità a goccia e manico a sezione circolare che termina in una seconda cavità, più piccola, di forma ellittica. L'oggetto non è decorato.
lung. cm. 30,7
Coll. V. Bottego (Somalia meridionale, Luuq 1893)
M.P.E. inv. n° 53184



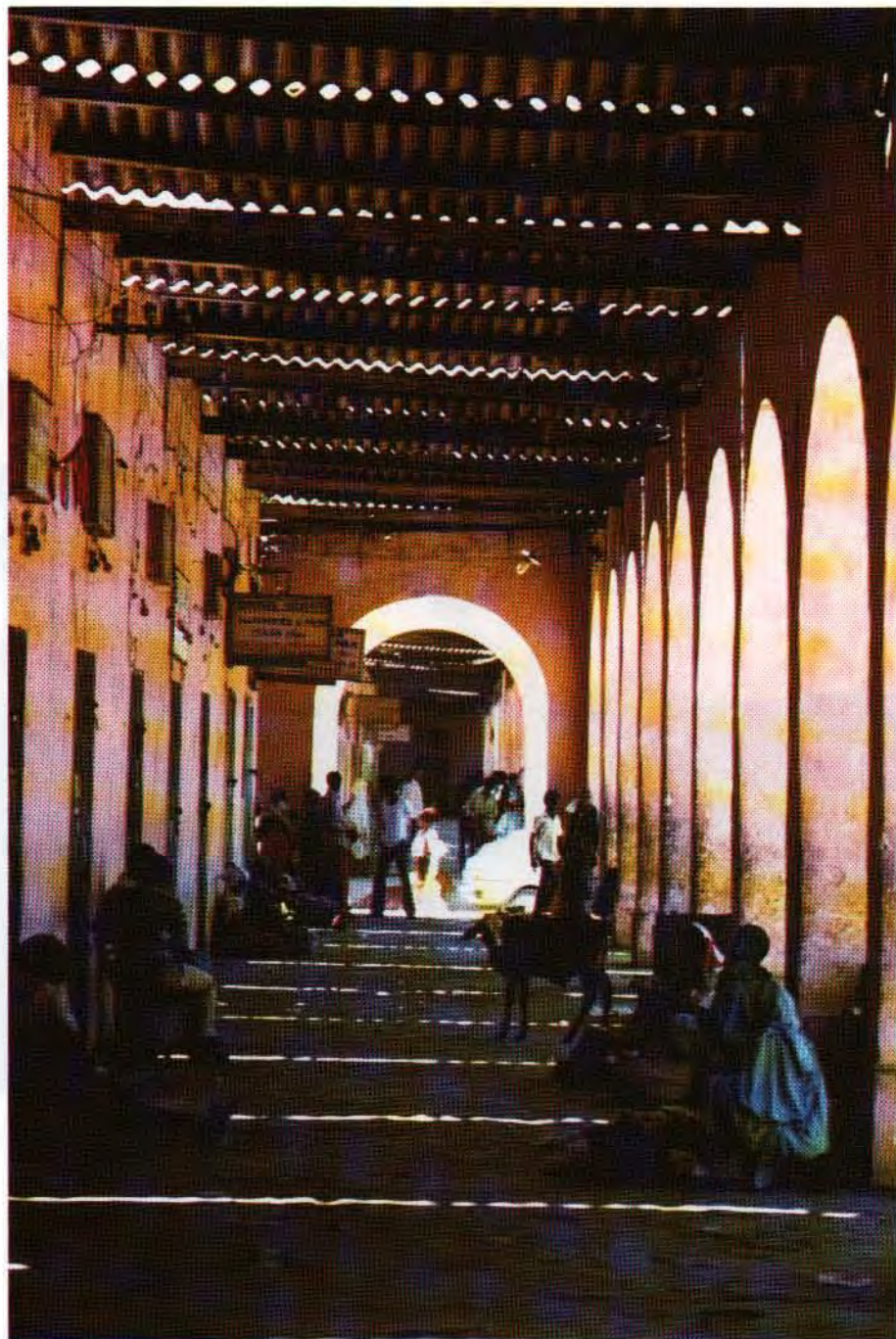
51. Cucchiaino
con cavità semiellittica e manico a sezione semiellittica decrescente e terminante in una seconda cavità semiellittica più piccola. È decorato sul bordo della cavità più grande con incisione a tortiglione ripresa anche sul verso del manico. Sulla cavità piccola decorazione a zig-zag in rilievo e, presso l'orlo esterno fascia di incisioni triangolari ripresa sul *recto* della cavità.
lung. cm. 43,5
Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)
M.P.E. inv. n° 95272



52. Mestolo (*qudde*)
con cavità sub-globulare e manico, leggermente curvo, a sezione circolare e impostazione trasversa. Imboccatura a orlo estroflesso e bordo rilevato a nastro. Manico decorato sul verso con una banda a tortiglione presso l'impostazione e a spina di pesce presso l'estremità. Sulla sezione esterna del manico motivo a croce in rilievo.
lung. cm. 33,5 ø cm. 8,7
Coll. G. Pantano (Somalia meridionale, Baardheere 1907)
M.P.E. inv. n° 95286



TAV. I *L'alba di un villaggio della Somalia meridionale (foto. F. Biancifiori, 1984).*



TAV. II *Il portico della piazza degli orafi a Mogadiscio (foto F. Biancifiori, 1984).*

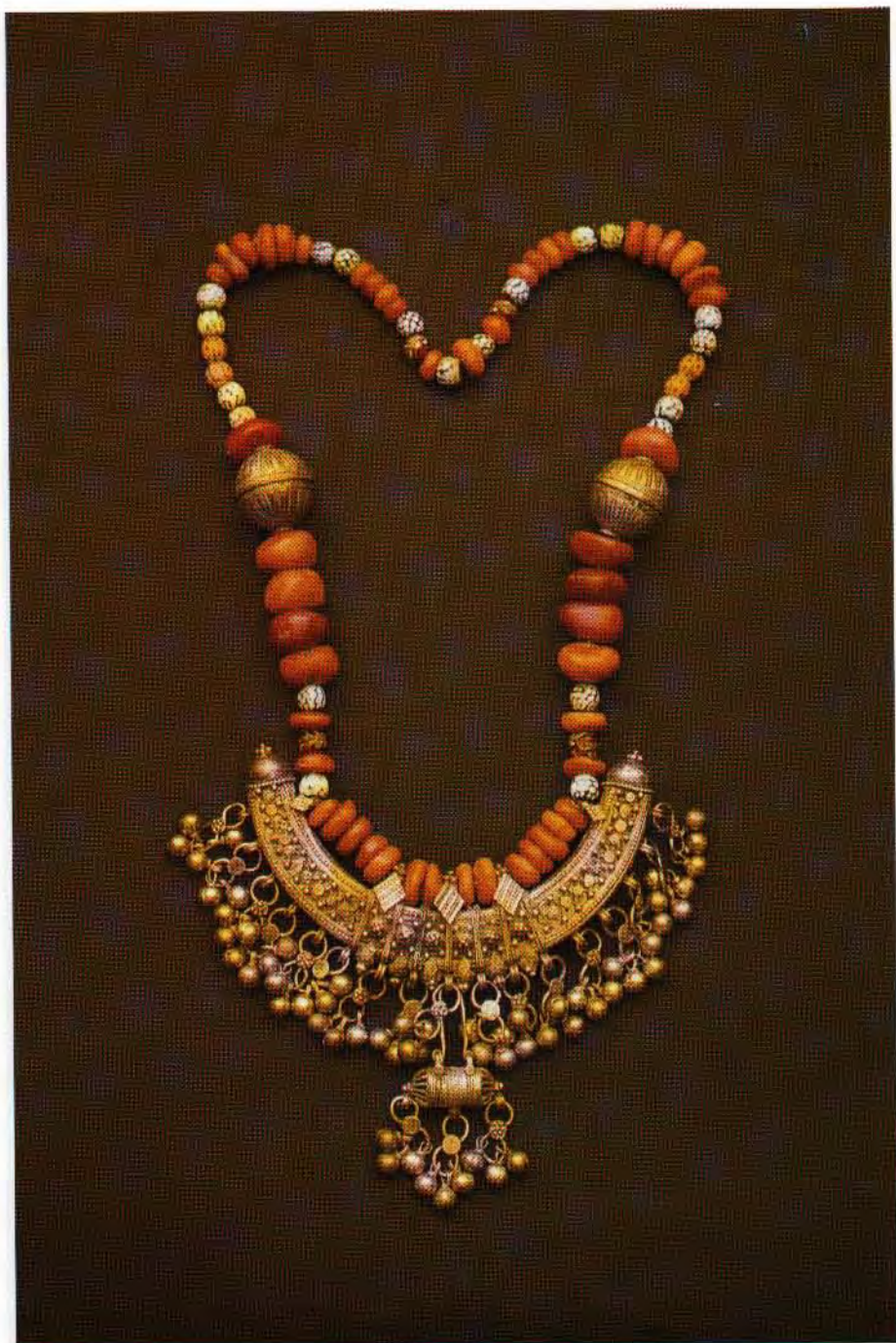


TAV. III

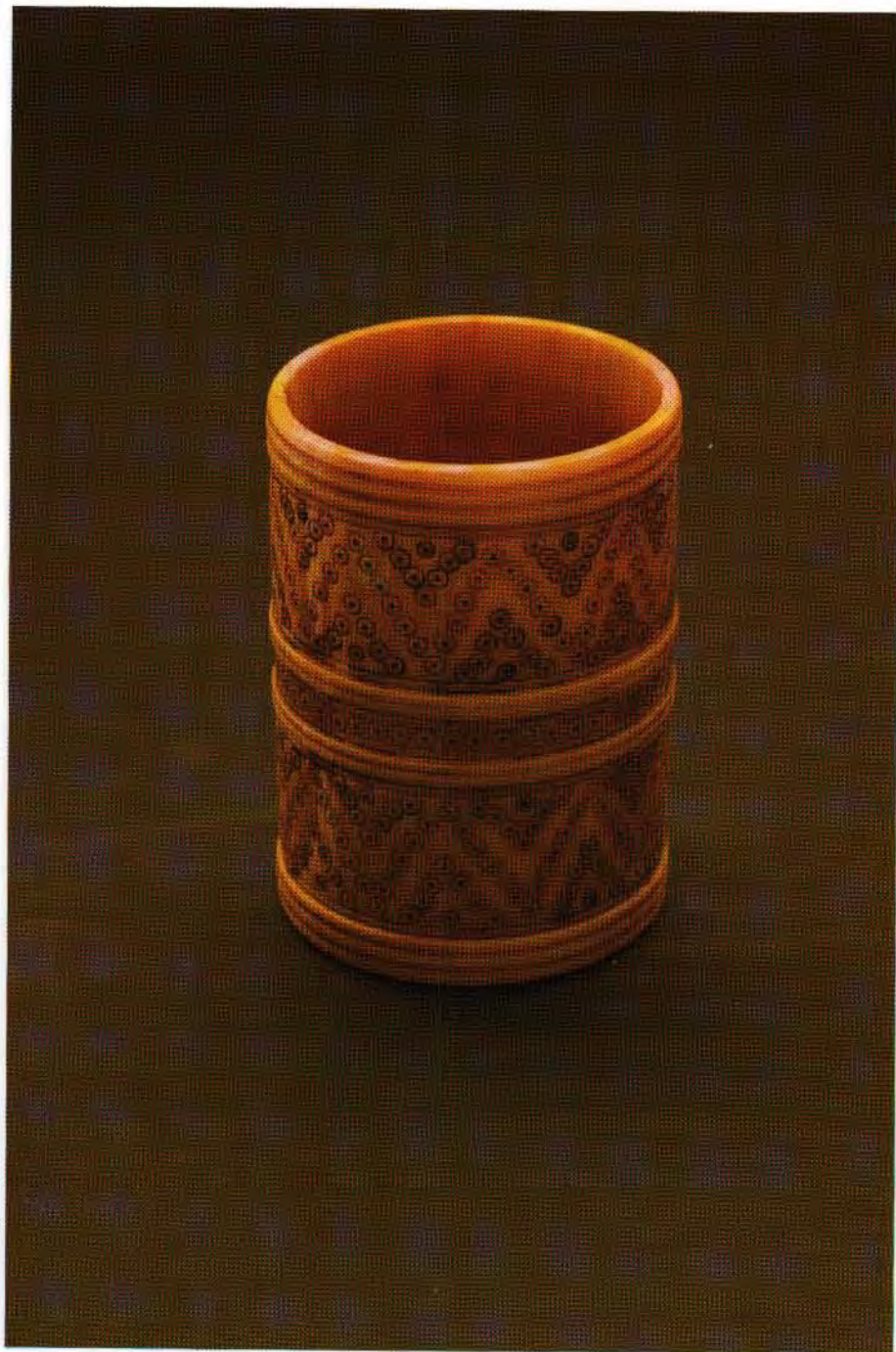
*Il culto «di possessione» del
Nuumbi a Farxaano (foto F.
Giannattasio).*



TAV. IV *Suonatore di buun (foto V. Zucchi).*



TAV. V *Collana da sposa (ornamenti della persona, cat. n° 1).*



TAV. VI *Braccialetto in avorio (ornamenti della persona, cat. n° 27).*



TAV. VII *Cucchiaio (intaglio del legno, cat.
n° 37).*



TAV. VIII *Bottiglia (intaglio del legno, cat.
n° 3).*